

382.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CINCIARI RODANO MARIA LISA

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	18491	DE CAPUA ed altri: Concorsi speciali riservati ad alcune categorie di insegnanti elementari non di ruolo (7);	
<b>Disegno di legge (Approvazione in Commissione)</b> . . . . .	18526	SAVIO EMANUELA ed altri: Attribuzione di posti di insegnante elementare agli idonei del concorso magistrale autorizzato con ordinanza ministeriale n. 2250/48 del 31 luglio 1961 (22);	
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		QUARANTA e CARIGLIA; Immissione in ruolo degli idonei ed approvati al concorso magistrale bandito con decreto ministeriale 31 luglio 1961, n. 2250/48 (768) . . . . .	18521
Norme integrative dell'ordinamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (2567). . . . .	18502	PRESIDENTE . . . . .	18521
PRESIDENTE . . . . .	18502	FABRI FRANCESCO . . . . .	18521
BRESSANI, <i>Relatore</i> . . . . .	18517	<b>Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):</b>	
GITTI . . . . .	18516	PRESIDENTE . . . . .	18530
LETTIERI . . . . .	18510	FAILLA . . . . .	18530
MARTUSCELLI . . . . .	18506	TAGLIAFERRI . . . . .	18530
NANNUZZI . . . . .	18512	<b>Votazione segreta</b> . . . . .	18527
RUSSO SPENA . . . . .	18502	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>	18530
SABATINI . . . . .	18508		
SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	18519		
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>			
Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia (1920-B)	18493		
PRESIDENTE . . . . .	18493		
<b>Proposte di legge:</b>			
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	18492		
( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	18526		
<b>Proposte di legge (Svolgimento):</b>			
PRESIDENTE . . . . .	18492		
SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	18493		
SULLO . . . . .	18492		
<b>Proposte di legge (Seguito della discussione):</b>			
FABRI FRANCESCO ed altri: Modifica alle norme relative ai concorsi magistrali ed all'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari (426);			

---

**La seduta comincia alle 16,30.**

MAGNO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.  
(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Colasanto, De Leonardis e Gioia.  
(I congedi sono concessi).

**Annunzio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

**PENNACCHINI:** « Modifica all'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (2715);

**SGARLATA:** « Riapertura del termine di cui all'articolo 4 della legge 17 dicembre 1957, n. 1238, in materia di danni di guerra » (2716);

**AMATUCCI:** « Modifica dell'articolo 14 della legge 5 luglio 1965, n. 798, relativa all'assistenza sanitaria a favore degli avvocati e procuratori legali » (2717).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Svolgimento di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Sullo:

« Provvedimenti per un piano quadriennale di elettrificazione rurale » (2682).

L'onorevole Sullo ha facoltà di svolgerla.

**SULLO.** La relazione scritta che accompagna la proposta da me presentata è esauriente. Dirò, quindi, poche parole. Si tratta di affrontare un grosso problema che viene portato all'attenzione della Camera soprattutto per affrettare una decisione del Parlamento, anche perché il Governo, ripetutamente, a mezzo del ministro dell'industria e di altri suoi membri, ha proclamato la sua volontà di concorrere a risolverlo.

È, forse, sufficiente ricordare che oltre 2 milioni e mezzo di italiani sono ancora privati della possibilità di allacciamento alla rete elettrica. E sono italiani che vivono in campagna e della campagna: molti di essi, anzi, vivono in case sparse.

Per verità, dieci anni fa la percentuale degli italiani che si trovavano in queste condizioni era più alta. Si calcola che intorno al 1956 gli italiani privi di energia elettrica erano oltre i 4 milioni. Si sono ridotti da 4 milioni a 2 milioni e mezzo per effetto di due iniziative concorrenti. Prima della nazionalizzazione dell'industria elettrica e della nascita dell'« Enel », vi furono alcuni impegni (assunti e in gran parte mantenuti) delle imprese private, le quali hanno elettrificato i centri abitati minori. Successivamente, vi è

stata l'azione della Cassa per il mezzogiorno a mezzo dei finanziamenti di miglioramento fondiario. La Cassa per il mezzogiorno ha speso ben 75 miliardi di lire nel giro di cinque anni. Sfortunatamente, anche se razionalmente, la Cassa per il mezzogiorno, con l'ultima legge approvata dal Parlamento, è stata posta nell'impossibilità di intervenire perché il settore dell'elettrificazione rurale è quasi tutto sottratto all'istituto.

Per questo motivo, il completamento del piano, sostanzialmente in corso di attuazione e che probabilmente avrà bisogno, in linea di massima, d'una spesa ulteriore di circa 200 miliardi di lire, non può essere affidato a nessuno degli istituti attualmente operanti.

Vi sarebbe — è vero — il « piano verde ». Ma il « piano verde » — almeno come ha funzionato finora — è riuscito a spendere, sì e no, un miliardo di lire all'anno. Con questa cifra l'elettrificazione nelle campagne andrà alle calende greche!

Anche l'articolo 16 del progetto di legge sul nuovo « piano verde » (che è in discussione dinanzi al C.N.E.L., e che ho esaminato) per quanto ripeta le vecchie procedure non assicura finanziamenti adeguati.

È vero, altresì, che il problema dell'elettrificazione rurale non riguarda esclusivamente l'Italia meridionale, ma anche l'Appennino ed alcune zone delle Alpi. È, dunque, problema nazionale. Dobbiamo preoccuparcene a fondo, perché la questione è — insieme — di carattere sociale e di carattere economico.

La proposta di legge, comunque, non si propone soltanto la diffusione dell'energia elettrica nelle campagne. Non prevede solo più celeri procedure per una pianificazione quadriennale da affidare all'« Enel » sotto la responsabilità del Ministero dell'agricoltura (secondo me, quanto alla competenza, non deve essere il Ministero dell'industria ad occuparsi della elettrificazione rurale, ma il Ministero dell'agricoltura, come il primo responsabile di una politica agricola coerente e produttivistica), ma prevede anche (è il secondo fine della proposta di legge) un intervento deciso per accordare in larga misura tariffe agevolate all'agricoltura, soprattutto per la irrigazione. Capita di frequente di trovarsi di fronte, in agricoltura, ad una selva di tariffe, distanti e contrastanti, territorialmente e qualitativamente, e molte di esse hanno effetto contrario a quegli indirizzi produttivistici che si affermano in teoria nel settore agricolo.

Il Governo tempo fa annunciò di aver preparato un disegno di legge, che dovrebbe essere in fase di concerto. Sono passati però mesi da questo annuncio. Al settembre del 1963 rimonta la prima relazione della direzione generale della distribuzione dell'«Enel» sulla elettrificazione rurale. Essendo passati due anni da questa relazione e alcuni mesi dall'annuncio del disegno di legge, ho creduto di ricorrere ad una proposta di iniziativa parlamentare, che vuole accelerare i tempi della discussione di un importante tema di investimenti sociali che tocca sia la vita civile degli agricoltori italiani sia la economicità e la produttività dell'agricoltura.

Se il Governo presenterà il suo progetto e vorrà affiancarlo alla discussione di questa proposta, il proponente non avrà difficoltà: sarà lieto di aver stimolato l'esecutivo. L'essenziale è che tutto sia risolto al più presto, nell'interesse del paese.

Non chiedo l'urgenza, signor Presidente, perché, avendola chiesta altre volte per altre proposte, pur avendola ottenuta, dopo un anno e mezzo le Commissioni non hanno incominciato neppure l'esame delle proposte stesse. Spero, come augurio, che, non chiedendola, a questa proposta di legge sia riservata sorte migliore delle proposte urgenti.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Sullo.

(È approvata).

*La Camera accorda altresì la presa in considerazione e l'urgenza alla seguente proposta di legge, per la quale il presentatore si rimette alla relazione scritta ed il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:*

BEMPORAD e CARIGLIA: « Restituzione dell'I.G.E. alla esportazione dei fiori e piante ornamentali » (2593).

**Seguito della discussione del disegno di legge:  
Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia (1920-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri sono state approvate le modificazioni introdotte dal Senato fino all'articolo 5.

All'articolo 6 il Senato ha premesso la rubrica « Incentivi alla programmazione ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

La Camera aveva approvato il primo comma dell'articolo 6 nel seguente testo:

« Agli esercenti di sale cinematografiche che proiettino un solo lungometraggio nazionale, ammesso alla programmazione obbligatoria ai sensi della presente legge, è concesso un abbuono del 18 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge ».

Il Senato ha sostituito le parole « un solo lungometraggio nazionale ammesso », con le altre: « soltanto lungometraggi nazionali ammessi ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 7 il Senato ha premesso la rubrica: « Incentivi alla produzione » e ha modificato il primo comma sostituendo le parole « accertato dalla Società italiana autori ed editori » con le altre: « secondo gli accertamenti della Società italiana autori ed editori ».

Pongo in votazione queste modifiche.

(Sono approvate).

All'articolo 8 il Senato ha premesso la rubrica: « Attestati di qualità ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 9 il Senato ha premesso la rubrica: « Premi di qualità ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 10 il Senato ha premesso la rubrica: « Riconoscimento della nazionalità ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

Sempre all'articolo 10 la Camera aveva approvato il primo comma nel seguente testo:

« Ai fini della presente legge si intende per cortometraggio il film di lunghezza non inferiore ai 290 metri a carattere documentario o a soggetto, salvo quanto disposto dal-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

l'articolo 13 del Regolamento n. 38 del Consiglio della Comunità europea del 25 marzo 1964 ».

Il Senato ha soppresso le ultime parole, da « salvo quanto » fino alla fine.

Pongo in votazione questa modifica.  
(*È approvata*).

Sempre all'articolo 10 la Camera aveva approvato il secondo comma nel seguente testo:

« Il cortometraggio è dichiarato nazionale se prodotto da imprese italiane e girato integralmente in Italia, con personale tecnico ed artistico interamente italiano ».

Il Senato ha aggiunto le parole: « salvo quanto disposto dal Regolamento n. 38 del Consiglio della Comunità economica europea del 25 marzo 1964 ».

Pongo in votazione questa modifica.  
(*È approvata*).

All'articolo 11 il Senato ha premesso la rubrica: « Premi di qualità »; al quarto comma ha sostituito le parole « e di cultura », con « e culturale ».

Pongo in votazione queste modifiche.  
(*Sono approvate*).

All'articolo 12 il Senato ha premesso la rubrica: « Produzione e distribuzione ».

Pongo in votazione questa modifica.  
(*È approvata*).

La Camera aveva approvato il quarto comma dell'articolo 12 nel seguente testo:

« Ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 2 dicembre 1961, n. 1330, le Amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici e le società a partecipazione statale debbono affidare all'Istituto Luce la produzione e la distribuzione in pubblico in Italia dei film inerenti alla loro attività, rimanendo a loro carico, nei limiti del costo sostenuto, le spese di produzione, di distribuzione e di stampa delle copie. Le Amministrazioni e gli enti possono designare il personale artistico necessario per la realizzazione del film ».

Il Senato ha sostituito le parole « società a partecipazione statale » con « società a prevalente partecipazione statale »; e le parole « inerenti alla loro attività » con le altre: « da essi comunque finanziati, anche se prodotti

per la diffusione a mezzo della televisione nel caso non vengano realizzati direttamente dalla R.A.I.-TV ».

Pongo in votazione queste modifiche.  
(*Sono approvate*).

All'articolo 13 il Senato ha premesso la rubrica: « Programmazione obbligatoria ».

Pongo in votazione questa modifica.  
(*È approvata*).

La Camera aveva approvato il primo comma dell'articolo 13 nel seguente testo:

« Gli esercenti di sale cinematografiche sono tenuti a proiettare in ciascun spettacolo, per almeno 45 giorni per ogni trimestre, cortometraggi nazionali che abbiano ottenuto la programmazione obbligatoria in base alle leggi precedenti, o che abbiano conseguito, da non oltre tre anni, i premi di qualità previsti dalla presente legge; per i locali ad attività saltuaria, detto periodo viene proporzionalmente ridotto ».

Il Senato, dopo le parole « cortometraggi nazionali che » ha inserito le altre: « da non oltre due anni ».

Pongo in votazione questa modifica.  
(*È approvata*).

La Camera aveva approvato il secondo comma dell'articolo 13 nel seguente testo:

« In sostituzione dei cortometraggi indicati nel precedente comma, gli esercenti di sale cinematografiche possono proiettare cortometraggi prodotti dall'Istituto Luce per conto delle Amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici che la Commissione di cui all'articolo 49 giudichi di interesse culturale o spettacolare. Tale riconoscimento può essere attribuito a non più di 50 cortometraggi per ciascun esercizio finanziario ».

Il Senato ha sostituito le parole « Amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici » con le seguenti: « Amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici e delle società a prevalente partecipazione statale ».

Pongo in votazione questa modifica.  
(*È approvata*).

Sempre all'articolo 13 la Camera aveva approvato il sesto comma nel seguente testo:

« Agli esercenti di sale cinematografiche che proiettino, oltre ad un lungometraggio, un solo cortometraggio di quelli indicati nel

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

presente articolo o ammessi alla programmazione obbligatoria in base alle precedenti leggi, è concesso un abbuono del 3 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge. Tale abbuono è concesso per un periodo di tre anni dalla data della prima proiezione in pubblico del cortometraggio stesso ».

Il Senato ha invece approvato il testo seguente:

« Agli esercenti di sale cinematografiche che proiettino, oltre ai lungometraggi, almeno un cortometraggio di quelli indicati nel presente articolo è concesso un abbuono del 3 per cento dei diritti erariali introitati a norma di legge. Tale abbuono è concesso per un periodo di tre anni dalla data, accertata dalla S.I.A.E., della prima proiezione in pubblico del cortometraggio stesso. Per i cortometraggi ammessi alla programmazione obbligatoria in base alle precedenti leggi la concessione dell'abbuono è limitata alle programmazioni effettuate entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 14 il Senato ha premesso la rubrica: « Riconoscimento di nazionalità ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

La Camera aveva approvato l'ultimo comma dell'articolo 14 nella seguente formulazione:

« L'istanza di cui al comma precedente vale anche ai fini dell'ammissione del film ai benefici previsti dalla presente legge ».

Il Senato ha approvato invece il seguente testo:

« L'istanza di cui al comma precedente vale, oltre che per l'accertamento dei requisiti di cui al primo ed al secondo comma, anche ai fini dell'ammissione del film ai benefici previsti dalla presente legge ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 15 il Senato ha premesso la rubrica: « Programmazione ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 16 il Senato ha premesso la rubrica: « Qualificazione e programmazione ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

La Camera aveva approvato il secondo comma dell'articolo 16 nel seguente testo:

« La dichiarazione di film " prodotto per i ragazzi " è rilasciata dal Ministro per il turismo e lo spettacolo su conforme e motivato parere del Comitato previsto dall'articolo 50 su apposita domanda accompagnata per i film di lungometraggio dalla ricevuta comprovante l'avvenuto versamento della tassa di concessione governativa di lire 50.000 al competente Ufficio del registro ».

Il Senato, dopo le parole « dall'articolo 50 », ha introdotto la congiunzione « e ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

La Camera aveva approvato il quarto comma dello stesso articolo 16 nel seguente testo:

« In relazione alle esigenze del mercato e alle possibilità produttive, il Ministro per il turismo e lo spettacolo sentito il parere della Commissione centrale per la cinematografia, potrà definire ogni anno il numero massimo dei cortometraggi e lungometraggi italiani e stranieri ai quali possa essere riconosciuta la qualifica di " prodotto per i ragazzi " ».

Il Senato ha sostituito « definire » con « stabilire ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

Sempre all'articolo 16, la Camera aveva approvato l'ultimo comma nel seguente testo:

« L'abbuono di cui al precedente comma è cumulabile con quello previsto dall'articolo 6 ».

Il Senato ha precisato: « con quelli previsti ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 17 il Senato ha premesso la rubrica: « Deroghe al contingente ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 18 il Senato ha premesso la rubrica: « Film dei Paesi della Comunità economica europea e dell'O.C.S.E. ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

La Camera aveva approvato il primo comma dell'articolo 18 nel seguente testo:

« Ai fini dell'applicazione del programma generale per la soppressione delle restrizioni alla libera prestazione dei servizi nell'ambito della Comunità economica europea, i film a lungometraggio e a cortometraggio dichiarati nazionali da uno degli Stati membri della C.E.E. in base ai requisiti indicati nella prima direttiva del Consiglio della Comunità in materia cinematografica del 15 ottobre 1963, sono ammessi alla programmazione obbligatoria ed agli abbonamenti a favore degli esercenti, sentito il parere della Commissione di cui all'articolo 46 se a lungometraggio, e della Commissione di cui all'articolo 49 se a cortometraggio con le stesse modalità ed entro i termini previsti per i film riconosciuti di nazionalità italiana ».

Il Senato ha aggiunto una virgola dopo le parole: « 49 se a cortometraggio ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 19 il Senato ha premesso la rubrica: « Coproduzioni ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

La Camera aveva approvato il terzo comma dell'articolo 19 nel seguente testo:

« Il saldo della quota minoritaria dovrà essere corrisposto entro sessanta giorni dalla consegna del materiale. L'inadempimento di tale disposizione da parte del coproduttore minoritario farà decadere la coproduzione, senza per altro pregiudicare la nazionalità del film del paese maggioritario ».

Il Senato ha sostituito le parole finali « del paese maggioritario » con le altre: « del paese maggioritario, sempre che abbia i requisiti per essere riconosciuto nazionale ai sensi degli articoli 4 e 10 della presente legge ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

La Camera aveva approvato il quinto comma dello stesso articolo 19 nel seguente testo:

« Il riconoscimento di nazionalità del film, di cui al precedente comma, viene rilasciato sentito il parere della sottocommissione istituita nell'ambito della Commissione centrale per la cinematografia a norma dell'articolo 3, in base ad apposita istanza dell'impresa produttrice italiana, presentata al Ministero del turismo e dello spettacolo almeno 30 giorni prima dell'inizio della lavorazione del film ».

Il Senato ha sostituito, nella seconda riga, le parole « al precedente comma » con « ai precedenti commi ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 20 il Senato ha premesso la rubrica: « Riprese in Italia e all'estero ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 21 il Senato ha premesso la rubrica: « Adempimenti tecnici ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

La Camera aveva approvato l'ultimo comma dell'articolo 21 nel seguente testo:

« Non sono ammesse alla distribuzione in Italia le copie positive di film stranieri stampati all'estero, quando provengono da paesi che non riconoscano la reciprocità all'Italia la facoltà di inviare copie di film nazionali stampati in Italia, salvi gli impegni assunti in accordi internazionali ».

Il Senato ha sostituito, alle righe seconda e terza, le parole: « stampati » con « stampate ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 22 il Senato ha premesso la rubrica: « Adempimenti di lavorazione ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 23 il Senato ha premesso la rubrica: « Adempimenti a tutela della nazionalità ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 24 il Senato ha premesso la rubrica: « Adempimenti amministrativi ».

Pongo in votazione questa modifica.

(*È approvata*).

Sempre all'articolo 24 la Camera aveva approvato l'alinea *b*) nel seguente testo:

« *b*) la dichiarazione rilasciata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale — Ufficio speciale collocamento lavoratori dello spettacolo — attestante che il produttore per la realizzazione del film, non abbia violato le norme sul collocamento.

In caso di violazione delle suddette norme sul collocamento il film potrà essere parimenti ammesso ai benefici di legge, sempre che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ritenga che le inosservanze siano connesse a esigenze urgenti della produzione, comunque di carattere eccezionale, salve rimanendo le sanzioni penali per l'inosservanza della legge sul collocamento; ».

Il Senato, nel primo periodo, ha aggiunto una virgola dopo le parole: « che il produttore »; nel secondo periodo ha sostituito le parole: « il Ministero del lavoro e della previdenza sociale », con le altre: « Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sentito il parere del Ministero del turismo e dello spettacolo, ».

Pongo in votazione queste modifiche.

(*Sono approvate*).

La Camera aveva approvato il terzo comma nel seguente testo:

« Sulle somme versate dal Ministero del turismo e dello spettacolo come contributi e premi previsti dalla presente legge la ritenuta d'acconto di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 226, si applica con l'aliquota del 5 per cento ».

Il Senato ha sostituito la seguente formulazione:

« Sulle somme versate dal Ministero del turismo e dello spettacolo come contributi e premi previsti dalla presente legge, la ritenuta d'acconto di cui al terzo comma dell'articolo 128 del testo unico delle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, sostituito con l'articolo 1 della legge 21 aprile 1962, n. 226, si applica nella misura del 5 per cento ».

Pongo in votazione questa modifica.

(*È approvata*).

All'articolo 25 il Senato ha premesso la rubrica: « Pubblici registri cinematografici ».

Pongo in votazione questa modifica.

(*È approvata*).

All'articolo 26 il Senato ha premesso la rubrica: « Liquidazione dei contributi ».

Pongo in votazione questa modifica.

(*È approvata*).

All'articolo 27 il Senato ha premesso la rubrica: « Sezione autonoma della Banca nazionale del lavoro — Comitato per il credito ».

Pongo in votazione questa modifica.

(*È approvata*).

Sempre all'articolo 27 la Camera aveva approvato il terzo comma nel seguente testo:

« Ciascun contributo, di cui al precedente comma, non può essere superiore ai 10 milioni complessivi ».

Il Senato ha sostituito questo testo con il seguente:

« I contributi di cui al precedente comma saranno corrisposti su mutui che non superino per ciascuna sala cinematografica la somma di 50 milioni di lire o comunque sulla parte di tali mutui non eccedente la cifra indicata ».

Pongo in votazione questa modifica.

(*È approvata*).

Sempre all'articolo 27, la Camera aveva approvato il settimo comma nel seguente testo:

« Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro per il turismo e lo spettacolo, di intesa con il Ministro del tesoro, provvederà all'emanazione di un regolamento che stabilisca le modalità di accertamento del costo dei film e di gestione del fondo di cui al primo comma e le norme che disciplinano la richiesta, l'assegnazione e l'erogazione dei contributi, l'investimento temporaneo delle eventuali disponibilità del fondo medesimo, nonché la destinazione delle somme non utilizzate e dei relativi interessi ».

Il Senato ha sostituito « Ministro del tesoro » con: « Ministro per il tesoro »; e ha

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

soppresso le parole « accertamento del costo dei film e di ».

Pongo in votazione queste modifiche.

*(Sono approvate).*

All'articolo 28 il Senato ha premesso la rubrica: « Fondo particolare ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

All'articolo 29 il Senato ha premesso la rubrica: « Fondo di dotazione ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

All'articolo 30 il Senato ha premesso la rubrica: « Agevolazioni fiscali ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

Il penultimo comma dell'articolo 30 era stato approvato dalla Camera nel seguente testo:

« Per le operazioni di credito cinematografico effettuate dalla Sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro si applicano le disposizioni previste dal regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1704 ».

Il Senato ha sostituito questa formulazione con la seguente:

« Alle operazioni di credito cinematografico effettuate dalla Sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro e a tutti gli atti e contratti relativi alle operazioni stesse e alla loro esecuzione, modificazione ed estinzione, nonché alle garanzie di qualunque tipo e da chiunque prestate, ivi comprese quelle di cui al primo comma, si applicano le disposizioni previste dal regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1704 ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

All'articolo 31 il Senato ha premesso la rubrica: « Apertura nuove sale ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

La Camera aveva approvato il quarto comma dell'articolo 31 nel seguente testo:

« Possono consentirsi deroghe ai criteri predetti per soddisfare le esigenze cinemato-

grafiche di zone periferiche e di quartieri coordinati (C.E.P.) o realizzati in base alla legge 18 aprile 1962, n. 167, per migliorare la capacità ricettiva degli esercizi cinematografici e per consentire l'apertura di nuove sale nei comuni, nelle frazioni e nelle località che ne fossero sprovvisti o in cui esistono peculiari esigenze di interesse turistico ».

Il Senato ha sostituito le parole finali « di interesse turistico » con le seguenti: « di interesse turistico, nonché nei capoluoghi di provincia che non sono provvisti di sale cinematografiche con una ricettività superiore ai 500 posti ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

Nel comma successivo, il Senato ha sostituito le parole « film per la gioventù » con « film prodotti per i ragazzi ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

Il settimo comma era stato approvato dalla Camera nel seguente testo:

« Potrà comunque essere sempre consentita l'apertura di sale esclusivamente riservate alla proiezione di film per la gioventù anche nei comuni inferiori a 100 mila abitanti ».

Il Senato ha così modificato questa formulazione:

« Potrà inoltre essere consentita l'apertura di sale esclusivamente riservate alla proiezione di film prodotti per i ragazzi anche nei comuni con popolazione inferiore a 50 mila abitanti ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

All'articolo 32 il Senato ha premesso la rubrica: « Spettacoli misti ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

All'articolo 33 il Senato ha premesso la rubrica: « Sale per proiezione a formato ridotto e arene estive »; e ha aggiunto il seguente comma:

« La verifica dell'idoneità e della sicurezza delle arene estive e le successive ispezioni

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

annuali sono demandate alla Commissione di cui al primo comma del presente articolo ».

Pongo in votazione queste modifiche.

*(Sono approvate).*

All'articolo 34 il Senato ha premesso la rubrica: « Verifica straordinaria ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

All'articolo 35 il Senato ha premesso la rubrica: « Adempimenti di programmazione ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

All'articolo 36 il Senato ha premesso la rubrica: « Complementi di programma ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

All'articolo 37 il Senato ha premesso la rubrica: « Divieto di cessione degli abbuoni ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

All'articolo 38 il Senato ha premesso la rubrica: « Doppio programma ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

All'articolo 39 il Senato ha premesso la rubrica: « Agevolazioni fiscali »; e ha aggiunto i seguenti commi:

« La esenzione prevista dall'articolo 3, primo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1417, e dall'articolo 1, ultimo comma, della legge 5 luglio 1941, n. 641, si intende applicabile ai mezzi pubblicitari comunque collocati, o affissi, sulle facciate dei locali di pubblico spettacolo.

Per i locali che non abbiano diretto accesso dalle vie o piazze pubbliche, la esenzione si intende applicabile ai mezzi pubblicitari collocati o affissi sui muri o ad altre recinzioni dei locali medesimi, confinanti con le vie o piazze pubbliche ».

Pongo in votazione queste modifiche.

*(Sono approvate).*

All'articolo 40 il Senato ha premesso la rubrica: « Registro di programmazione, bi-

glietti e distinte d'incasso »; e ha aggiunto i seguenti commi:

« Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il corredo pubblicitario dei film, nazionali e non nazionali, ammessi alla circolazione sul territorio della Repubblica, dovrà indicare, con adeguata evidenza, l'anno della prima edizione italiana del film.

Il titolo del film, risultante dal nulla-osta di proiezione in pubblico, non potrà essere modificato se non in base a preventiva autorizzazione rilasciata dal Ministero del turismo e dello spettacolo su motivata istanza degli interessati, sentito il parere delle organizzazioni sindacali di categoria.

In caso di violazione delle norme di cui ai due precedenti commi, il Ministro per il turismo e lo spettacolo disporrà la sospensione del nulla osta di presentazione in pubblico del film in attesa degli adempimenti di cui sopra ».

Pongo in votazione queste modifiche.

*(Sono approvate).*

All'articolo 41 il Senato ha premesso la rubrica: « Condizioni di noleggio ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

La Camera aveva approvato il secondo comma dell'articolo 41 nel seguente testo:

« La determinazione di cui al comma precedente prevederà le forme contrattuali a prezzo fisso, a prezzo fisso condizionato a percentuale pura, tenuto conto della media dei prezzi di mercato praticati nel precedente biennio cinematografico nelle città di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli Padova, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, capo zona per la cinematografia, e nelle altre città capoluogo di provincia ».

Il Senato ha introdotto una virgola nella terza riga, dopo la parola « condizionato ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

All'articolo 42 il Senato ha premesso la rubrica: « Ente autonomo di gestione per il cinema ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

La Camera aveva approvato l'articolo 43 nel seguente testo:

« La Cineteca nazionale esistente presso il Centro sperimentale di cinematografia continuerà ad operare nell'ambito del Centro stesso.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il turismo e lo spettacolo, di concerto con il Ministro per il tesoro, sarà modificato lo statuto del Centro sperimentale di cinematografia e saranno emanate le norme per il funzionamento della Cineteca.

Le copie dei film di lungometraggio, di cortometraggio e di attualità presentate al Ministero del turismo e dello spettacolo per l'ammissione alle provvidenze di legge restano, in caso di ammissione, acquisite da parte del Ministero stesso e sono da questo consegnate alla Cineteca nazionale esistente presso il Centro sperimentale di cinematografia.

La prima proiezione in pubblico, nel territorio della Repubblica, dei film stranieri di lungometraggio, è subordinata alla avvenuta consegna, da parte dell'interessato, di una copia nuova, in edizione originale, alla Cineteca nazionale, che rilascia apposita ricevuta liberatoria.

La Cineteca nazionale può avvalersi delle copie di cui al terzo e quarto comma, o di altre copie stampate a sue spese, per proiezioni a scopo culturale e didattico, e al di fuori di ogni finalità commerciale, organizzate direttamente o in collaborazione con i Circoli di cultura cinematografica o con altri Enti a carattere culturale, trascorsi cinque anni dall'avvenuta consegna.

Della stessa facoltà può avvalersi in qualsiasi momento, limitatamente ai film di nazionalità italiana, il Ministero del turismo e dello spettacolo per proiezioni e manifestazioni cinematografiche nazionali ed internazionali, in Italia ed all'estero, non aventi finalità commerciali.

Il patrimonio filmografico della Cineteca nazionale è di pubblico interesse.

Non sono dovuti i diritti doganali sulle copie dei film acquisite dalla Cineteca nazionale per incrementare il proprio patrimonio filmografico ».

Il Senato ha approvato l'articolo 43 nella seguente nuova formulazione:

*(Cineteca nazionale)*

« Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del-

la Repubblica, su proposta del Ministro per il turismo e lo spettacolo, di concerto con il Ministro per il tesoro, sarà modificato lo statuto del Centro sperimentale di cinematografia e saranno emanate le norme per la Cineteca nazionale.

Le copie dei film di lungometraggio, di cortometraggio e di attualità presentate al Ministero del turismo e dello spettacolo per l'ammissione alle provvidenze di legge, restano acquisite, in caso di ammissione, da parte del Ministero stesso e sono da questo consegnate alla Cineteca nazionale.

Per i film che abbiano ottenuto il premio di qualità di cui all'articolo 9 della presente legge il produttore dovrà consegnare, entro sei mesi dall'assegnazione, alla Cineteca nazionale, anche un controtipo del negativo.

La Cineteca nazionale può avvalersi delle copie di cui al secondo comma, o di altre copie stampate a sue spese, per proiezioni a scopo culturale e didattico, e al di fuori di ogni finalità commerciale, organizzate direttamente o in collaborazione con i Circoli di cultura cinematografica o con altri enti a carattere culturale, trascorsi cinque anni dall'avvenuta consegna.

Della stessa facoltà può avvalersi in qualsiasi momento il Ministero del turismo e dello spettacolo per proiezioni e manifestazioni cinematografiche nazionali ed internazionali in Italia ed all'estero, non aventi finalità commerciali.

Non sono dovuti i diritti doganali sulle copie dei film acquisite dalla Cineteca nazionale per incrementare il proprio patrimonio filmico ».

Pongo in votazione l'articolo 43 nel testo del Senato.

*(È approvato).*

All'articolo 44 il Senato ha premesso la rubrica: « Circoli di cultura cinematografica ».

Pongo in votazione questa modifica.

*(È approvata).*

La Camera aveva approvato i commi settimo e ottavo nel seguente testo:

« I circoli di cultura cinematografica aderenti ad una delle associazioni nazionali riconosciute ai sensi del primo comma, possono organizzare proiezioni, in sale debitamente autorizzate, ai sensi dell'articolo 31, nell'ambito delle attività ad essi consentite, di tutti i film destinati al normale circuito commerciale nel territorio della Repubblica, nonché

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

di quelli, anche se sprovvisti di nulla osta di circolazione, loro forniti dalle cineteche o da altri istituti culturali che beneficiano di contributi annuali dello Stato ai sensi dell'articolo 45, nonché dagli uffici culturali delle rappresentanze diplomatiche estere.

Il divieto di accesso per i minori degli anni 18 dovrà essere rispettato dai circoli di cultura cinematografica quando si proiettino film aventi tale divieto o che siano sprovvisti di nulla osta di circolazione ».

Il Senato ha sostituito, in entrambi i commi, la dizione « anche se sprovvisti di nulla osta di circolazione » con l'altra: « anche se non abbiano richiesto il nulla osta di circolazione ».

Pongo in votazione queste modifiche.

(Sono approvate).

All'articolo 45 il Senato ha premesso la rubrica: « Fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche »; e ha precisato la dizione del n. 3 lettera g) da « al Museo del cinema di Torino » in « al Museo nazionale del cinema di Torino ».

Pongo in votazione queste modifiche.

(Sono approvate).

All'articolo 46 il Senato ha premesso la rubrica: « Comitato di esperti ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

La Camera aveva approvato il penultimo comma dell'articolo 46 nella seguente formulazione:

« Per ogni componente effettivo sono nominati, con le stesse modalità, due supplenti ».

Il Senato ha così modificato:

« Per ogni componente effettivo è nominato, con le stesse modalità, un supplente ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 47 il Senato ha premesso la rubrica: « Commissione di appello ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 48 il Senato ha premesso la rubrica: « Commissione per gli attestati ed i premi di qualità ai lungometraggi ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 49 il Senato ha premesso la rubrica: « Commissione per i premi di qualità ai cortometraggi ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

La Camera aveva approvato la alinea c) del primo comma all'articolo 49 nella seguente formulazione:

« un docente universitario in materie scientifiche e un docente di sociologia e di psicologia designati dal Consiglio nazionale delle ricerche ».

Il Senato ha sostituito la congiunzione « e », dopo la parola « sociologia », con la congiunzione « o ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 50 il Senato ha premesso la rubrica: « Comitato per i film prodotti per i ragazzi ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 51 il Senato ha premesso la rubrica: « Commissione per le sanzioni sulla programmazione obbligatoria ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 52 il Senato ha premesso la rubrica: « Commissione apertura sale ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

Il Senato ha quindi variato la disposizione degli articoli dal 53 al 56.

All'articolo 53 (ex 54 del testo della Camera) il Senato ha premesso la rubrica: « Commissione apertura sale Regione Sarda ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

All'articolo 54 (ex 55 del testo della Camera) il Senato ha premesso la rubrica: « Comitato importazioni ed esportazioni ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 55 (ex 56 del testo della Camera) il Senato ha premesso la rubrica: « Rapporti tra cinema e televisione ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

All'articolo 56 (ex 53 del testo della Camera) il Senato ha premesso la rubrica: « Bollettino ufficiale Ministero del turismo e spettacolo ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

Con il 57 cominciano gli articoli contenenti le « Disposizioni transitorie », ai quali non è stata premessa alcuna rubrica.

La Camera aveva approvato il secondo comma dell'articolo 57 nel seguente testo:

« La disposizione di cui al precedente comma si applica ai film di coproduzione le cui istanze di riconoscimento, unitamente al contratto di coproduzione e al soggetto del film, siano state presentate prima della data di entrata in vigore della presente legge, purché l'inizio della lavorazione del film risulti avvenuto non oltre 30 giorni dopo tale data ».

Il Senato ha sostituito la dizione « film di coproduzione » con l'altra: « film realizzati o da realizzarsi in coproduzione ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

Il primo comma dell'articolo 60 è stato approvato dalla Camera nella seguente formulazione:

« Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, viene fatto fronte mediante riduzione per lire 480.000.000 del fondo di lire 9.000.000.000 stanziato nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1965, capitolo n. 5061, per lire 2 miliardi 622.000.000 del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1965 per il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso e, per lire 3.320.000.000, con corrispondente quota

delle entrate di cui alla legge 3 novembre 1964, n. 1190, concernente variazione delle aliquote della imposta di ricchezza mobile ».

Il Senato ha approvato invece il seguente testo:

« Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, viene fatto fronte mediante riduzione per lire 520 milioni del fondo di lire 9 miliardi stanziato nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1965, capitolo n. 5061, per lire 2 miliardi 622 milioni del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1965 per il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso e, per lire 3 miliardi 320 milioni, con corrispondente quota delle entrate di cui alla legge 3 novembre 1964, n. 1190, concernente variazione delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

Sono così state approvate tutte le modificazioni introdotte dal Senato.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

### **Discussione del disegno di legge: Norme integrative dell'ordinamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (2567).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: « Norme integrative dell'ordinamento del Consiglio nazionale della economia e del lavoro ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'accesa seduta di ieri e in attesa delle prossime vivaci discussioni sui temi dell'edilizia, viene quella del C.N.E.L. Un momento di pausa, di raccoglimento, del quale dobbiamo approfittare per fare il punto su un organo della struttura dello Stato moderno che non è certamente meno degli altri e ha una funzione essenziale nella vita pubblica del paese.

In rapporto allo strumento tecnico che andiamo ad esaminare e che si risolve in pochi punti, non sembrerà fuori luogo che noi parliamo in una maniera un po' approfondita del C.N.E.L., guardando a quello che è stato fat-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

to, come ha funzionato nella vita dello Stato democratico del dopoguerra.

I precedenti dell'attuale Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro nella storia italiana risalgono ai primi anni della vita dello Stato. Con regio decreto 5 agosto 1869, numero 5210, fu per la prima volta istituito il Consiglio dell'industria e successivamente una commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro. Nel 1886, e precisamente con regio decreto 11 marzo n. 3736, il Consiglio assunse la denominazione di Consiglio dell'industria e del commercio, dividendosi poi nel 1913 in Consiglio superiore del commercio e Consiglio superiore dell'industria; mentre la commissione per la previdenza veniva trasformata in Consiglio della previdenza e successivamente in Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali. È evidente il moto ascensionale delle competenze.

Il Consiglio superiore del lavoro fu invece costituito dal ministro Zanardelli nel 1902, ed era composto di 43 membri, di cui 18 elettivi (tra essi 3 erano eletti dalla Camera e 3 dal Senato), e comprendeva altresì 7 operai e 5 imprenditori. Nel 1923, e precisamente con regio decreto del 6 settembre, n. 2125, fu istituito il Consiglio superiore dell'economia nazionale cui vennero attribuite funzioni consultive in campo economico. Nessuna competenza aveva invece questo consiglio in materia di lavoro.

Con l'affermarsi del fascismo e l'instaurazione del sistema corporativo, venne istituito il Consiglio nazionale delle corporazioni, nel quale erano fuse le istanze dei vari ceti produttivi attraverso la rappresentanza, in seno ad esso, in numero eguale, dei datori di lavoro e dei lavoratori. Il Consiglio operava sia attraverso un'assemblea generale sia attraverso commissioni permanenti. Organo centrale di questo Consiglio era il Comitato corporativo centrale.

Gli organi corporativi caddero con il fascismo, e precisamente furono soppressi dal decreto-legge 9 agosto 1943, n. 721. Subito dopo l'instaurazione del regime democratico, il Consiglio dei ministri deliberò la costituzione di un Consiglio economico nazionale che venne istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 agosto 1947, quale organo del Comitato interministeriale per la ricostruzione. Tale organo, sia per il momento particolare in cui era stato costituito, sia per la mancanza di autonomia effettiva, ebbe una vita effimera e venne soppresso con la legge sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Negli altri Stati vediamo apparire sotto varie denominazioni consigli e comitati in materia economica e di lavoro, fin dalla seconda metà del secolo scorso. Così in Belgio, in Francia e in Danimarca. Tali consigli però avevano una scarsa importanza. Unico esempio di regolamentazione organica in materia di economia e di lavoro lo abbiamo nella costituzione di Weimar (articolo 165), ma l'organizzazione rimase sulla carta per le note vicende che travolsero in breve tempo quella costituzione.

Nel secondo dopoguerra molti Stati — Ungheria, Norvegia, Unione Sovietica, Francia — crearono consigli economici vari con funzioni prevalentemente consultive ed ausiliarie dell'attività del governo e del parlamento. Fra le costituzioni che prevedono la formazione di piani economici e attribuiscono una competenza in materia ai consigli economici la Costituzione francese, la costituzione della repubblica federale tedesca e quella bulgara. Storia a sé fa, come del resto ha fatto sempre in campo costituzionale l'Inghilterra. Nel 1930 venne costituito un *Economic Advisory Council* il quale, formato da esperti, agiva come comitato di gabinetto, esprimendo pareri al governo in materia di economia e di lavoro. Negli Stati Uniti il *Council of economic advisers*, istituito nel 1946, è organo di consulenza per il presidente.

Nell'Assemblea Costituente la vita del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro non è stata facile e l'iter della sua approvazione piuttosto travagliato e contrastato. Già nella seduta del 25 ottobre 1947 dall'onorevole Francesco Nitti ne venne chiesta la soppressione, e così anche dall'onorevole Corbino, nella considerazione che per la creazione di un organo consultivo quale il Consiglio avrebbe dovuto essere, era sproporzionata una norma costituzionale, dal momento che la esperienza aveva dimostrato che, anche senza di essa, la tradizione dei consigli superiori operanti in seno ai vari ministeri era stata fra le più positive dell'ordinamento statale.

Altri emendamenti in proposito presentati da vari costituenti (come quello dell'onorevole Persico tendente all'istituzione dei consigli economici regionali) furono respinti e l'articolo che poi divenne il 99 della Costituzione fu approvato nell'attuale forma proposta dall'onorevole Clerici.

È noto che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è previsto da tale articolo come organo ausiliario del Governo; in particolare è organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le fun-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

zioni che gli sono attribuite dalla legge. Ha iniziativa legislativa e può contribuire alla legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge.

È noto altresì che tali limiti e principi sono fissati dalla legge 5 gennaio 1957, n. 33, che oggi ci apprestiamo ad integrare. In particolare, sono esclusi dalla competenza consultiva del Consiglio i progetti di legge costituzionali e quelli relativi allo stato di previsione dell'entrata e della spesa dei ministeri ed ai conti consuntivi, così come è esclusa la iniziativa legislativa oltreché per le leggi costituzionali anche per le leggi tributarie e di bilancio, di delega legislativa e di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

L'iniziativa legislativa non può essere altresì esercitata dal Consiglio sopra un oggetto sul quale una Camera o il Governo abbia già chiesto il parere del Consiglio stesso oppure il Governo abbia presentato un disegno di legge.

Questo breve *excursus* che mi sono permesso di fare, onorevoli colleghi, non ha voluto essere uno sfoggio di cognizioni per altro inutile nei vostri confronti, ma ha avuto lo scopo essenziale di mettere in rilievo, ove mai ve ne fosse stato bisogno, l'importanza che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro riveste in seno al nostro ordinamento giuridico. Questo Consiglio che, pur raccogliendo nel suo seno rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, non ha nulla di corporativo anzi si è posto nell'intenzione dei costituenti come reazione al sistema corporativo, ha la funzione essenziale di far sentire la voce delle categorie produttrici nella formazione delle leggi, attuando così completamente il sistema democratico che non può dirsi tale, anche se a formare le leggi sono chiamati i diretti rappresentanti del popolo, se da tale compito sono esclusi i produttori della ricchezza nazionale di cui sono portavoce i rappresentanti delle categorie in seno al Consiglio.

Anzi, a proposito della costituzione della rappresentanza in questo Consiglio, segnalo all'attenzione degli onorevoli colleghi una proposta di legge presentata al Senato che prevede l'integrazione della rappresentanza delle professioni intellettuali con un consulente del lavoro, categoria che di recente abbiamo regolata in albo professionale e che potrà portare un prezioso contributo di esperienza al raggiungimento dei fini del C.N.E.L.

La legge che oggi siamo chiamati ad approvare ha lo scopo essenziale di potenziare il Consiglio nazionale dell'economia e del la-

voro, al fine di metterlo in condizioni di svolgere sempre meglio gli alti compiti che la Costituzione e la legge gli affidano.

L'importanza dei compiti svolti e del lavoro effettuato dal Consiglio risultano evidenti dai seguenti dati. Nel periodo dal 1958 al 1963 il C.N.E.L. ha preso l'iniziativa di esprimere pareri su ben 44 provvedimenti, molti dei quali di importanza essenziale per l'economia nazionale, quali quelli per il riordinamento della previdenza sociale, per l'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (di cui ancora discutiamo), per il riordinamento della edilizia popolare, per il coordinamento tra la iniziativa pubblica e privata in relazione all'articolo 41 della Costituzione, sulla libera circolazione dei lavoratori nell'ambito della C.E.E., sul riordinamento professionale degli avvocati e procuratori (anche questo problema resta purtroppo ancora insoluto), sulla costruzione di case per braccianti e salariati agricoli, sull'applicazione della politica agricola comune in seno alla C.E.E., sui problemi del turismo, sul regime vincolistico delle locazioni (argomento bruciante, oggi davanti alla Camera).

Su 24 provvedimenti il Governo ha chiesto espressamente il parere del C.N.E.L. Fra tali provvedimenti sono: il disegno di legge per i contributi unificati in agricoltura, quello per l'estensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani, quello concernente l'efficacia *erga omnes* dei contratti collettivi, quello sull'ordinamento dell'istruzione professionale, quello sulla tutela della libertà di concorrenza e molti altri di uguale importanza.

Anche il Parlamento, in occasione della discussione delle proposte di legge sulla disciplina giuridica dei rapporti di lavoro, ha chiesto il parere del C.N.E.L. Complessivamente, nel triennio predetto il C.N.E.L. ha esaminato circa 70 questioni, formulando ben 40 osservazioni.

Come potete agevolmente constatare, onorevoli colleghi, si tratta di una mole di lavoro veramente ragguardevole; ma soprattutto si tratta di un'attività che sul piano della qualità difficilmente trova riscontro nell'attività di altri organi della pubblica amministrazione. Sarebbe pericoloso per le sorti dell'economia nazionale e per l'attuazione completa della nostra democrazia sottovalutare questa attività. Sicché io ritengo che per attuare la volontà del legislatore costituente e per l'interesse stesso della nazione occorra dare al Consiglio i mezzi perché possa continuare e potenziare questa sua attività.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CINCIARI RODANO MARIA LISA

RUSSO SPENA. Vi è noto, onorevoli colleghi, che la legge che regola attualmente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è la legge 5 gennaio 1957, n. 33, la quale, dopo avere stabilito la composizione del Consiglio, ne delimita, in esecuzione del disposto costituzionale, l'attività e le funzioni. La stessa legge, all'articolo 17, delega il Consiglio a redigersi un proprio regolamento interno, da approvarsi con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Consiglio dei ministri. Un solo comma, l'ultimo dell'articolo 18, tratta del personale: « Al Segretariato generale del Consiglio sarà addetto personale appartenente all'amministrazione dello Stato all'uopo comandato ». Nulla stabilisce la stessa legge per quanto riguarda il bilancio del Consiglio. Sono questi i due punti fondamentali nei quali la legge del 1957 è completamente carente; e non vi è bisogno di spendere molte parole per puntualizzare la gravità di queste carenze.

Per quanto riguarda il bilancio, basta semplicemente osservare che l'autonomia amministrativa è uno dei tratti essenziali che distinguono gli organi costituzionali, dei quali senza dubbio il Consiglio fa parte; pertanto concedere al Consiglio la facoltà di formare il proprio bilancio costituisce il riconoscimento della posizione che il Consiglio stesso assume nel nostro ordinamento costituzionale. A tale necessità provvede l'articolo 1 del disegno di legge in discussione, il quale stabilisce che il Consiglio con proprio regolamento, emanato nei modi previsti dall'articolo 17 della legge del 1957 (cioè approvazione con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri), approva i criteri e le modalità per la formazione e l'approvazione dello stato di previsione della spesa del Consiglio, per la gestione delle spese in esso iscritte e per la formazione e presentazione del conto consuntivo ai sensi della legge 25 luglio 1959, n. 593 (comunicazione al Parlamento e presentazione diretta alla Corte dei conti).

Altra lacuna della legge del 1957 concerne la corresponsione delle diarie di presenza, nonché le modalità del rimborso delle spese per i membri del Consiglio e l'indennità di carica al presidente e ai vicepresidenti, cui provvedono il secondo comma dell'articolo 1 e l'articolo 2 della legge che ci accingiamo ad approvare.

Diversa, ma non meno importante, è la funzione dell'articolo 3, con il quale si autorizza il Consiglio a stipulare convenzioni con amministrazioni statali, con enti pubblici e con privati per il compimento delle indagini occorrenti ai fini della documentazione dei problemi sottoposti all'esame degli organi consiliari. Tale articolo viene ad integrare l'articolo 12 della legge del 1957 e ha la funzione essenziale di impedire il dilatarsi degli uffici del Consiglio per la necessità di apprestare i dati indispensabili alle sue funzioni; il che, oltre tutto, costituirebbe un doppio in inutile e dannoso, dal momento che altre amministrazioni dello Stato, e principalmente l'Istituto centrale di statistica, possono fornire i dati medesimi, la cui raccolta fa parte dei loro doveri di istituto. Con questo articolo, perciò, si mette il Consiglio in condizione di funzionare e nel contempo si realizza una notevole economia nel lavoro e nella spesa.

Ultimo e non meno importante argomento trattato dalla legge in discussione è quello del personale. Voi sapete, onorevoli colleghi, che finora il Consiglio ha portato avanti il suo lavoro servendosi di personale raccolto fra le varie amministrazioni dello Stato. Questo personale, composto complessivamente di 80 unità, di cui 24 con mansioni direttive, 14 di concetto, 22 esecutive e 20 ausiliarie, non è alle dipendenze del Consiglio, ma vi è semplicemente comandato, così come stabilisce l'ultimo comma dell'articolo 18 della legge n. 33.

Sono noti i gravi inconvenienti che comporta il sistema fino adesso adottato presso il Consiglio. Gli impiegati, che dipendono, sia per la loro carriera sia per la disciplina, da un organo diverso da quello presso il quale prestano servizio, non possono rendere quanto i loro colleghi che lavorano presso gli uffici dai quali dipendono. E questo per un duplice ordine di motivi: 1) perché essi si sentono estranei (e ciò sia detto senza alcuna offesa nei confronti degli impiegati del C.N. E.L., ai quali anzi deve essere dato atto dell'impegno con il quale finora hanno svolto le loro funzioni); 2) perché questi stessi impiegati sfuggono in certo qual modo al controllo dei propri superiori, i quali hanno su di essi poteri molto limitati. È chiaro che un funzionario comandato al Consiglio superiore dell'economia e del lavoro senta la mancanza del potere gerarchico diretto e non renda quindi come se fosse alle dirette dipendenze del proprio superiore.

Non è da tacere, infine, un'altra considerazione, anche essa molto importante: il sen-

so di provvisorietà che questi impiegati hanno, dal momento che la loro destinazione presso il C.N.E.L. può venir meno da un momento all'altro; il che concreta quella impressione di estraneità alla quale si accennava nel primo punto.

Se questa situazione ha potuto essere tollerata nel primo periodo di vita del Consiglio, nel quale ancora le sue funzioni non erano ben delimitate e tutto assumeva un certo carattere di provvisorietà, non può essere ulteriormente consentita ora che il Consiglio ha assunto una propria e più precisa fisionomia, ha accertato le sue necessità in materia di personale e ha assunto un ritmo di lavoro che diviene sempre più serrato e sempre più intenso.

È giunta l'ora, perciò, di formare un ruolo nel quale inquadrare definitivamente gli impiegati che attualmente lavorano alle dipendenze del C.N.E.L. L'inquadramento in ruolo, oltre a costituire un doveroso atto di giustizia nei confronti di questo personale, va soprattutto incontro alle esigenze del C.N.E.L., che potrà così fare affidamento su un corpo di impiegati ormai specializzato, le cui sorti vengono ricollegate a quelle del Consiglio.

A questo scopo sono predisposti gli articoli 4 e 5 del disegno di legge in discussione.

L'articolo 4 modifica l'articolo 18 della legge n. 33, provvedendo a conferire uno stato giuridico al segretario generale, che è il centro propulsore di tutta la vita del Consiglio. Quell'articolo si limita a stabilire che il C.N.E.L. ha un segretario generale, da nominarsi con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il Consiglio dei ministri e il presidente del C.N.E.L.

L'articolo 4 dà invece una regolamentazione completa ed organica della figura del segretario generale, al quale viene attribuito il trattamento giuridico ed economico corrispondente al coefficiente 970 della carriera degli impiegati civili dello Stato. Se il segretario generale è dipendente dello Stato, viene trasferito nel ruolo del personale del C.N.E.L. Stabilisce altresì l'articolo che l'ufficio di segretario generale può essere conferito anche per incarico. Tale norma trova la sua giustificazione nelle alte funzioni che sono affidate al segretario generale, per cui può rendersi necessario procedere alla nomina di persone particolarmente esperte, le quali possono non avere interesse a legarsi al Consiglio, con un rapporto definitivo e per-

manente qual è quello che lega gli impiegati dello Stato.

L'articolo 5, infine, affronta, per la prima volta ed in forma organica, il problema del restante personale; e poiché trattasi di problema complesso e di natura prevalentemente tecnica, il disegno di legge prevede la delega al Governo per la formazione dei ruoli, elencando contemporaneamente, in ottemperanza all'articolo 76 della Costituzione, dei criteri direttivi, i quali si concretano nel contenimento dell'organico in 80 unità, quanti sono attualmente gli impiegati che lavorano presso il C.N.E.L., e nello svolgimento delle carriere, che non potranno essere superiori ai coefficienti 670 per la carriera direttiva, 500 per la carriera di concetto, 271 per la carriera esecutiva e 180 per quella ausiliaria (in questo conformi alle carriere degli impiegati civili dello Stato).

Onorevoli colleghi, con l'approvazione di questo provvedimento noi daremo un grande impulso all'attività del C.N.E.L. e, nello stesso tempo, renderemo più facile l'attuazione della democrazia in Italia.

Non mi sono sfuggiti tutti gli elementi che all'inizio del mio discorso ho proposto alla vostra considerazione: non mi è sfuggita, cioè, l'importanza che nella vita dello Stato democratico assumono le funzioni di questo grande organo consultivo. Dopo di me, meglio di me e con maggiore competenza, ve ne parleranno l'onorevole Lettieri, il quale ha avuto l'onore di far parte di questo organo, e l'onorevole Dell'Andro.

Nel chiudere questo mio discorso, non posso che augurarmi, sempre nella speranza di un ammodernamento di questo importante organo, che si possa per ora aiutarlo a meglio vivere e a rendere di più nel quadro della sua funzione consultiva. Perciò chiedo ai colleghi di voler dare la loro approvazione a questo disegno di legge. (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Martuscelli. Ne ha facoltà.

**MARTUSCELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Russo Spena si è soffermato in uno studio storico e comparato degli enti ed organismi analoghi al C.N.E.L., nonché sulle singole norme del disegno di legge n. 2567 oggi sottoposto alla nostra approvazione.

Per parte mia, mi limiterò quindi a fare soltanto alcune considerazioni e a spiegare le ragioni del voto favorevole del gruppo del partito socialista italiano.

Il disegno di legge n. 2567 non modifica né comunque riguarda i quattro punti fondamentali che la Costituzione della Repubblica lascia al legislatore ordinario a proposito del C.N.E.L.: ovverosia la composizione del Consiglio, le materie nelle quali il Consiglio svolge la sua funzione di consulenza al Parlamento e al Governo, i principi ed i limiti della sua iniziativa legislativa ed infine i principi ed i limiti nei quali può contribuire all'elaborazione della legislazione economica e sociale, di cui parla l'articolo 99 della Costituzione.

In effetti, il disegno di legge riguarda due punti diversi dai quattro elencati, importanti però anch'essi ai fini dell'attività e della vita stessa del Consiglio.

Questi punti sono: 1) la disciplina e la regolamentazione dell'autonomia amministrativa e dell'autonomia contabile del C.N.E.L., autonomie già fissate nella legge del 1957 e nella legge del 1959; 2) la delega al Governo della Repubblica per l'istituzione di ruoli organici per il segretario generale e per il personale del C.N.E.L.

Sul primo punto ricordiamo che per l'articolo 20 della legge 9 marzo 1957, n. 63, le spese per il funzionamento del C.N.E.L. sono iscritte in apposita rubrica del bilancio del Ministero del tesoro. Gli impegni e gli ordini di spesa, nei limiti dei fondi stanziati in detta rubrica, sono emessi e firmati dal presidente del C.N.E.L.

La legge 25 luglio 1959, n. 593, modificava detta norma nei sensi seguenti: « Nei limiti dell'assegnazione stabilita » (che era in effetti di 400 milioni di lire) « il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro provvede secondo le esigenze del suo funzionamento all'approvazione dello stato di previsione ed alla gestione delle spese ».

L'articolo 20 della legge del 1957 e l'articolo unico della legge del 1959 che lo integrava hanno in effetti suscitato alcune perplessità e dubbi di interpretazione. Lo scopo dell'attuale disegno di legge è appunto, nel quadro dell'affermata autonomia amministrativa e contabile del C.N.E.L., di eliminare questi dubbi e di addivenire ad una regolamentazione precisa del suo ordinamento.

Si erano anche mossi dubbi sulla opportunità delle autonomie amministrative e contabili. Dal relatore era stato giustamente risposto che tali autonomie erano state già fissate in leggi precedenti e che si trattava soltanto di ribadire, eliminando incertezze di interpretazione. A questo scopo è diretto l'articolo 1. con i successivi sui quali non mi

soffermo perché, come dicevo prima, già ne ha parlato l'onorevole Russo Spina (la possibilità di attribuire una indennità di carica al presidente ed ai vicepresidenti, argomento che costituiva una lacuna delle leggi precedenti; la possibilità di stipulare convenzioni con amministrazioni statali, con enti pubblici e con privati per utilizzare esperti diversi dai propri componenti).

Il secondo punto che è disciplinato dal disegno di legge n. 2567 è di grande importanza e si riferisce, ripeto, al personale del C.N.E.L. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge le norme occorrenti per l'istituzione di ruoli organici del personale del C.N.E.L.

In base al regime fino ad ora vigente non esistevano i ruoli organici del C.N.E.L., il quale si serviva esclusivamente di personale comandato. Noi ci siamo sempre dichiarati contrari a questo sistema dei comandi, il quale non soddisfa le amministrazioni di provenienza, specialmente se i funzionari comandati sono particolarmente capaci, e nemmeno gli interessati, i quali lasciano a malincuore la propria amministrazione, anche per timori relativi alla carriera. Ma principalmente il sistema dei comandi non soddisfa l'esigenza della continuità della funzione amministrativa, la quale in effetti è turbata da questi spostamenti di funzionari e dipendenti da un posto ad un altro, da una funzione ad un'altra.

Quindi è veramente opportuno che il disegno di legge affronti questo tema, creando nuovi organici, con funzionari e dipendenti i quali assicurino la continuità armonica dell'attività di questo importante ente ausiliario di organi costituzionali.

Valutando il disegno di legge per quello che è, e riconoscendone la portata limitata a questi due obiettivi — una regolamentazione più precisa dell'autonomia amministrativa e contabile del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e la creazione dei ruoli organici del Consiglio stesso, per eliminare quanto più possibile il sistema dei comandi —, noi siamo favorevoli all'approvazione del provvedimento. L'onorevole Russo Spina ha rilevato l'importanza del C.N.E.L., ausiliario di organi costituzionali, e la notevole attività da esso svolta. Noi ci auguriamo che l'approvazione di questo disegno di legge possa recare un contributo all'assolvimento da parte di questo organo delle sue funzioni di alta collaborazione all'attività politica dello Stato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sabatini. Ne ha facoltà.

SABATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento che stiamo discutendo in questo momento ha un'importanza che veramente va al di là delle disposizioni di questo disegno di legge, le quali si occupano più dell'aspetto amministrativo che di una esatta valutazione della funzione che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro deve assolvere — o, meglio, che è previsto assolva — nel nostro ordinamento. E, dal momento che discutiamo di ciò in Parlamento, sarebbe anche auspicabile approfondire un po' il discorso sul rapporto che dovrebbe esservi tra l'attività di quest'organo ausiliario e l'attività del Parlamento e del Governo.

Se riandiamo allo spirito con cui il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro fu previsto nella Costituzione, ritengo che si debba fare subito un'affermazione: i pareri del C.N.E.L. dovrebbero costituire dei giudizi di confronto, continuamente aggiornati, in continua armonia con la dinamica dello sviluppo economico, perché Parlamento e Governo nella loro attività possano disporre di una sempre maggiore documentazione che permetta una esatta valutazione in ordine ad uno dei compiti essenziali che Parlamento e Governo debbono affrontare: tenere conto delle esigenze continue, permanenti e dinamiche dell'economia del paese.

Ritengo perciò che questa occasione si presti a fare qualche modesta considerazione, non per una mancanza di apprezzamento nei confronti delle funzioni del C.N.E.L., dei problemi affrontati e dei suoi stessi componenti, ma per cercare di aprire un dialogo, di dirci reciprocamente quali possano essere le soluzioni migliori da adottare a proposito di quest'organo del paese.

Ora, vorrei affermare che un organo come questo, i cui componenti vengono nominati dal Governo su designazione delle varie categorie sindacali e di operatori economici, si qualifica in certo modo da sé, e si qualifica anche per le scelte che fa dei problemi da presentare alla considerazione del Parlamento e del Governo. Del resto, quando la legge istitutiva fu discussa da questa Camera e dall'altro ramo del Parlamento, fu messa in evidenza questa esigenza che la stessa legge istitutiva contempla, e che si esprime nella possibilità di iniziativa legislativa e nei pareri che quest'organo può dare sulle questioni di maggior rilievo nell'ambito dei problemi economici e del lavoro.

Vorrei ora mettere in evidenza qualcuno di questi problemi i quali, nel quadro delle esigenze che si presentano dinanzi a noi, richiederebbero una documentazione e un approfondimento per poter legiferare in aderenza all'effettiva realtà del paese. Esiste ancora in Italia, non essendo stata trovata una sufficiente e soddisfacente soluzione, tutto il problema dell'occupazione: problema più complesso da noi che in altri paesi, anche per i diversi caratteri della nostra situazione economica e per il processo di assestamento che stiamo registrando nel settore dell'agricoltura in particolare, e anche nel settore dell'industria. È facile prevedere che questo processo di assestamento si accentuerà anziché diminuire.

Basti pensare a tutta la problematica che nasce con l'instaurazione di una politica agricola comune, nei confronti della quale il C.N.E.L. ha già avuto occasione di esprimere dei pareri; ma i problemi nascono permanentemente. In questi stessi giorni, anzi ieri, abbiamo avuto la conclusione di un incontro internazionale che noi auspichiamo possa portare buoni frutti, secondo l'indirizzo delle nostre aspirazioni politiche. Da questi banchi, però, in più di una occasione ho affermato l'opinione che fosse importantissimo esaminare e approfondire i problemi della politica agricola. Ma devo dire che si pone anche a noi parlamentari e alle forze economiche del nostro paese la necessità di un aggiornamento di tesi da sostenere e di indirizzi programmatici da seguire. Mi riferisco, ad esempio, all'indirizzo della politica delle strutture agricole. La produzione così come si realizza nel nostro paese, se si aprono queste prospettive e queste intese di mercati più ampi di specializzazione produttiva, che cosa ci riserva? Come dobbiamo procedere? Dobbiamo procedere pensando di produrre in tutte le nostre province e in tutte le nostre regioni gli stessi generi; o dobbiamo cercare di identificare le zone a vocazione produttiva più confacente alle tradizioni, al clima e all'interesse economico ed in questo senso concentrare un'attività di rinnovamento di strutture, in modo da adeguarci a quello che sarà l'inevitabile confronto con le produzioni dei paesi con cui siamo collegati nel mercato comune? Io sono di avviso che sia proprio quest'ultima la via che dobbiamo seguire: dobbiamo cioè vedere come la politica della produzione dei cereali, dello sviluppo della frutticoltura, la politica dello sviluppo zootecnico, si inseriscano in una visione più ampia. Organi come il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

potrebbero anche esprimere un parere, al fine di fornirci maggiori elementi di giudizio per le decisioni che dovranno essere prese, sia in sede europea sia in sede nazionale, coordinando l'attività che viene svolta in quella sede con l'attività che dobbiamo in fase integrativa e coordinatrice esplicitare in Parlamento. Certe decisioni, si badi, riguardano poi anche impegni da cui derivano determinate conseguenze.

Anche su questa impostazione si discute. Vi sono perfino degli studiosi che ci suggeriscono: andate adagio, non accelerate i tempi di attuazione di forme di integrazione di mercati, perché potremmo trovare le nostre strutture inadeguate ad affrontare confronti di questo genere. D'altro canto, vi è una situazione politica che spinge nel senso di allargare sempre più i mercati. Questa è soprattutto una caratteristica dell'industria moderna. L'organizzazione produttiva moderna ha bisogno di mercati più ampi, come base di lancio per maggiori affermazioni. Ora, questo è uno dei motivi — a mio avviso — per i quali gli Stati Uniti d'America si trovano in una situazione di privilegio e di vantaggio nell'ambito di tutto il progresso da essi realizzato e che in questo momento è veramente eccezionale e impressionante.

Mi servo dunque di questa occasione per esprimere l'avviso che varrebbe la pena che problemi di questo genere fossero affrontati dai componenti del C.N.E.L. con più possibilità di documentazione di quelle che sovente possiamo avere noi parlamentari, per il ritmo dei nostri lavori e per le esigenze politiche che qualche volta hanno il sopravvento sulla calma ponderazione e dal confronto di dati e di prospettive delle condizioni economiche.

Accanto al problema del processo di assestamento nel settore dell'agricoltura vi è quello riguardante il settore dell'industria. Io sono stato presentatore di una proposta di legge, che spero in questa stessa settimana possa venire ad approvazione e che concerne la politica delle attrezzature, del rinnovo degli impianti. Ma anche in questo campo, naturalmente, se poi mi pongo il problema se si debba fare in modo di accelerare i tempi di questo rinnovo di impianti, allora sorgono altri problemi, problemi di occupazione e di possibilità di lavoro. Abbiamo tutti in questi giorni rilevato attraverso i giornali e vissuto anche per esperienza diretta le situazioni gravi e pesanti di industrie tessili che si trovano al fallimento e lasciano migliaia e migliaia di lavoratori senza occupazione.

Il problema dell'acceleramento delle strutture nasce da un'esigenza di soluzione di problemi di costi di produzione. Non sono d'avviso che nei confronti del problema dei costi di produzione si possa fare il semplicistico ragionamento di dire: va bene, ci penseremo in prospettiva e in futuro. Quelle sono esigenze di concorrenza, in un mercato aperto come il nostro e data la scelta che è stata fatta (e a mio avviso non poteva che essere fatta in questo modo) proprio per le esigenze di sempre maggiori spazi, su cui innestare una base di lancio per uno sviluppo produttivo ed economico.

E allora, naturalmente, si pone anche il quesito di vedere come possiamo trovar modo di dare garanzie di vita e di occupazione, perché da questa realtà nascono anche problemi morali molto impegnativi.

Perciò vorrei anche in questo campo sollecitare un esame approfondito da parte del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Esso è un organo che in questo campo può accomunare le esperienze dei rappresentanti dei lavoratori e le esperienze dirette di industriali e di imprenditori: e ciò può anche mettere in evidenza aspetti che (siamo giusti, onorevoli colleghi) possono sfuggire a noi, che non abbiamo la possibilità di un diretto contatto di vita nella gestione e nella direzione delle aziende.

Nessuno di noi si illude che problemi di questo genere possano essere risolti solo attraverso quella che può essere una ben nobile aspirazione a trovare lavoro e occupazione per tutti, senza però trovare anche gli strumenti e i mezzi concreti per garantire un'attività e una possibilità di occupazione.

Ritengo perciò che fare questo esame della politica dell'occupazione nella situazione attuale e nelle previsioni che si presentano potrebbe davvero consentire anche a noi valutazioni aggiornate, per quanto in questa materia sia sempre difficile esprimere pareri esaurienti e definitivi. Questo esame sarebbe di importanza eccezionale anche per quanto riguarda il nostro impegno, anche per dare risposta all'interrogativo: qual è la via che dobbiamo seguire? Vediamo infatti che sovente, quando siamo posti alle strette di fronte a questi fenomeni, finiamo col dire: va bene, se l'industria privata non offre una possibilità di occupazione, ci pensi lo Stato. Ma noi dobbiamo essere sinceri con noi stessi, onorevoli colleghi: se un discorso di questo genere dovesse essere generalizzato, allora tutta l'impostazione della nostra economia andrebbe

capovolta! E allora, bisognerà pur trovare il modo di dare una possibilità, di dare un minimo di garanzia e di sostegno e aiuto ai lavoratori in queste situazioni!

Questo è un prolema che non può, quindi, essere oggetto di improvvisazione e nemmeno oggetto di un provvedimento di legge limitato. Su questo punto sento perciò proprio una esigenza di coscienza: quella di sollevare una discussione, la più ampia e documentata possibile, per esaminare quale via dobbiamo seguire. La via di creare strumenti assistenziali, strumenti assicurativi? La via di aumentare il sussidio di disoccupazione? Anche questo può essere oggetto di un interrogativo: perché, quando un lavoratore si trova a non avere più lavoro in un'azienda e a dover ricorrere alla solidarietà sociale, alla solidarietà pubblica; quando un lavoratore chiede lavoro e noi andiamo ad offrirgli soltanto un'assistenza, fors'anche un'assistenza eccessivamente modesta, questo lavoratore finisce con l'essere colpito nella sua dignità di persona umana, perché egli chiede un lavoro, chiede un suo diritto, e gli si offre soltanto una possibilità di assistenza!

Qualche anno fa ho detto che forse valeva la pena di riorganizzare meglio i cantieri di lavoro, magari garantendo un minimo di occupazione, con retribuzione comparata a quella del settore industriale o agricolo. In questo modo chi si trovasse senza lavoro a causa del processo di rinnovamento degli impianti avrebbe la garanzia di un'occupazione che può essere rivolta all'attività pubblica. Lo Stato potrà preoccuparsi di pagare i salari, mentre gli enti locali potranno mettere a disposizione le attrezzature.

Vorrei che questi problemi, che rientrano tutti nel quadro di una politica dell'occupazione, fossero maggiormente approfonditi dal C.N.E.L.

L'altro grosso problema è quello della preparazione professionale; problema che forse noi non consideriamo ancora tenendo conto delle esigenze della moderna economia.

Il problema della preparazione professionale presenta due aspetti. Il primo riguarda l'addetto alla produzione in serie e l'operaio comune, che potranno domani trovare occupazione nelle industrie meccaniche, chimiche, eccetera. L'altro aspetto riguarda i quadri tecnici, gli operai specializzati.

La scuola non riesce a soddisfare le attuali esigenze. Si nota un certo distacco fra la scuola e la vita. Se confrontiamo le attrezzature per la preparazione degli ingegneri al politecnico di Torino con le moderne esigenze,

vien voglia di dire: buttate tutto in fonderia e provvedevi di attrezzature adeguate alle moderne esigenze.

A proposito di preparazione professionale, si deve anche distinguere tra quella a breve termine in vista di una occupazione immediata, e un'altra preparazione professionale, che deve essere integrata con una partecipazione diretta nell'attività produttiva. I periti industriali e gli ingegneri hanno anch'essi bisogno di un tirocinio nel reparto di produzione.

Finora questi problemi sono stati piuttosto trascurati, né abbiamo mai pensato a coordinare l'attività della scuola con quella produttiva.

Tutti questi problemi sono collegati con la politica dell'occupazione e dello sviluppo economico, e quindi rientrano anche nella competenza del C.N.E.L.

Onorevoli colleghi, noi abbiamo scelto una economia in cui, a parte determinate attività proprie del potere politico, vi è largo campo per l'iniziativa privata.

La preparazione degli imprenditori, in questo quadro, è un problema di estrema importanza che meriterebbe un più attento esame. Le industrie, infatti, anche nelle aree depresse (come ho potuto constatare in un mio recente viaggio), trovano con relativa facilità i capitali, ma incontrano invece estreme difficoltà nella ricerca di imprenditori capaci e preparati, tali da rispondere alle esigenze di una moderna economia.

Ho voluto prendere l'occasione da questa discussione per mettere in evidenza i temi specifici che il C.N.E.L. deve affrontare e che, grazie all'approvazione dell'attuale disegno di legge, potrà affrontare con mezzi più adeguati. Mi auguro che l'attività del Consiglio possa sempre più qualificarsi e che possa stabilirsi fra esso e il Parlamento una integrazione reciproca, rivolta e indirizzata secondo un impegno comune, in modo da soddisfare con senso di concretezza e con un costante aggiornamento culturale le attuali esigenze dello sviluppo economico e della politica di occupazione e di equa distribuzione dei redditi. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**LETTIERI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'inizio di questo mio intervento, che vuole rimanere nell'ambito ristretto del disegno di legge al nostro esame, desidero manifestare il mio vivo compiacimento al

Governo per avere promosso la soluzione dei problemi amministrativi del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Dal 1958, da quando cioè ebbe vita questo importante organo consultivo voluto dalla Costituzione, sono trascorsi quasi otto anni; anni di rodaggio ma anche di utile esperienza e di proficuo lavoro, di cui sono positiva testimonianza le pronunzie espresse dal C.N.E.L. nelle materie istituzionali e che a mano a mano nel corso degli anni hanno riguardato temi sempre più vasti ed impegnativi.

Ho avuto la ventura di far parte come consigliere di questo consesso e ciò mi ha consentito di seguirne lo sviluppo e di conoscere i problemi connessi alla sua alta funzione, e conseguentemente le esigenze da soddisfare perché tale compito possa essere sempre meglio assolto. Esprimo pertanto il mio consenso al contenuto del disegno di legge nel testo approvato dal Senato e concordo con lo spirito della relazione del collega Bressani che accompagna il provvedimento.

Con questo disegno di legge viene autorevolmente e pubblicamente riconfermata ancora una volta la doverosa considerazione che il Governo e la classe politica hanno per l'alta funzione del C.N.E.L., -riconosciuta e voluta dal legislatore costituente, e per il fecondo ed utile apporto di preziosa collaborazione e di particolare competenza che il Consiglio è in grado di offrire per la soluzione di molte fondamentali questioni della nostra vita economica e sociale.

Sembra a me che, perché lo Stato democratico si rafforzi, è necessario, fra l'altro, che attraverso un'opportuna articolazione delle sue strutture siano rese consapevoli e qualificate le sue decisioni. In questo quadro e in questa prospettiva ritengo debba collocarsi la funzione del C.N.E.L. Infatti i partiti, anche i maggiori, non dispongono - almeno per il momento - di apporti di alta qualificazione tecnica. Questa lacuna rischia talvolta di essere colmata dai tecnocrati organizzati nei vari gruppi di interesse. Queste istanze, ove non esistano istituzioni idonee ad assolvere a tali fondamentali funzioni, potrebbero determinare decisioni non sempre ispirate al bene generale della comunità nazionale. Da questa esigenza deriva la necessità di potenziare sempre più il Consiglio nazionale della economia e del lavoro, proprio al fine di fare di questo organo l'istituzione che può dare al Parlamento e al Governo documentate e obiettive indicazioni.

Il C.N.E.L. è diventato ormai uno strumento fondamentale di rappresentanza e di

incontro di tutta una realtà varia e pluralistica degli interessi nazionali; esso, come di recente ha affermato l'onorevole Presidente del Consiglio, è l'organo naturale per quell'opera di consultazione che, avendo radice nella ricchezza delle esperienze che in esso convergono, è momento essenziale di un moderno Stato democratico.

Uguale e fondato apprezzamento di questa vitale funzione del C.N.E.L. il Governo ha fatto, ed il Parlamento ha consentito, in sede di dichiarazione programmatica. Prova recente ed illuminante di questo clima di feconda collaborazione tra il maggior organo di consulenza e l'esecutivo è, fra l'altro, l'apprezzata pronunzia del Consiglio sul « progetto di programmazione quinquennale ». Anzi, è proprio su questo punto che si è venuta a sanzionare legislativamente - e per la prima volta in modo continuativo - l'obbligatorietà del parere del C.N.E.L. in ordine a quello che può ben dirsi l'elemento caratterizzante di tutta un'impostazione di moderna e nuova politica democratica: la politica di programmazione economica.

Il C.N.E.L. ha svolto - come a tutti è noto - una feconda e meditata opera di consulenza per il Parlamento e per il Governo su argomenti e questioni di vitale importanza; le sue iniziative autonome, con osservazioni e proposte, hanno toccato problemi tecnici di ampio respiro e che hanno avuto particolare e giusta risonanza nell'opinione pubblica; le sue proposte di studio - rilevante in maniera particolare il convegno sulla programmazione economica nei paesi della C.E.E., e quello sui problemi della distribuzione - hanno messo in evidenza con la massima autorevolezza problemi e tecniche di particolare urgenza. Esercizio dell'autonomo potere di intervento, quindi, e ricorso governativo, sempre più vigile e rispettoso, alla funzione consultiva del Consiglio, hanno dimostrato in pieno la rispondenza di questo istituto ad una moderna e sentita esigenza di corretto funzionamento dello Stato democratico.

Dalle considerazioni or ora illustrate, considerazioni che attengono soprattutto all'essenza dell'istituto ed ai motivi per cui il legislatore costituente ne decise l'istituzione, insieme con quanto si ricollega ad una ormai consolidata esperienza, scaturisce chiaramente la necessità che l'organismo stesso sia strutturato nella maniera più idonea all'assolvimento dei suoi fini istituzionali.

Per quanto attiene, più in particolare, al nuovo ordinamento del C.N.E.L., così come è configurato nel disegno di legge al nostro

esame, ritengo opportuno sottolinearne due aspetti principali: quello relativo all'autonomia amministrativa e quello concernente la istituzione dei ruoli organici del personale.

Circa l'autonomia occorre sottolineare che essa è già riconosciuta in via generale dalla stessa legge istitutiva, dalle cui norme può agevolmente desumersi che al C.N.E.L. è conferito il potere di provvedere, secondo le esigenze del suo funzionamento, all'approvazione del proprio autonomo stato di previsione e alla gestione delle spese. Ad evitare per altro dubbi interpretativi da parte degli organi preposti al controllo della gestione medesima, nel presente disegno di legge vengono meglio precisati i limiti ed il contenuto della predetta autonomia, attribuendo al C.N.E.L. la potestà di disciplinare la propria gestione amministrativa e contabile mediante la redazione di un proprio regolamento che, approvato dallo stesso Consiglio riunito in assemblea, offre inoltre tutte le necessarie garanzie, essendone prevista l'emanazione da parte del Capo dello Stato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri.

Per quanto attiene invece all'istituzione dei ruoli organici del personale, ritengo utile richiamare, innanzi tutto, quanto è detto al riguardo nella relazione della Commissione affari costituzionali, la quale, dopo un approfondito esame dei criteri direttivi della delega, è pervenuta alla conclusione di giudicarli idonei a consentire una disciplina degli organici e delle carriere, rispondente alle esigenze funzionali del C.N.E.L. Di tali esigenze che — prosegue il testo della relazione — « hanno soprattutto attinenza a compiti di istituto e ricerca, dovrà comunque tener conto il Governo nell'esercizio della delega se, come è suo intendimento, vuole dotare il C.N.E.L. di una strumentazione idonea al conseguimento dei suoi fini istituzionali ».

Esigenze, dunque, di funzionalità e la natura peculiare del C.N.E.L. postulano un particolare ordinamento degli uffici e del personale. Cosa che del resto ha trovato già pratica attuazione, sia nei criteri di selezione del personale attualmente in servizio, sia nella organizzazione degli uffici.

Come è noto, la legge istitutiva del C.N.E.L. (la n. 33 del 5 gennaio 1957), prevedeva, all'articolo 18, che al segretario generale del C.N.E.L. fosse addetto personale appartenente ad amministrazioni dello Stato, all'uopo comandato.

Questa norma si è rivelata inadeguata a soddisfare le esigenze dell'istituto, per la difficoltà evidente di reperire e ottenere dalle

amministrazioni di appartenenza personale in numero congruo e dotato delle competenze specifiche richieste dai compiti propri dell'istituto. A ciò si è unita una severa selezione del personale comandato presso il Consiglio: tutto ciò ha reso necessario utilizzare una certa aliquota di personale proveniente da enti pubblici o che svolgesse attività professionali di carattere giuridico od economico. Criterio di base per tali utilizzazioni è stata la competenza specifica nelle materie economiche e sociali.

Come si vede, il personale oggi in servizio al C.N.E.L., sia per i criteri con cui è stata operata la selezione sia per la prova data in lunghi anni di attività, risulta tecnicamente idoneo ad assolvere le delicate funzioni di istituto che, come giustamente rileva la relazione, non sono tipicamente burocratiche, ma di ordine tecnico, economico e sociale. Dal che discende la necessità che, per dotare il C.N.E.L. di ruoli rispondenti alla sua natura di organo consultivo, questi devono essere snelliti nelle singole carriere, riducendo il numero delle qualifiche e rapportandole alla situazione di fatto del personale, le cui mansioni, sostanzialmente uniformi, nell'ambito sempre delle singole carriere, non giustificano una ripartizione verticale di tipo burocratico tradizionale.

Ciò, d'altronde, oltre che compensare delle limitate possibilità di carriera il personale in servizio, servirebbe a costituire un incentivo atto ad invogliare i migliori a partecipare ai futuri concorsi, attraverso opportune qualificazioni.

Sulla base delle considerazioni suindicate — che sono state necessariamente succinte ma che mi sono parse importanti ai fini della discussione del disegno di legge che è al nostro esame — che derivano dalla mia personale esperienza di membro del C.N.E.L., sento il dovere di invitare il Governo affinché, nella sua opera di legislatore delegato, tenga il massimo conto dei suggerimenti avanzati dalla Commissione affari costituzionali, per dare al C.N.E.L. un ordinamento adeguato agli alti compiti che gli sono stati affidati dalla Costituzione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Nannuzzi. Ne ha facoltà.

**NANNUZZI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi riteniamo che una sistemazione dell'apparato organizzativo del C.N.E.L. sia necessaria, così come la sistemazione amministrativo-finanziaria cui si provvede con gli articoli 1, 2 e 3 di questo disegno di legge.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

Però ci sembra che le soluzioni che sono state adottate, o che ci vengono proposte dal Governo con il provvedimento sottoposto al nostro esame, non rispondano alle necessità, ai bisogni, alla realtà che si è venuta configurando e manifestando nel C.N.E.L. nel corso della sua attività.

Noi in generale siamo, come gruppo comunista, sempre contrari a deleghe di potestà legislativa all'esecutivo e riteniamo che alla delega non si debba ricorrere così frequentemente come sta avvenendo in questo periodo, ma solo in casi straordinari, eccezionali. Invece sta diventando prassi costante quella di delegare al Governo l'emanazione di provvedimenti legislativi per risolvere problemi che viceversa dovrebbero e potrebbero essere risolti nelle aule parlamentari.

Questo in generale. Nel caso particolare riteniamo che in questa occasione non si sarebbe dovuto assolutamente ricorrere, da parte del Governo, alla richiesta di delega per affrontare e risolvere i problemi del C.N.E.L. — problemi che sono di natura amministrativa, contabile, finanziaria — per i quali si dovrebbe provvedere per mezzo di norme di legge; mentre per le altre questioni di natura tecnico-organizzativo-funzionale si chiede la delega per un anno. Ora, che sia necessario un anno per emanare un provvedimento che riguarda in definitiva soltanto gli organici di 80 impiegati delle quattro carriere in cui detti impiegati sono ripartiti, ci sembra esagerato.

Il problema di fondo tuttavia non è questo, quanto il fatto che, allo stato attuale di sviluppo della attività del C.N.E.L. e della sua esperienza, ci sembrava necessario un dibattito aperto, pubblico, ampio sulla soluzione che il Governo intende proporre o adottare per dare al C.N.E.L. una struttura adeguata allo svolgimento dei suoi compiti istituzionali. Il C.N.E.L. ormai funziona da un certo numero di anni, è passato attraverso un'esperienza che dai più non è perfettamente conosciuta, anzi direi in gran parte sconosciuta. Salvo la conoscenza delle conclusioni cui arrivano i membri del C.N.E.L., di questo organismo si sa poco o nulla: non si sa bene come sia strutturato, come agisca, come lavori, come operi, quali compiti abbia assolto e quali dovrà risolvere nel futuro.

Proprio per questo a noi sembrava logico lo svolgimento di un ampio dibattito in questa Camera. Al contrario, invece di impostare questo necessario dibattito che avrebbe potuto confortare, attraverso l'opinione manifestata dai parlamentari, l'opera del Governo e le va-

lutazioni cui esso intende giungere, ci si chiede puramente e semplicemente una delega legislativa per una certa sistemazione, sulla quale mi soffermerò successivamente, di carattere burocratico.

E chiaro, quindi, che noi non riteniamo necessaria la concessione di questa delega: se mai si sarebbe dovuto avere un dibattito che servisse a illuminare gli stessi deputati e la opinione pubblica per poter fare un passo in avanti nell'esercizio della democrazia. Noi siamo qui di fronte ad un nuovo organo costituzionale, che opera da un certo numero di anni e di cui il paese solo in minima parte conosce il lavoro svolto o che dovrà svolgere.

Il dibattito inoltre avrebbe offerto l'occasione più adatta per far conoscere i problemi del C.N.E.L. e per fare esprimere a tutte le forze politiche la loro opinione in merito. Invece, tutto si restringe ad una richiesta di delega per consentire al Governo di provvedere alla soluzione di alcuni problemi di funzionamento del C.N.E.L. medesimo.

Ci sembra che rifuggire dal dibattito non sia un sistema molto democratico; anzi, direi, scarsamente democratico.

Nel merito del provvedimento, si notano alcune enunciazioni — sia nella parte legislativa vera e propria sia in quella che concerne la delega — che non ci trovano consenzienti. Infatti alle norme della legge istitutiva se ne aggiungono e sostituiscono altre per dare — si dice — al C.N.E.L. una strutturazione giuridica e funzionale migliore. Ora, contesto che possa considerarsi migliore la formulazione che è stata qui presentata dal Governo, che dovrebbe permettere al C.N.E.L., per l'assolvimento delle sue funzioni, dei suoi compiti di studio e di elaborazione, di servirsi non solo degli organi statali e degli enti pubblici, ma anche di privati. Abbiamo recenti esperienze, abbastanza impressionanti e dolorose in questo campo, in cui i legami tra gli organi statali e i privati si sono dimostrati non solo al di fuori o contro la legge, ma anche controproducenti rispetto all'interesse pubblico.

All'articolo 3 del disegno di legge è esattamente stabilito che « il Consiglio può stipulare convenzioni con amministrazioni statali, con enti pubblici e con privati per il compimento delle indagini occorrenti ai fini della documentazione dei problemi sottoposti all'esame degli organi consiliari ». Intanto, che cosa significa « il Consiglio può stipulare »? Sarà il Consiglio in seduta plenaria che deciderà a chi affidare le indagini o saranno gli organi del Consiglio a decidere: il presidente, la presidenza o il segretario ge-

nerale? Sono formulazioni così generiche di modifiche alla legge istitutiva che lasciano aperto il campo a tutte le soluzioni (chiamiamole così) che si intenderà adottare. Queste soluzioni potranno portare domani ad un legame dell'organo pubblico con i privati: poiché si tratta di rilevamenti statistici, di studi per orientare soprattutto lo sviluppo dell'economia del paese, è evidente che vi potranno essere interessi che contribuiranno a dare a questi studi e a queste rilevazioni conclusioni non sempre collimanti con l'interesse pubblico. Su questa questione penso che l'espressione « e con privati » non dovrebbe essere approvata dalla Camera; se a questo si dovesse giungere, occorrerebbe una formulazione più appropriata, intesa a garantire sempre e comunque l'indipendenza dell'organo che della collaborazione dei privati si avvarrà.

Fra gli organi del C.N.E.L. vi è il segretario generale, per la cui nomina l'articolo 18 della legge istitutiva prevede una certa procedura non molto democratica, dato che non è prevista l'assunzione tramite concorso, ma, come al solito, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il Consiglio dei ministri e il presidente del C.N.E.L., il quale viene semplicemente « sentito », mentre dovrebbe proporre la nomina.

L'articolo 18 della legge istitutiva stabilisce che al segretariato generale del Consiglio sarà addetto personale appartenente ad amministrazioni dello Stato all'uopo comandato. Questa norma potrebbe essere intesa nel senso che il segretario generale comprende sia la figura del segretario generale sia gli addetti alla segreteria. Però con l'articolo 4 del disegno di legge in discussione si sostituisce il secondo comma dell'articolo 18 della legge istitutiva e non solo si stabilisce stranamente quale sarà il trattamento giuridico ed economico del segretario generale, ma si crea un posto in organico, e si precisa che a tale posto può essere chiamata una persona che sia già dipendente statale, mentre la legge istitutiva stabiliva che si dovesse trattare di persona appartenente all'amministrazione statale. Nell'articolo 4 è detto ancora che « l'ufficio di segretario generale può essere conferito anche per incarico ». Incarico temporaneo o permanente? Incarico che comporta la necessità dell'inserimento in ruolo del segretario generale oppure senza il requisito dell'inserimento in organico? Il presente provvedimento tace su questo argomento. Al posto di segretario generale, quindi, potrebbero susseguirsi in teoria numerose persone a seconda degli

umori, delle necessità e degli interessi del presidente in carica.

Non è ammissibile che per una carica pubblica di così rilevante importanza, per la quale è previsto un apposito ruolo, non esista alcuna garanzia né alcun limite di tempo. L'unica garanzia è fornita dal decreto del Presidente della Repubblica con il quale avviene la nomina del segretario generale, nomina in effetti provocata e voluta dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Non si può modificare la legge istitutiva del C.N.E.L. aggravando e peggiorando le disposizioni precedenti. La legge istitutiva stabiliva che il segretario generale del Consiglio dovesse essere scelto nell'amministrazione dello Stato; viceversa, con questo provvedimento tutto è affidato alla discrezionalità più completa del Presidente del Consiglio dei ministri. Noi ribadiamo che la nomina dovrebbe avvenire invece per pubblico concorso.

Se entriamo poi nel merito dell'articolo 5, sul quale si impernia la delega vera e propria, nascono spontanei alcuni rilievi. Ci sembra innanzi tutto esagerato il termine di un anno concesso al Governo per l'emanazione dei provvedimenti relativi al personale. Ma il rilievo più importante concerne il tipo di soluzione che ci viene prospettato.

Ho già detto che ritenevamo necessario un dibattito ampio sulla natura, sulle funzioni, sulle esperienze, sui compiti del C.N.E.L., anche in rapporto alle soluzioni da adottare per il buon funzionamento di questo organismo, oltre che per ragioni politiche più generali. Questa considerazione è ancor più giustificata ed evidente se si riflette per un istante sulla soluzione che caratterizza questo articolo 5. Infatti, si intende dare al C.N.E.L. una strutturazione simile a quella dei ministeri, indipendentemente dal tipo particolare di funzioni che esso esplica.

Noi sappiamo che all'interno del C.N.E.L. esiste attualmente una struttura che si avvicina a quella del Parlamento, in quanto il lavoro è suddiviso in commissioni, che necessitano di personale adeguato. Tutti noi conosciamo benissimo questo tipo di organizzazione interna, perché ne facciamo quotidianamente esperienza nell'esercizio del nostro mandato.

Quindi la soluzione che viene prospettata è uguale a quella della strutturazione attuale della burocrazia dello Stato, ovvero sia dei ministeri. Infatti si dice che per il C.N.E.L. dovranno essere emanati decreti per fissare la struttura dell'organizzazione interna, e quindi degli uffici, articolata su quattro car-

riere: carriera direttiva, carriera di concetto, carriera esecutiva e carriera ausiliaria. In altri termini, si prevede la stessa strutturazione delle amministrazioni dello Stato.

Ora nel momento in cui nel paese si discute (ed il ministro Preti è il più solerte in dichiarazioni che però fa sempre fuori del Parlamento, o prevalentemente fuori del Parlamento e quindi raramente in Parlamento, sulla riforma della pubblica amministrazione e sui suoi aspetti) e si avverte la necessità di una riforma, di una trasformazione delle strutture non solo politiche e istituzionali ma anche burocratiche ed amministrative dello Stato, per un organismo nuovo si prospetta una soluzione identica a quella adottata dai ministeri, senza tenere in considerazione che si tratta di un organismo che con essi non ha niente a che vedere perché assolve ad una funzione completamente diversa.

Questa soluzione va incontro alle necessità di un funzionamento non solo corretto, ma efficiente ed efficace del C.N.E.L.? A noi sembra di no. Occorreva infatti trarre dalle esperienze fin qui fatte e dalle funzioni che deve assolvere questo organismo una soluzione dei suoi problemi di struttura interna e quindi di funzionamento completamente diversa da quella attuale dell'apparato dello Stato. Qui invece, burocraticamente, ci si dice: facciamo dei ruoli organici uguali a quelli dei vari ministeri. Noi riteniamo che questa soluzione non solo non soddisfi le esigenze immediate, ma neppure — e soprattutto — quelle future del funzionamento del C.N.E.L., la cui struttura burocratica interna deve essere adeguata ai compiti fissati non solo dalla legge istitutiva, ma dalla Costituzione.

Di conseguenza la soluzione prospettata non ci trova consenzienti. Inoltre i principi fissati nell'articolo 5 ci lasciano alquanto perplessi anche per alcune formulazioni qui riportate. Si dice infatti che l'organico del C.N.E.L. non dovrà superare le 80 unità. Il fatto che non sia previsto un concorso pubblico per coprire questi posti lascia chiaramente intendere che attualmente sono in servizio presso il C.N.E.L. precisamente 80 unità e si tratta di sistemarle, sia che provengano da altre amministrazioni dello Stato sia che siano state direttamente assunte dal C.N.E.L. Il fatto stesso, cioè, di dire che non sono previsti concorsi pubblici fa pensare che ormai i posti sono tutti coperti e che forse il numero di 80 unità non è tanto in rapporto

alle necessità obiettive quanto in rapporto al fatto che attualmente esistono 80 unità. Infatti se si volesse trovare una soluzione rapportata veramente alla realtà dei compiti e delle funzioni cui deve assolvere questo organismo, non si può escludere che sarebbero forse necessarie 120-130 unità.

Si tratta evidentemente, ripeto, di sistemare 80 impiegati delle varie carriere attualmente in servizio presso il C.N.E.L. Niente da obiettare a questo perché, se si tratta di impiegati già in servizio presso il C.N.E.L., significa che essi hanno assolto al loro compito lodevolmente; ma la questione che ci lascia alquanto perplessi è la soluzione adottata in questo comma e precisamente al numero 2) dell'articolo 5.

Si dice: « Con le stesse norme » (quelle generali dello Stato che ho ricordato prima) « sarà disciplinata la prima formazione dei ruoli, con il criterio di inquadrare in essi, a domanda e previo giudizio favorevole di apposita commissione » (non sappiamo se composta di consiglieri o di membri della presidenza), « il personale appartenente ad altre pubbliche amministrazioni od enti e quello direttamente assunto dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (e fin qui niente da obiettare: ha assunto del personale; evidentemente, se questo finora ha assolto bene ai suoi compiti, va sistemato), « comunque in servizio presso il Consiglio stesso da almeno un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge ». Che cosa significa questo « comunque »? Se è stato assunto, evidentemente deve essere in servizio. Si intende personale che presta la sua opera saltuariamente, per accordo tra il C.N.E.L. e ditte private o che so io? Con questo avverbio tutte le strade rimangono aperte alla discrezionalità.

Non solo dunque la commissione deve giudicare il personale già in servizio proveniente da altre pubbliche amministrazioni od enti e quello direttamente assunto dal Consiglio, personale che per il fatto di trovarsi in servizio da almeno un anno ha dimostrato di averne le capacità, onde si sarebbe anche potuto soprassedere a questo giudizio, ma essa può prendere in considerazione tutti coloro che comunque abbiano un rapporto lavorativo con il C.N.E.L., il che significa praticamente che forse saranno più delle 80 persone da sistemare e che quindi si farà una scelta fra queste persone, che non sappiamo quante siano (nella relazione non si rinviene alcuna cifra al riguardo).

Noi siamo contrari a questa discrezionalità. Già essa è insita nel fatto di provvedere con una legge-delega e conseguente provvedimento delegato, ma a questa discrezionalità si aggiunge quella più ampia insita nel modo stesso in cui è formulata la delega che ci viene richiesta. Tutto l'articolo è formulato con questo criterio della discrezionalità più completa, contro il quale noi affermiamo la nostra opposizione.

Ci sembra quindi che questo disegno di legge, pur rispondendo alla necessità di dare al C.N.E.L., dopo 8 anni dalla legge istitutiva del 1957, una sistemazione più organica e pur riconoscendo che gli articoli 1 e 2 rispondono alle necessità amministrative e contabili del C.N.E.L., non possa trovarci consenzienti. È evidente che nel momento in cui riconosciamo la necessità di ordinare il funzionamento, e quindi le strutture interne, del C.N.E.L., accettiamo che siano prese le misure relative. Però vogliamo sottolineare con il nostro atteggiamento, che sarà di astensione dal voto su questo provvedimento di legge, che le soluzioni che qui vengono adombrate, sia per i loro contenuti, sia perché si riveleranno a nostro giudizio inefficienti, sia soprattutto perché lasciano aperta la strada alla discrezionalità, non ci trovano consenzienti. Noi denunciemo il carattere e i limiti del provvedimento, e se sarà necessario ricorreremo all'iniziativa parlamentare per colmare le lacune, le manchevolezze del disegno di legge che ci è stato presentato dal Governo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

**GITTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, senza entrare nel merito del provvedimento, mi permetterò di svolgere qualche considerazione, tenuto conto anche dell'avvio che ha avuto la nostra discussione, nella quale, com'era naturale, dal provvedimento che stiamo esaminando il discorso si è allargato richiamandosi soprattutto a quelli che devono essere i compiti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alle aspettative — mi riferisco particolarmente all'intervento del collega Sabatini — che la costituzione del Consiglio stesso aveva suscitato nel paese. Ricordo che già un tentativo in questo senso era stato fatto attraverso la costituzione del Comitato nazionale per la produttività — parlo con cognizione di causa per averne fatto parte — organismo che non ha avuto molto successo nella vita sociale ed eco-

nomica del nostro paese, anche perché mancava di quella larga rappresentanza di tutte le categorie sociali che è stata invece prevista per il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Noi — parlo nella mia qualità di appartenente alla C.I.S.L. — ci vantiamo di essere stati tra coloro che maggiormente hanno insistito perché potesse sorgere e funzionare nel nostro paese questo organismo. Vedevamo in esso uno degli strumenti decisivi per fare sì che corrispondendo all'attesa delle nostre popolazioni, si potesse disporre di un'analisi continuamente aggiornata, di una costante iniziativa, di tutta una serie di indicazioni e di orientamenti sui problemi che travagliavano e travagliano tuttora, direi anzi con particolare gravità in questi ultimi anni, la vita sociale ed economica del nostro paese.

Dobbiamo dire che, in realtà, non ha tutti i torti il collega Nannuzzi quando afferma che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro esiste, che ne seguono l'attività coloro che ne hanno voluto l'istituzione e apprezzano il lavoro da esso svolto e le indicazioni che può fornire, ma che davvero — per usare una parola alla moda — non è molto reclamizzato ciò che esso fa. Eppure questo organismo dovrebbe avere — è questo l'augurio che tutti dobbiamo formulare in questo momento — una funzione di altissimo rilievo, perché esso è lo strumento attraverso il quale le varie categorie sociali, i vari gruppi sociali dovrebbero poter dare indicazioni in ordine agli interventi che noi legislatori siamo chiamati ad attuare per risolvere le situazioni di crisi e di carenza che si presentano in determinati momenti della nostra vita economica.

Potrei citare un esempio per tutti. Ci siamo trovati di fronte alla crisi dell'edilizia e del settore tessile senza che nessuno di questi problemi — almeno a quanto mi risulta — fosse stato preventivamente esaminato da quell'organismo, che pure, in base agli articoli 10 e 12 della sua legge istitutiva, ha tra i suoi compiti preminenti quello di farsi iniziatore di indicazioni indagini e rilevazioni di fronte a situazioni di particolare carenza e disagio nel settore sociale ed economico.

Tenendo conto della composizione interna del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, noi dovremmo disporre di indicazioni rispondenti alla reale situazione economica e sociale del paese di cui non potremmo non tenere il massimo conto.

Io credo che il primo augurio che il Parlamento italiano debba fare è che la sistemazione che si sta dando al personale del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sia tale che esso sia posto in condizioni di tranquillità. Fatta questa premessa, credo che dobbiamo anche manifestare un apprezzamento per gli interventi e le indicazioni che il C.N.E.L. ha fornito in questi ultimi anni. Sono stati ricordati gli studi sulla riforma della previdenza sociale, sull'istruzione professionale e su una serie di altri problemi di particolare importanza.

Queste indicazioni sono state e dovranno essere continuamente date, specialmente sulla costante verifica della attuazione delle decisioni che il Parlamento dovrà prendere (ci auguriamo prossimamente) in ordine alla politica del piano quinquennale. In questo organismo dovremmo avere uno degli strumenti più sensibili, più aderenti alla realtà, meglio in grado — in determinati momenti — di prevenire e suggerire eventuali modifiche delle decisioni adottate, in modo che il paese non si trovi nuovamente di fronte alle situazioni verificatesi nel settore tessile ed in quello dell'edilizia, cui prima ho accennato, e ai quali potrei aggiungere quello dell'agricoltura, le cui condizioni si vanno sempre più aggravando.

Con questo riconoscimento e con l'auspicio che veramente l'occasione sia stata propizia per far giungere la nostra voce e i nostri *desiderata* a coloro che fanno parte del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, io credo che possiamo in piena coscienza votare il provvedimento che ci è stato sottoposto, che certamente contribuirà a realizzare quanto modestamente mi sono permesso di ricordare.

**PRESIDENTE.** Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Bressani.

**BRESSANI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, una discussione così ampia quale quella testé svolta sul disegno di legge al nostro esame, discussione ampia non solo e non tanto per il numero degli oratori intervenuti nel dibattito ma soprattutto per gli argomenti addotti e sviluppati negli interventi, esime il relatore dall'indugiare, nella sua relazione orale, su elementi di carattere generale, sui presupposti di questo disegno di legge, sui motivi che

giustificano la sua presentazione da parte del Governo e che giustificano la nostra approvazione.

Mi limiterò pertanto a segnalare due elementi che hanno carattere preliminare all'esame più circostanziato di questo disegno di legge.

Un primo elemento: sembra a me che dal dibattito sia emerso un apprezzamento positivo nei confronti dell'attività del C.N.E.L., nei confronti dell'attività di un organo le cui funzioni (è bene sottolinearlo), previste dalla Costituzione, sono strettamente collegate con le funzioni proprie del Parlamento e strettamente collegate con le funzioni del Governo, talché il C.N.E.L. si presenta come un organo ausiliario, in materia di economia e di lavoro, sia del Parlamento sia del Governo.

Dai diversi colleghi intervenuti nel dibattito, a cominciare dai colleghi Russo Spina, Lettieri ed altri, è stato sottolineato che l'attività consultiva e l'attività d'iniziativa propria del C.N.E.L. si sono positivamente inserite nel nostro sistema costituzionale, nel nostro sistema parlamentare. Si è sottolineato come attraverso l'esercizio da parte del C.N.E.L. delle funzioni ad esso attribuite dalla Carta costituzionale si sia avuto e si abbia l'apporto delle categorie produttive e l'apporto di tecnici e di esperti qualificati all'elaborazione degli strumenti normativi e degli strumenti di amministrazione attiva che sono destinati a disciplinare i rapporti economico-sociali.

Un primo elemento di carattere preliminare mi preme dunque di mettere in evidenza, elemento per altro emerso dalla discussione: un apprezzamento positivo in ordine all'attività svolta dal C.N.E.L., in ordine al modo di esercitare, da parte di quest'organo ausiliario del Parlamento e del Governo, le funzioni ad esso attribuite dalla Costituzione.

Un'altra considerazione mi sembra s'imponga preliminarmente all'esame del contenuto normativo del disegno di legge, ed è la posizione che ha il C.N.E.L. nel quadro dell'ordinamento costituzionale della nostra Repubblica. Non tanto ha importanza stabilire se esso sia o no organo costituzionale, quanto invece porre in evidenza che le funzioni che il C.N.E.L. esercita hanno indubbiamente una rilevanza costituzionale.

Il C.N.E.L. ha infatti il compito di concretare e attuare la partecipazione delle forze sociali che compongono la vita economica all'elaborazione degli indirizzi generali di politica economica.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

Il C.N.E.L., esprimendo pareri, proponendo osservazioni, esercitando l'iniziativa legislativa nelle materie economico-sociali, è indubbiamente in grado di influire sulle determinazioni del Parlamento e del Governo, consentendo in questo modo agli interessi di categoria di esprimersi in forme costituzionalmente rilevanti e disciplinate dalla legge.

Da queste brevi considerazioni introduttive e in coerenza con esse mi pare debba discendere una valutazione del contenuto di questo disegno di legge. Disegno di legge con il quale (è stato più volte detto e conviene anche al relatore ripeterlo) si vuole completare e perfezionare nello stesso tempo la disciplina vigente al fine di porre il C.N.E.L. in grado di corrispondere, sempre di più e sempre meglio, ai suoi compiti istituzionali.

Questo completamento o questo perfezionamento della disciplina legislativa vigente deve farsi in modo tale da rispettarne l'autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, che per altro è già riconosciuta al C.N.E.L. dalla legge istitutiva 5 gennaio 1957, n. 33.

La legge istitutiva del 1957, infatti, riconosce al C.N.E.L. la facoltà di autorganizzarsi a mezzo di un proprio regolamento interno, che è deliberato dal Consiglio in assemblea plenaria ed emanato con decreto presidenziale: e voglio ricordarlo anche per dissipare alcune preoccupazioni dell'onorevole Nannuzzi.

L'autonomia amministrativa del C.N.E.L., che discende fondamentalmente dalla norma contenuta nella legge del 25 luglio 1959, va meglio configurata, in modo da determinare più esattamente il contenuto della autonomia stessa ed i suoi limiti.

All'esigenza di delimitazione della autonomia amministrativa e contabile del C.N.E.L., così com'è configurata dalla legge del 1959, corrispondono gli articoli 1 e 2 del disegno di legge, che danno al C.N.E.L. la facoltà di disciplinare con il regolamento le materie indicate nei detti articoli 1 e 2 del disegno di legge.

Il collega Nannuzzi ha espresso riserve circa la facoltà attribuita con il disegno di legge in esame al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro di stipulare convenzioni non soltanto con enti pubblici o con l'amministrazione dello Stato, ma anche con privati. Il collega Nannuzzi dovrebbe porre mente allo scopo per cui queste convenzioni vengono stipulate. Esse hanno il fine di con-

sentire al C.N.E.L. di procurarsi materiale documentario in ordine ai problemi che sono sottoposti al suo esame. In definitiva si vuol dare al C.N.E.L. la possibilità di utilizzare l'esperienza, la capacità, la dottrina non soltanto di organi e di istituzioni ma anche di persone che possono essere estranee all'amministrazione dello Stato. Tale esigenza, che si intende soddisfare con l'articolo 3, non può essere disconosciuta, trattandosi di un organo che tra i suoi scopi fondamentali ha appunto quello di svolgere studi e ricerche e che si trova quindi nella necessità istituzionale di utilizzare tutti gli studi, le esperienze, le capacità che possono contribuire all'assolvimento di tale suo compito.

Le altre obiezioni o considerazioni critiche che ha svolto il collega Nannuzzi attengono sia alla posizione del segretario generale del C.N.E.L., sia all'ordinamento del personale addetto al segretariato, che è l'organo esecutivo del Consiglio. La figura del segretario generale è già prevista nella legge istitutiva del 1957 e con questo provvedimento si vuole soltanto disciplinare la posizione giuridica di tale funzionario nonché dettare norme anche per quanto riguarda il rimanente personale del Consiglio. Contrariamente a quanto sembra pensare l'onorevole Nannuzzi, non è esatto che l'articolo 18 della legge istitutiva imponesse di scegliere il segretario generale del C.N.E.L. nell'ambito del personale dell'amministrazione dello Stato. Tale norma infatti prevede unicamente le forme e le modalità per la nomina del segretario generale e non impone di scegliere tale funzionario nell'ambito del personale dello Stato o di enti pubblici.

L'articolo 4 del presente disegno di legge integra la disciplina dell'articolo 18, senza impedire (ciò infatti non sarebbe giusto) che il segretario generale possa essere nominato anche fuori dell'amministrazione dello Stato.

NANNUZZI. Perché la maggioranza è contraria al concorso pubblico? Perché il segretario generale, in base all'articolo cui ella si è riferito, deve essere scelto dal presidente del C.N.E.L.?

BRESSANI, *Relatore*. Parlerò anche di questo.

Con l'articolo 4 si mira a disciplinare le conseguenze, gli effetti, che derivano dalla nomina del segretario generale o dall'incarico attribuito a persona appartenente all'amministrazione dello Stato, prevedendosi che nel caso si tratti di nomina detto pubblico

impiegato passa nei ruoli del C.N.E.L., mentre nel caso di incarico (il che comporta una posizione essenzialmente temporanea) si ha il collocamento fuori ruolo del dipendente dell'amministrazione dello Stato cui l'incarico venga conferito.

Stante la posizione e le funzioni così rilevanti del segretario generale nell'ambito del C.N.E.L., non sembra opportuno innovare nella disciplina che la legge istitutiva ha previsto al primo comma dell'articolo 18, e che prevede la nomina del segretario generale con decreto del Presidente della Repubblica.

Il collega Nannuzzi si è dichiarato contrario, in linea di principio, alla delega al Governo per quanto ha attinenza alla disciplina del personale addetto al segretariato generale del C.N.E.L. Il relatore non condivide tale avversione radicale e pregiudiziale alla delega in questa materia. L'onorevole Nannuzzi, membro della Commissione affari costituzionali che ha competenza anche in materia di pubblico impiego, sa meglio di me come il Parlamento ed in particolare la nostra Commissione siano « affaticati » dall'elaborazione di provvedimenti legislativi che in maniera minuta e circostanziata vogliano disciplinare alcuni aspetti del rapporto di pubblico impiego. Talché sembra più che opportuno in questo caso, come in altri, conferire delega affinché il Governo, nell'esercizio della potestà delegata, emani le norme che introducano una disciplina dettagliata di questi rapporti.

D'altra parte, nella legge vi sono i criteri della delega, e sono anche troppo circostanziati. Di questo il collega Nannuzzi non dovrebbe lamentarsi, atteso che è pregiudizialmente contrario alla delega, dal momento che proprio nell'articolo 5 i criteri della delega vincolano rigorosamente la discrezionalità — per usare una parola dell'onorevole Nannuzzi — del Governo nell'esercizio dei suoi poteri delegati.

NANNUZZI. Non lo vincolano; al contrario. Ci spieghi quel « comunque ».

BRESSANI, *Relatore*. Passando ad esaminare più da vicino le varie disposizioni contenute nell'articolo 5, credo di dover rilevare, innanzitutto, che al terzo comma, n. 2, i criteri direttivi della delega non impediscono al Governo di emanare norme che, senza superare i coefficienti massimi di stipendio ivi indicati, diano nell'ambito di ciascuna carriera un ordinamento alla carriera stessa tale da soddisfare le peculiari specifiche esigenze

di organizzazione e di funzionamento del C.N.E.L.

Né mi pare — e dissento anche in questo dall'onorevole Nannuzzi — che l'indicazione di una certa procedura per inquadrare nei ruoli del C.N.E.L. il personale che attualmente vi presta servizio (sia perché comandato da una amministrazione dello Stato o proveniente da altri enti pubblici, sia perché assunto direttamente dal C.N.E.L.) consenta un'amplissima discrezionalità; anzi, mi sembra che queste direttive stabiliscano dei limiti alla discrezionalità sia del Governo nell'emanare le norme delegate, sia domani degli organi del C.N.E.L. che dovranno procedere all'inquadramento del personale attualmente in servizio.

Un'ultima esigenza intende soddisfare questo disegno di legge, ed è quella di rendere più congrua, più corrispondente alle necessità del momento, l'assegnazione annua stabilita fin dal 1959 e da allora mai variata. Si dispone ora una modesta integrazione di questa assegnazione finanziaria.

Per i motivi esposti, che mi sembrano validi ed apprezzabili, raccomando caldamente all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro senza portafoglio, onorevole Scaglia.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento sottoposto all'esame della Camera si propone di consentire a un importante organo dello Stato, al C.N.E.L., di adeguare la sua struttura burocratica e i suoi strumenti di lavoro alle esigenze che l'esperienza di questi primi otto anni del suo funzionamento ha messo in evidenza. Ciò avviene sulla base di norme legali precise e ben definite, che sono già state qui ampiamente illustrate dai colleghi che hanno preso la parola e che desidero ringraziare; così come desidero ringraziare il relatore, il quale ha anche risposto alle poche obiezioni che sono state mosse al provvedimento. Pertanto a me non rimane che rinnovare alla Camera la preghiera di voler approvare il provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

MAGNO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Con regolamenti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, da emanare nei modi previsti dall'articolo 17 della legge 5 gennaio 1957, n. 33, sono stabiliti:

a) i criteri e le modalità per la formazione e l'approvazione dello stato di previsione della spesa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, per la gestione delle spese in esso iscritte e per la formazione e presentazione del conto consuntivo, ai sensi dell'articolo unico, commi secondo e terzo, della legge 25 luglio 1959, n. 593;

b) le misure e i criteri per la corresponsione delle diarie di presenza nonché le modalità del rimborso delle spese per i membri del Consiglio, ai sensi dell'articolo 5, ultimo comma, della legge 5 gennaio 1957, n. 33, e per le persone invitate alle sedute a norma dell'articolo 15 della legge stessa.

(È approvato).

ART. 2.

Al presidente ed ai vice presidenti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro spetta un'indennità di carica, la cui misura sarà stabilita con regolamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, da emanare nei modi previsti dall'articolo 17 della legge 5 gennaio 1957, n. 33.

(È approvato).

ART. 3.

All'articolo 12 della legge 5 gennaio 1957, n. 33, è aggiunto il seguente comma:

« Il Consiglio può stipulare convenzioni con Amministrazioni statali, con enti pubblici e con privati per il compimento delle indagini occorrenti ai fini della documentazione dei problemi sottoposti all'esame degli organi consiliari ».

(È approvato).

ART. 4.

Il secondo comma dell'articolo 18 della legge 5 gennaio 1957, n. 33, è sostituito con i seguenti:

« Al Segretario generale è attribuito, ad ogni effetto, il trattamento giuridico ed economico della qualifica corrispondente al coef-

ficiente 970 della carriera degli impiegati civili dello Stato.

Qualora al posto di Segretario generale sia nominata persona che sia già dipendente statale, questa è trasferita nel ruolo del personale del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

L'ufficio di Segretario generale può essere conferito anche per incarico. Ove la persona investita dell'incarico sia già dipendente statale, essa è collocata fuori ruolo anche in deroga alle norme vigenti per la propria Amministrazione, con diritto, a carico del CNEL, al trattamento più favorevole tra quello che compete secondo la posizione di stato e quello previsto dal primo comma del presente articolo ».

(È approvato).

ART. 5.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, le norme occorrenti per l'istituzione dei ruoli organici del personale del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, per l'amministrazione del personale stesso e per la disciplina delle relative carriere, nonché per l'utilizzo di personale di altre pubbliche Amministrazioni e per il conferimento di incarichi temporanei ad esperti, in relazione alle peculiari funzioni ed alle effettive esigenze del Consiglio.

Con le stesse norme e in relazione alle stesse esigenze saranno fissati i limiti entro i quali potrà essere autorizzato l'espletamento, da parte del personale, di lavoro straordinario retribuito e sarà determinata la misura dell'indennità di funzione da corrispondere al Segretario generale in sostituzione di ogni compenso speciale, anche per lavoro straordinario.

All'emanazione di dette norme sarà provveduto con l'osservanza dei seguenti criteri direttivi:

1) la consistenza organica complessiva dei ruoli dovrà essere contenuta entro il limite massimo di 80 posti, ripartiti fra le carriere direttiva, di concetto, esecutiva ed ausiliaria;

2) salvo quanto stabilito dall'articolo 4, i coefficienti massimi di stipendio da attribuire alle qualifiche delle singole carriere non potranno essere superiori a 670 per la carriera direttiva, a 500 per la carriera di concetto, a 271 per le carriere esecutive ed a 180 per le carriere ausiliarie.

Con le stesse norme sarà disciplinata la prima formazione dei ruoli, con criterio di inquadrare in essi, a domanda e previo giu-

dizio favorevole di apposita Commissione, il personale appartenente ad altre pubbliche Amministrazioni od enti e quello direttamente assunto dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, comunque in servizio presso il Consiglio stesso da almeno un anno alla data di entrata in vigore della presente legge. L'inquadramento sarà effettuato prescindendo dai limiti di età per l'ammissione all'impiego, nel ruolo corrispondente al titolo di studio posseduto, sulla base di un quadro di assimilazione della posizione rivestita presso il Consiglio a ciascuna delle qualifiche previste per i singoli ruoli, ferme, per il personale proveniente da altri ruoli, le anzianità maturate nel ruolo di provenienza. Per il restante personale sarà riconosciuto, a tutti gli effetti, il periodo di servizio prestato presso il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e sarà accordata la facoltà di riscattare il periodo di servizio medesimo agli effetti previdenziali e di quiescenza.

Il personale assunto direttamente dal Consiglio che non chieda o non ottenga l'inquadramento sarà licenziato con il trattamento previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207.

Alla emanazione delle norme delegate si provvede con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro.

(È approvato).

#### ART. 6.

L'assegnazione al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro per le spese del suo funzionamento è determinata, per l'esercizio finanziario 1965 e successivi, in lire 500 milioni.

(È approvato).

#### ART. 7.

All'onere dipendente dall'applicazione della presente legge, si farà fronte con corrispondente quota delle maggiori entrate di cui alla legge 3 novembre 1964, n. 1190, concernente variazioni delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 1920-B e 2567, oggi esaminati.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

**Seguito della discussione della proposta di legge Fabbri Francesco ed altri: Modifica alle norme relative ai concorsi magistrali ed all'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari (426) e delle concorrenti proposte di legge De Capua ed altri (7); Savio Emanuela ed altri (22); Quaranta e Cariglia (768).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Fabbri Francesco ed altri: Modifica alle norme relative ai concorsi magistrali ed all'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari; e delle concorrenti proposte di legge De Capua ed altri; Savio Emanuela ed altri; Quaranta e Cariglia.

È iscritto a parlare l'onorevole Francesco Fabbri. Ne ha facoltà.

FABBRI FRANCESCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lunga, quasi estenuante discussione in seno alla Commissione e l'ampiezza del dibattito in quest'aula hanno richiamato un vivo interesse intorno alla proposta di legge in esame, creando nel Parlamento e negli ambienti scolastici consensi e dissensi, non sempre maturati nella piena consapevolezza della reale natura e dei limiti del provvedimento.

Del resto, mi pare non vi possa essere motivo di meraviglia che al di fuori del Parlamento molti non abbiano saputo valutare la giusta portata della proposta di legge, quando in questa stessa aula sono state avanzate da parte di qualche parlamentare valutazioni ed interpretazioni che artatamente ne deformano l'essenza, talché la discussione non è stata condotta con la necessaria precisione e obiettività.

Nell'avviarci a concludere, quindi, questo lungo dibattito, sembra pertanto opportuno ribadire, anche nei confronti di coloro che pare non vogliano intendere, quali sono state le vere esigenze cui i proponenti hanno ritenuto doveroso rispondere e gli obiettivi che intendono perseguire.

È noto che la situazione numerica del personale insegnante si presenta con caratteristiche molto diverse nelle scuole elementari e nelle scuole secondarie. La stessa relazione del ministro onorevole Gui sullo stato della pubblica istruzione in Italia ci fa notare come, di fronte ai circa 200 mila insegnanti di ruolo della scuola elementare, dei quali ben 10 mila sono laureati, vi siano soltanto 11 mila maestri non di ruolo, mentre al contrario nella scuola secondaria, al 1° gennaio 1964, gli insegnanti di ruolo rappresentavano appena il 18,9 per cento del totale del personale docente.

La relazione egregiamente predisposta dagli onorevoli Rampa e Buzzi rileva, d'altro canto, come nel periodo 1954-1964 solo un numero corrispondente alla quarta parte dei maestri abilitati abbia trovato occupazione nei ruoli della scuola elementare, alle cui soglie pertanto urge un notevolissimo numero di insegnanti in attesa di impiego. Alcuni fra questi hanno superato una o più volte le prove di esame dei concorsi magistrali, talora con lusinghiere volazioni; altri da molti anni insegnano lodevolmente come maestri non di ruolo e non si trovano nelle condizioni per poter partecipare ad un concorso magistrale.

Di fronte a tale fenomeno sta una ridotta o quanto meno inadeguata possibilità di ampliare gli organici anche in considerazione del fatto che il fenomeno del sovraffollamento nella scuola elementare si va riducendo, tant'è vero che il numero medio di alunni per ogni maestro nell'intero territorio nazionale si è ridotto a 21.

**BRONZUTO.** E le classi di 50 alunni?

**RAMPA, Relatore.** È evidente che 21 è il numero medio. Le statistiche non le piacciono, onorevole Bronzuto, quando non le fanno comodo.

**FABBRI FRANCESCO.** Il quadro dovrebbe essere completato con l'indagine sulle cause del fenomeno, il che è stato fatto ripetutamente nel corso degli ultimi anni e in diverse sedi, anche in applicazione della legge 24 luglio 1962, n. 1073, e con le proposte di soluzioni organiche, alcune delle quali già in discussione in Parlamento mentre altre verranno presentate dal Governo nei prossimi mesi.

In attesa di un piano generale che affronti in modo organico e globale tutti i complessi problemi della scuola italiana è parso opportuno ai proponenti, nel quadro delle indicazioni emerse, porre rimedio alla denunciata

situazione di grave disagio della scuola elementare avviando a soluzione il problema del reclutamento del suo personale insegnante. La presente proposta tende infatti a disporre una nuova disciplina dei concorsi magistrali in modo da evitare la reiterata ripetizione delle prove e stabilisce anche norme transitorie per la sistemazione degli insegnanti anziani che da anni sono incaricati dell'insegnamento.

Si è detto che questo è un provvedimento settoriale ed il giudizio, in fondo, non si può non accettare, anche perché nessuno ha ritenuto con questa iniziativa di affrontare e risolvere il complesso dei problemi della scuola italiana. Nessuno di noi ha mai affermato o scritto — come vorrebbero i deputati comunisti, in particolare l'onorevole Picciotto — che « la proposta di legge è capace di risolvere tutti i più grossi problemi della scuola elementare ».

All'onorevole collega, che è parso così attento lettore dei verbali delle sedute del Comitato ristretto e della Commissione, e che ha attribuito ai proponenti ed ai relatori intenzioni mai espresse, certamente non è sfuggita l'affermazione fatta dall'onorevole Rampa nella seduta della Commissione pubblica istruzione del 19 giugno 1964, quando proponeva di assumere come base di discussione la proposta n. 426, che — riporto testualmente dal verbale — « pur non intendendo risolvere il problema della disoccupazione magistrale ...provvede ad una soluzione delle situazioni del personale non di ruolo nel modo più soddisfacente possibile »; oppure l'intervento dell'onorevole Buzzi nella seduta del 23 settembre 1964 quando dichiarava di essere favorevole alla proposta n. 426 « in particolare perché — cito testualmente dal verbale della seduta — contribuisce alla soluzione del problema del personale non di ruolo, evitando ai maestri l'inutile ripetizione di concorsi ed assicurando alla scuola un personale qualificato senza pregiudizio per le possibilità di accesso alla scuola dei maestri più giovani ».

Del resto nella stessa relazione è ben delineata la portata del provvedimento che si ispira alla inderogabile necessità di modificare senza indugio il sistema di assunzione in ruolo degli insegnanti elementari ed all'opportunità quindi di predisporre una nuova disciplina dell'istituto del concorso.

Si è altresì detto da parte comunista che il titolo della proposta vuole semplicemente mascherare la volontà di provvedere con una ennesima « leggina » alla sistemazione di un ristretto numero di maestri non di ruolo, idonei ed anziani. Si rifiuta pertanto la pro-

posta e si allarga il discorso alle carenze dell'intera scuola italiana.

E quando noi, per rimanere nell'ambito e nei limiti dell'iniziativa, dichiariamo di non poterli seguire sul loro terreno, viene l'accusa di velleitarismo e di incapacità ad affrontare e risolvere i problemi scolastici del paese.

A questo punto vi sono poi due diverse prese di posizione. Vi è chi, come fa l'onorevole Seroni, ci concede, bontà sua, l'attenuante della buona fede e quindi ci imputa soltanto di incapacità costituzionale e chi invece, come gli onorevoli Picciotto e Bronzuto, fa di ogni erba un fascio ed accumula accuse, insinuazioni, illazioni e persino deformazioni palesi della realtà.

BRONZUTO. Le abbiamo lette dai verbali.

FABBRI FRANCESCO. La realtà è diversa, onorevoli colleghi. Anche a seguire l'opposizione sulla strada dell'esame degli atti parlamentari relativi all'iter laborioso di questo provvedimento emerge chiaramente da un lato la ferma volontà della maggioranza di operare per avviare a soluzione uno dei più gravi problemi della scuola elementare e dall'altro...

PICCIOTTO. Ma intanto si convoca il Comitato ristretto solo ogni due mesi!

FABBRI FRANCESCO. Verrò anche a questo, onorevole Picciotto.

RAMPA, *Relatore*. Non potete dire queste cose. Sapete che non sono esatte.

FABBRI FRANCESCO. ... e dall'altro l'opposizione comunista, che senza preoccuparsi di una linearità di atteggiamento, senza preoccuparsi di una minima coerenza di condotta è passata più volte dalla collaborazione condizionata e parziale alla remora ed all'ostruzionismo palese, dall'espedito procedurale, all'enunciazione di obiettivi demagogici ed impossibili a realizzarsi.

PICCIOTTO. Sono obiettivi che voi vi siete posti come impegno di governo.

FABBRI FRANCESCO. Risponderò anche a questo. Non è vero infatti che fin dalla seduta del 23 settembre 1964 l'onorevole Bronzuto abbia rifiutato la proposta di legge definendola demagogica ed assolutamente inadeguata alla soluzione del problema e che, al contrario, vi è stata poi una certa colla-

borazione, tanto che nella seduta del 19 marzo scorso fu approvato dalla Commissione un emendamento aggiuntivo all'articolo 3 proposto proprio dall'onorevole Picciotto? E non è vero ancora che, solo tardivamente, a lavoro del Comitato ritratto già concluso, vennero avanzate le proposte dell'onorevole Picciotto, sulle quali in un primo tempo lo stesso non insistette e che nella seduta finale invece, definite « proposte minime », costituirono il motivo, non essendo state accolte, dell'opposizione ad approvare il provvedimento in Commissione in sede legislativa?

Non è vero poi che rifiutiamo il discorso globale: quanto si è già fatto al riguardo e quanto si sta facendo con ferma e costante volontà è la più chiara dimostrazione di quanto ci preoccupino i problemi della scuola italiana, che però richiedono soluzioni non demagogiche e propagandistiche, ma responsabili e meditate.

PICCIOTTO. Dateci le prove!

FABBRI FRANCESCO. Quante volte abbiamo sentito ripetere in questi ultimi mesi l'accusa del continuo rinvio della soluzione globale e della presentazione invece di provvedimenti parziali. È stata preannunciata: quando vennero in discussione i provvedimenti anticongiunturali, la si è ripetuta a proposito del disegno di legge sui porti, la si rinnova in questi giorni per il decreto-legge sull'edilizia e, con esasperante monofonia, anche per le proposte di legge meno importanti. Ci vuole la soluzione globale, si dice, tutto deve essere rinviato al piano.

Ora, a parte la considerazione che questa mitizzazione della programmazione ha fatto il suo tempo anche in paesi pianificati per eccellenza, vi è la realtà, onorevoli colleghi, delle cose che non si fermano, dei bisogni che non cessano, dei problemi che urgono; una realtà che ci impone non di partire con il piano dall'anno zero ma di operare costantemente e incessantemente, in vista della sua adozione, come colui che, pur rendendosi conto che la casa è inadeguata e che ne dovrà costruire una più idonea, non cessa di provvedere alle indispensabili riparazioni né pensa di demolire la vecchia abitazione prima che la nuova sia ultimata, perché diversamente rimarrebbe esposto alle intemperie, con il pericolo di danni ben più gravi ed irreparabili.

Ma del resto coloro che vogliono demolire la casa vecchia prima di costruire la nuova quale alternativa ci offrono? Quali sono in concreto le richieste che avanza l'op-

posizione, le richieste globali? Sono: la graduatoria provinciale ad esaurimento cui deve essere attribuito il 40 per cento dei posti disponibili, divisa nelle due sezioni dei sette-decimisti da un lato e dei seidecimisti dall'altro; la graduatoria provinciale ad esaurimento con il 15 per cento dei posti disponibili, da riservarsi ai maestri non di ruolo che abbiano almeno tre anni di servizio; l'ampliamento degli organici — ecco soprattutto il punto — da attuarsi mediante l'istituzione di un posto di insegnante di attività integrative per ogni tre classi in organico; l'istituzione di un insegnante di tirocinio per ogni istituto magistrale fino a 300 posti, con un altro insegnante aggiunto per ogni ulteriori 300 posti; il ruolo amministrativo; l'abolizione del servizio di prova per gli insegnanti che abbiano prestato almeno un anno di servizio.

Quali sarebbero le conseguenze economiche ed amministrative di queste proposte? Non vi è dubbio che la prima è una proposta palesemente demagogica: il voler includere nella graduatoria provinciale ad esaurimento i quasi 30 mila insegnanti che, in tutta Italia, hanno superato le prove di esame anche con la media minima dei sei decimi significa prolungare inutilmente le attese di un gran numero di insegnanti, che si illuderebbero di trovare una sistemazione mentre la realtà dei fatti non gliela può offrire.

Veniamo però alla seconda parte della proposta, perché gli autori della stessa possono obiettare che la graduatoria provinciale ad esaurimento dei seidecimisti può avere una concreta efficacia se messa in relazione con l'ampliamento degli organici. Non vi è dubbio infatti che, se detto ampliamento si potesse realizzare, anche il problema dei seidecimisti troverebbe soluzione.

BRONZUTO. È nel piano di riforma l'allargamento degli organici!

FABBRI FRANCESCO. Ma che cosa significa e quali conseguenze comporta il creare un nuovo posto di insegnante di materie integrative per ogni tre classi? Significa immettere in un brevissimo tempo nella scuola elementare circa 70 mila maestri...

PICCIOTTO. La scuola integrata è un impegno!

FABBRI FRANCESCO. ...cui, aggiungendo i circa 600 docenti di tirocinio negli istituti magistrali, nonché i 4.000 e forse più insegnanti del ruolo amministrativo si arri-

verebbe ad un totale di circa 75 mila insegnanti, la cui immissione nei ruoli comporterebbe per lo Stato un onere aggiuntivo annuo di circa 170 miliardi.

PICCIOTTO. Allora ditelo che è una questione di spesa!

FABBRI FRANCESCO. Ecco dimostrato quindi come con queste proposte non si vuole soltanto attentare al provvedimento in esame, che può forse rappresentare non molto nel complesso dei problemi della scuola italiana, ma si tenta di scardinare le basi stesse del piano. Non vi è dubbio, infatti, che l'accoglimento di queste proposte sovvertirebbe le indicazioni e gli impegni del piano quinquennale, che prevede per il periodo di attuazione un fabbisogno aggiuntivo di 38 mila insegnanti per le scuole elementari. (*Commenti all'estrema sinistra*). Ecco perché accettare quelle proposte significherebbe non fare nulla, e condannare all'insuccesso la stessa politica di programmazione scolastica: ma, in definitiva, è proprio questo forse l'obiettivo che vuole perseguire l'opposizione.

BRONZUTO. Lo hanno fatto scivolare di due anni questo piano!

FABBRI FRANCESCO. E continua ancora l'onorevole Picciotto, a dimostrazione della validità della sua iniziativa: « La vostra proposta non comporta una lira di spesa e pertanto non può essere seria ». Io mi domando — e domando a quanti sono in attesa di questo provvedimento, anche ai fini del giudizio politico che devono responsabilmente trarre nei riguardi delle posizioni assunte dai vari gruppi — se sia più seria la proposta che commisura gli obiettivi alle limitate disponibilità e rinvia responsabilmente al piano, senza scalfarne le basi economiche, la definizione globale dei problemi della scuola o l'altra, invece, presentataci come alternativa che, nel palese e scoperto intendimento di eccitare le attese (cui del resto i proponenti non potranno concretamente rispondere), indica soluzioni propagandistiche impossibili a realizzarsi. E non è proprio un atteggiamento del genere che, anziché sollecitare, ostacola la soluzione graduale e responsabile dei problemi della scuola, scardinando le stesse previsioni programmatiche del piano quinquennale, che si dice di volere decisamente? Do atto al collega di parte comunista della esattezza formale della sua affermazione quando dice: « vogliamo di più, non vogliamo di meno ». Volere di più. Ma che significa questo volere

di più? Non significa, in sostanza, volere di meno? Perché è volere di meno pretendere l'impossibile.

PICCIOTTO. Vogliamo di più, entro i limiti del vostro impegno.

FABBRI FRANCESCO. Quando poi si chiama in causa il sindacato democratico per dire che ha rovesciato la realtà dei fatti, con il comunicato falso emesso nel maggio scorso dopo l'ultima riunione dell'VIII Commissione in merito alla proposta di legge n. 426, allora veramente si vuole attentare alla verità.

Ma poiché vi è stato un collega comunista che mi ha fatto osservare come il calendario dei lavori del Comitato ristretto e della Commissione dimostri la volontà della maggioranza di ritardare o di rinviare il provvedimento, io lo seguo volentieri su questa strada per esaminare i tempi e i modi della procedura. Nel corso della prima riunione della Commissione, il 19 giugno 1964, l'onorevole Rampa illustra il testo della proposta di legge n. 426 e la propone come base di discussione. L'onorevole Picciotto afferma che necessita affrontare in modo più ampio il problema. Viene scelta come proposta base la 426. Nella seduta del 23 settembre 1964 (faccio osservare al collega che ha fatto i rilievi che tra le due sedute vi sono state le ferie estive), l'onorevole Buzzi si dichiara favorevole alla proposta di legge n. 426 e si nomina il Comitato ristretto, che si riunisce il 30 settembre, il 7 ottobre, il 14 ottobre, e poi, a causa dell'interruzione dei lavori parlamentari per le elezioni amministrative, il 12 dicembre. Dal 12 dicembre, a causa della sospensione dell'attività legislativa in coincidenza dell'elezione del Capo dello Stato e delle ferie natalizie, si va al 18 febbraio.

PICCIOTTO. Dimentica che era stato convocato il Comitato!

BUZZI, *Relatore*. È una argomentazione senza senso.

FABBRI FRANCESCO. Nessuna volontà quindi di dilazioni e di rinvii, come ha affermato l'opposizione comunista. La realtà dei fatti del resto è ben nota ai colleghi, al paese, ai maestri che attendono e parla da sola in modo eloquente. E quanto all'affermazione che molti maestri, a causa delle posizioni assunte dai vari gruppi politici sul provvedimento starebbero allontanandosi da certe organizzazioni sindacali per andare ad ingrossare le file di certe altre e lasciando certe associazioni per iscriversi ad altre, rispondiamo, per

aver chiaramente avvertito le ripercussioni dell'iniziativa e per aver potuto farci da tempo un quadro delle aspettative, ma anche dello stato d'animo dei richiedenti, che ci sentiamo assolutamente tranquilli. Ci lasciano perciò indifferenti le minacciose profezie che sono state pronunciate da parte comunista. Siamo tranquilli perché siamo coscienti di aver operato solo nel giusto rispetto delle istanze legittime degli interessati, ma anche e soprattutto nell'interesse d'un settore della scuola italiana. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Non s'accorge, d'altro canto, l'estrema sinistra della aperta contraddizione in cui cade quando afferma da un lato che il lungo e laborioso iter ha avuto come risultato un peggioramento delle proposte di legge originarie e, dall'altro, che il prolungamento della discussione per aver portato il provvedimento all'esame dell'Assemblea consentirà di migliorarlo. Ma come è possibile che il provvedimento peggiori, dopo un anno e mezzo di discussioni in Commissione e che migliori prolungando il dibattito nell'Assemblea? La realtà è che i miglioramenti, se c'è chi li vuole, si possono apportare sia in Commissione sia in aula!

Comunque noi siamo grati, pur dolendoci che le attese siano state procrastinate, di questa nuova occasione che ci viene offerta di ribadire per coloro che attendono il provvedimento e per coloro che sono pensosi dell'avvenire della scuola italiana, la nostra posizione ferma, coerente e lineare e chiarire la realtà.

Dovrei infine ribattere alcune affermazioni assolutamente provocatorie dell'estrema sinistra, come quella relativa alla distribuzione della spesa fra scuola statale e privata nel bilancio di previsione per il 1966 del Ministero della pubblica istruzione. S'è detto che dei 480 miliardi stanziati per la scuola primaria, 464 miliardi sono impegnati per spese del personale e solo 15 miliardi per il funzionamento della scuola elementare; e poi si afferma, con evidente intento accusatorio, che di fronte all'esiguità di quest'ultima cifra, sono stati elevati i contributi per la scuola privata da 4 miliardi e 962 milioni a 5 miliardi e 600 milioni. Si dimentica — guarda caso — di leggere la nota di richiamo che giustifica l'aumento di 638 milioni dicendo che « si propone in relazione ai maggiori oneri per il personale dovuti alla modifica della misura dell'indennità integrativa e alle maggiori spese per il conglobamento degli assegni ». Se raffronto si vuole fare, onorevoli colleghi, esso

correttamente deve proporsi non con i 15 miliardi per il funzionamento della scuola elementare, ma fra i 464 miliardi delle spese per il personale dello Stato e i 5 miliardi e 600 milioni delle spese per il personale della scuola privata o, meglio ancora, fra i corrispondenti aumenti di spesa che sono di 56 miliardi contro 638 milioni.

Perché allora voler deformare la realtà, perché volerla distorcere per i propri fini, perché si mette in dubbio la buona fede dei proponenti, perché si accusa la maggioranza di colpe inesistenti? Può far comodo per evidenti montature propagandistiche, sollecitare le attese da un lato, e, dall'altro, dipingere i proponenti della maggioranza come coloro che vogliono e non vogliono, come coloro che disattendono le aspettative degli insegnanti, aspettative che sarebbero invece largamente soddisfatte dalle proposte di parte comunista. E così si va dicendo, nel dipingere a tinte fosche quella che sarà la situazione del personale quando fosse varato questo provvedimento, che i soprannumerari — affermazione quanto mai strana e inesplicabile — saranno gravemente danneggiati; che gli anziani saranno buttati sul lastrico con le loro famiglie; che gli idonei dei concorsi precedenti saranno scavalcati nella graduatoria dagli idonei dei recenti e prossimi concorsi, che la situazione generale degli insegnanti non di ruolo si aggraverà notevolmente.

Chi vuol ragionare al di fuori delle montature propagandistiche sa che non è così. Sa che, pur nelle sue limitate intenzioni, il provvedimento apre una via per la sistemazione del personale della scuola italiana e introduce la novità della riforma dei concorsi magistrali, che più volte era stata richiesta come indispensabile.

Questo provvedimento vuole iniziare un discorso che sarà ampliato e perfezionato nelle sedi opportune: un discorso che vogliamo continuare e concludere con le necessarie garanzie di sicurezza, di serietà e di responsabilità.

Noi non diciamo agli insegnanti in attesa che questo provvedimento risolve tutti i loro problemi, perché la realtà delle cose ci dice che non lo potremo fare immediatamente. Ma nel quadro generale della riforma della scuola italiana, che abbiamo iniziato a discutere nelle sedi opportune, il nostro atteggiamento seguirà coerentemente la linea che abbiamo fin qui seguito. I provvedimenti per la sistemazione del personale insegnante della scuola elementare, collegati ai provvedimenti per la sistemazione del personale insegnante della

scuola media, troveranno certamente in questa sede la loro più opportuna soluzione.

I provvedimenti riguarderanno: l'istituzione del ruolo amministrativo per i segretari delle direzioni didattiche; l'impiego di un notevole numero di insegnanti per le attività integrative; il provvedimento in esame presso l'VIII Commissione per i maestri laureati, che consentirà alla scuola media di poter usufruire non solo dei 3.200 maestri abilitati, che hanno già insegnato nel passato anno scolastico, ma di tutti i circa 10 mila maestri laureati che sono nella scuola elementare; la regolamentazione dell'istituto del comando; la riforma dell'istituto magistrale, in modo da consentire un più approfondito e adeguato *curriculum* di studi; i corsi universitari.

Si tratta insomma di un insieme di provvedimenti che si inquadrano in quella visione globale dei problemi della scuola italiana, cui neanche certe proposte che si autodefiniscono globali hanno saputo ispirarsi.

Questa è la nostra ferma volontà, una volontà che sarà sperimentata nei fatti concreti: la volontà che lo sforzo per ammodernare la scuola italiana e adeguarla alle mutate condizioni del paese possa trovare una soluzione non precaria, non demagogica, ma seria e responsabile. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

#### Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

DAL CANTON MARIA PIA: « Proroga delle agevolazioni tributarie e finanziarie in favore dell'Ente nazionale di lavoro per ciechi » (1724);

dalla XI Commissione (Agricoltura):

« Disposizioni in materia di affitto a conduttori non coltivatori diretti » (1527), con modificazioni;

dalla XII Commissione (Industria):

DE MEO ed altri: « Estensione all'Ente autonomo fiera di Foggia degli incentivi e delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno » (2177), e GIOIA ed altri: « Estensione alle fiere di Palermo, Messina, Reggio Calabria, Foggia e Cagliari degli incentivi e delle agevolazioni creditizie

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno » (2401), *in un testo unificato e con il titolo: « Estensione alle fiere di Foggia, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno »* (2177-2401);

dalla XIII Commissione (Lavoro):

Senatori BERNARDINETTI ed altri: « Provvedimenti in favore delle vedove e degli orfani di guerra e delle vedove e degli orfani dei caduti per causa di servizio » (*Approvata dalla X Commissione del Senato*) (1902).

#### Chiusura e risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

« Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia » (*Modificato dal Senato*) (1920-B):

Presenti . . . . .	507
Votanti . . . . .	506
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	254
Voti favorevoli . . . . .	277
Voti contrari . . . . .	229

(La Camera approva).

« Norme integrative dell'ordinamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (*Approvato dal Senato*) (2567):

Presenti . . . . .	507
Votanti . . . . .	339
Astenuti . . . . .	168
Maggioranza . . . . .	170
Voti favorevoli . . . . .	293
Voti contrari . . . . .	46

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Alessi Catalano
Abbruzzese	Alicata
Abenante	Almirante
Accreman	Alpino
Alatri	Amadei Giuseppe
Alba	Amadei Leonetto
Albertini	Amasio
Alboni	Amatucci
Alessandrini	Ambrosini

Amendola Giorgio	Boldrini
Amendola Pietro	Bologna
Angelini	Bonaiti
Angelino	Borghi
Antonini	Borra
Antoniozzi	Borsari
Ariosto	Bosisio
Armani	Botta
Armaroli	Bottari
Armato	Bova
Arnaud	Brandi
Assennato	Breganze
Astolfi Maruzza	Bressani
Azzaro	Brighenti
Badaloni Maria	Brodolini
Balconi Marcella	Bronzuto
Baldani Guerra	Brusasca
Baldi	Buffone
Baldini	Busetto
Ballardini	Buzzetti
Barba	Buzzi
Barbaccia	Cacciatore
Barberi	Caiazza
Barbi	Calabrò
Barca	Calasso
Bardini	Calvaresi
Baroni	Calvetti
Bártola	Calvi
Basile Giuseppe	Canestrari
Bassi	Cannizzo
Bastianelli	Cantalupo
Battistella	Cappello
Beccastrini	Cappugi
Belci	Caprara
Bemporad	Cariglia
Bensi	Carocci
Beragnoli	Carra
Berlinguer Luigi	Cassandro
Berlinguer Mario	Cassiani
Berloffa	Castelli
Bernardi	Cataldo
Bernetic Maria	Catella
Berretta	Cattaneo Petrini
Bertè	Giannina
Bertinelli	Cattani
Bertoldi	Cavallaro Francesco
Bettiol	Ceccherini
Biaggi Nullo	Céngarle
Biagini	Ceravolo
Biagioni	Ceruti Carlo
Biancani	Cervone
Bianchi Fortunato	Cetrullo
Bianchi Gerardo	Chiaromonte
Biasutti	Cianca
Bignardi	Cinciari Rodano Ma
Bima	ria Lisa
Bisantis	Coccia
Bo	Cocco Maria

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

Codacci Pisanelli	D'Onofrio	Grezzi	Marangone
Codignola	Dosi	Grilli	Marchesi
Colleoni	Dossetti	Grimaldi	Marchiani
Colleselli	Durand de la Penne	Guadalupi	Mariani
Colombo Emilio	Elkan	Guariento	Marotta Michele
Colombo Renato	Ermini	Guarra	Marotta Vincenzo
Colombo Vittorino	Evangelisti	Guerrieri	Marras
Corghi	Fabbri Francesco	Guerrini Giorgio	Martini Maria Eletta
Corona Achille	Fada	Guerrini Rodolfo	Martino Edoardo
Corona Giacomo	Failla	Guidi	Martoni
Corrao	Fasoli	Gullo	Martuscelli
Cossiga	Feroli	Gullotti	Marzotto
Crocco	Ferrari Riccardo	Hélfer	Maschiella
Cruciani	Ferraris	Illuminati	Matarrese
Curti Aurelio	Ferri Giancarlo	Imperiale	Mattarelli
Curti Ivano	Ferri Mauro	Ingrao	Matteotti
Cuttitta	Fibbi Giulietta	Iotti Leonilde	Maulini
Dal Canton Maria Pia	Fiumanò	Isgrò	Mazza
D'Alema	Foa	Jacazzi	Mazzoni
D'Alessio	Foderaro	La Bella	Melis
Dall'Armellina	Folchi	Làconi	Melloni
D'Amato	Forlani	Laforgia	Menchinelli
D'Arezzo	Fornale	Lajólo	Mengozzi
Dárída	Fortuna	Lama	Merenda
De Capua	Fracassi	La Malfa	Messe
De' Cocci	Franchi	Lami	Mezza Maria Vittoria
De Florio	Franco Pasquale	La Penna	Miceli
Degli Esposti	Franco Raffaele	Lattanzio	Micheli
Del Castillo	Franzo	Lauricella	Milia
Delfino	Fusaro	Lenoci	Minio
Della Briotta	Gagliardi	Lenti	Miotti Carli Amalia
Dell'Andro	Galdo	Leonardi	Misasi
Delle Fave	Galli	Leone Raffaele	Mitterdórfner
De Lorenzo	Galluzzi	Lettieri	Monasterio
De Maria	Gambelli Fenili	Levi Arian Giorgina	Morelli
De Mársanich	Gasco	Lezzi	Moro Aldo
De Martino	Gáspari	Li Causi	Moro Dino
De Marzi	Gatto	Lizzero	Mosca
De Meo	Gennai Tonietti Erisia	Lombardi Riccardo	Mussa Ivaldi Vercelli
De Mita	Gerbino	Lombardi Ruggero	Nannini
De Pascális	Gessi Nives	Longo	Nannuzzi
De Pasquale	Gex	Longoni	Napoli
De Ponti	Ghio	Loperfido	Napolitano Francesco
De Zan	Giachini	Loreti	Napolitano Luigi
Diaz Laura	Giglia	Lucchesi	Natali
Di Benedetto	Giolitti	Lupis	Natoli
Diel	Giorgi	Lusóli	Natta
Di Giannantonio	Girardin	Luzzatto	Negrari
Di Lorenzo	Gitti	Macaluso	Nenni
Di Mauro Ado Guido	Goehring	Magno	Nicoletto
Di Mauro Luigi	Golinelli	Magri	Novella
Di Nardo	Gombi	Malagugini	Nucci
Di Piazza	Gonella Giuseppe	Malfatti Francesco	Ognibene
D'Ippolito	Gonella Guido	Malfatti Franco	Olini
Di Primio	Gorreri	Mancini Antonio	Origlia
Di Vittorio Berti Bal-	Granati	Mancini Giacomo	Orlandi
dina	Graziosi	Manenti	Pacciardi
Donát-Cattín	Greppi	Mannironi	Pagliarani



IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

Giachini	Novella
Giorgi	Ognibene
Golinelli	Olmini
Gombi	Pagliarani
Gorreri	Pajetta
Granati	Pasqualicchio
Grezzi	Passoni
Grimaldi	Pellegrino
Guerrini Rodolfo	Pezzino
Guidi	Picciotto
Gullo	Pietrobono
Illuminati	Pigni
Ingrao	Pirastu
Iotti Leonilde	Poerio
Jacazzi	Raffaelli
La Bella	Raia
Làconi	Rauci
Lajòlo	Re Giuseppina
Lama	Rossanda Banfi
Lami	Rossana
Lenti	Rossi Paolo Mario
Leonardi	Rossinovich
Levi Arian Giorgina	Rubeo
Li Causi	Sacchi
Lizzero	Scarpa
Longo	Scionti
Loperfido	Scotoni
Lusóli	Serbandini
Luzzatto	Sereni
Macaluso	Seroni
Magno	Sforza
Malfatti Francesco	Soliano
Manenti	Spagnoli
Marchesi	Spallone
Marras	Sulotto
Maschiella	Tagliaferri
Matarrese	Tedeschi
Maulini	Tempia Valenta
Mazzoni	Terranova Raffaele
Melloni	Todros
Menchinelli	Tognoni
Miceli	Trentin
Minio	Venturoli
Monasterio	Vesnignani
Morelli	Vestri
Nannuzzi	Vianello
Napolitano Luigi	Villani
Natoli	Viviani Luciana
Natta	Zanti Tondi Carmen
Nicoletto	Zóboli

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Amadeo	Cavallari
Bersani	Cavallaro Nicola
Bonea	Conci Elisabetta
Carcaterra	Cottone

Dagnino	Sarta
Iozzelli	Simonacci
Jacometti	Tozzi Condivi
Leone Giovanni	

(concesso nella seduta odierna):

Colasanto	Gioia
De Leonardis	

#### **Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.**

MAGNO, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

TAGLIAFERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAGLIAFERRI. Desidero sollecitare lo svolgimento della mia interrogazione sull'aumento dei canoni di affitto nelle case popolari di Piacenza.

FAILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAILLA. Desidero sollecitare lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni del mio gruppo sui danni provocati dalla recente alluvione.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di giovedì 28 ottobre 1965, alle 16:

##### *1. — Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, recante norme per l'incentivazione dell'attività edilizia (*Approvato dal Senato*) (2701);

— *Relatori*: Baroni, per la maggioranza; De Pasquale; Guarra, di minoranza.

##### *2. — Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FABBRI FRANCESCO ed altri: Modifica alle norme relative ai concorsi magistrali ed all'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari (426);

DE CAPUA ed altri: Concorsi speciali riservati ad alcune categorie di insegnanti elementari non di ruolo (7);

SAVIO EMANUELA ed altri: Attribuzione di posti di insegnante elementare agli idonei

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

del concorso magistrale autorizzato con ordinanza ministeriale n. 2250/48 del 31 luglio 1961 (22);

QUARANTA e CARIGLIA: Immissione in ruolo degli idonei ed approvati al concorso magistrale bandito con decreto ministeriale 31 luglio 1961, n. 2250/48 (768);

— *Relatori*: Rampa e Buzzi.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore*: Fortuna.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori*: Cavallaro Francesco e Sammartino.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degan.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-1918 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

LEONE RAFFAELE ed altri: Concessione di assegno vitalizio ai mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (157);

MICHELINI ed altri: Concessione di un assegno ai mutilati ed invalidi civili (*Urgenza*) (927);

SCARPA ed altri: Provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (989);

SORGI ed altri: Provvedimenti per l'assistenza sanitaria agli invalidi civili (*Urgenza*) (1144);

FINOCCHIARO: Disciplina delle forme di assistenza e norme per la concessione di assegno vitalizio ai mutilati e agli invalidi civili (1265);

CRUCIANI ed altri: Assistenza sanitaria agli invalidi civili (1592);

DE LORENZO ed altri: Norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria e di recupero ai mutilati ed invalidi civili (1706);

PUCCI EMILIO ed altri: Concessione di un assegno mensile e dell'assistenza sanitaria, farmaceutica ospedaliera e protesica gratuita ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni e ai cittadini inabili a proficuo lavoro (1738);

— *Relatori*: Dal Canton Maria Pia e Sorgi.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Cossiga, per la maggioranza; Almirante, Accreman, Luzzato, di minoranza.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, per la maggioranza; Almirante, di minoranza;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.

**La seduta termina alle 20,15.**

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONE ANNUNZiate**

*Interrogazioni a risposta scritta.*

**MALAGODI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere se, considerata la situazione locale e la viva aspirazione in tal senso di gran parte della popolazione, non ritenga di dover fare indire al più presto le elezioni nel comune di Montesarchio (Benevento), retto già da troppi mesi a regime commissariale. (13510)

**LETTIERI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere quali sollecite e doverose determinazioni intenda adottare in favore della benemerita categoria dei ciechi civili.

In particolare, l'interrogante chiede al Governo se è a conoscenza:

1) che l'Opera nazionale ciechi civili sin dalla scorsa primavera non eroga le quote arretrate agli aventi diritto, a norma della legge 9 agosto 1954, n. 632, modificata dalla legge n. 66 del 10 febbraio 1962;

2) che, a causa dell'insufficiente organizzazione centrale e periferica, le domande di pensione vengono esaminate e decise, frequentemente, dopo molti anni dalla loro presentazione;

3) che spesso, al momento dell'erogazione, non restano in vita neppure gli eredi dell'avente diritto;

4) che l'Opera nazionale ciechi civili non ha iniziato ancora a fornire, direttamente o indirettamente, l'assistenza medica e sanitaria già prevista dalla ricordata legge n. 66.

Si desidera, infine, conoscere quali provvedimenti si intendano adottare perché l'Opera nazionale ciechi civili corrisponda, dopo undici anni dalla sua istituzione, ai suoi imprescindibili doveri di istituto. (13511)

**LETTIERI.** — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se risulta al Governo che l'Opera nazionale ciechi civili, istituita con la legge del 9 agosto 1954, ha cessato di pagare, sin dalla scorsa primavera, le quote arretrate di pensioni irreversibili, stabilite con la legge suddetta e modificata dalla legge n. 66 del 10 febbraio 1962.

L'interrogante desidera, altresì, sapere quali decisioni intenda promuovere il Governo sia per corrispondere alle attese legittime della categoria, anche in relazione alle accresciute necessità degli interessati, sia per l'adeguamento delle stesse pensioni stabilite con la già ricordata legge n. 66. (13512)

**LETTIERI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti determinazioni intenda adottare per avviare a risoluzione il gravissimo problema della strada denominata « La Bussentina » in provincia di Salerno.

L'interrogante fa presente che con legge 12 febbraio 1958, n. 126, veniva approvato il piano di statizzazione del predetto tronco, elencato al n. 327 ed interessante i comuni di Buonabitacolo, Sanza, Caselle in Pittari e Torre Orsaia. Il passaggio all'A.N.A.S., più volte richiesto anche dall'amministrazione provinciale di Salerno per il generalizzato dissesto della « Bussentina », avrebbe dovuto aver luogo entro il 30 giugno 1965. Poiché si afferma che il compartimento A.N.A.S. di Napoli, a seguito delle rinnovate premure delle amministrazioni comunali interessate avrebbe manifestato l'impossibilità di provvedere ai sollecitati interventi, per deficienza di finanziamenti, si desidera conoscere quali provvedimenti intenda promuovere il Governo per garantire, col rispetto della legge, la doverosa presenza dello Stato in una zona fra le più povere della provincia di Salerno. (13513)

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le sollecitazioni provenienti d'ogni parte, si continui nelle scuole italiane, a cambiare, ogni anno, i testi scolastici onerando, in tal modo, le famiglie degli studenti, specie quelle numerose, di spese che incidono gravemente specie sui salari e sugli stipendi.

L'interrogante, nella certezza di essere portatore di un'esigenza largamente diffusa, confida pertanto in un tempestivo ed adeguato intervento del Governo. (13514)

**GAGLIARDI.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante i ripetuti interventi delle autorità e degli enti di Venezia, i passeggeri in arrivo all'aeroporto « Marco Polo » di Tessera di Venezia, vengono privati della possibilità di giungere nel bacino di S. Marco, dopo soli 15-20 minuti di comodo trasporto, mediante mezzi nautici.

L'interrogante esprime la sua meraviglia per il fatto che la Società aerea nazionale non riesca a convincersi di quale unica e incantevole possibilità viene a privare i propri passeggeri e, pertanto, confida, anche mercè

l'intervento dei Ministri interessati, che possano essere superate le eventuali difficoltà. (13515)

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come intenda tutelare i diritti dei lavoratori Vessuti Luigi e Ferazzano Michele, ex tubercolosi domiciliati in Foggia, nei confronti del sanatorio dell'I.N.P.S. « D'Avanzo » di Foggia, che, violando le vigenti disposizioni di legge, si è rifiutato di prendere in considerazione la decisione adottata il 24 novembre 1964 dall'ufficio provinciale del lavoro di Foggia di avviarli al lavoro in quella casa di cura, ove vi erano da coprire dei posti riservati a disoccupati ex tubercolotici. (13516)

LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga equa la rivalutazione delle pensioni irreversibili di lire 18.000 e di lire 14.000 mensili, stabilite in favore dei ciechi civili, rispettivamente con residuo visivo zero e di un ventesimo di grado, e se non intenda promuovere un'adeguata riforma in proposito.

È convincimento dell'interrogante, anche per doverosa solidarietà, che le suddette pensioni si debbano adeguare all'aumentato costo della vita. (13517)

ABRUZZESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano in corso di attuazione o intenda adottare per far fronte alla gravissima situazione in cui versa la scuola napoletana, dove la mancanza di provvedimenti radicali aggrava ogni anno di più oltre che le condizioni di studio anche le condizioni igienico-sanitarie e la incolumità degli studenti.

Qualche esempio a conferma dell'assunto si riporta qui di seguito:

1) scuola elementare IV Circolo alla Riviera: il relativo edificio è pericolante oltre che insufficiente alla bisogna e infestato da una colonia di topi;

2) scuola elementare « L. Ariosto »: 22 aule per 50 classi: si praticano tre turni;

3) IV Circolo « Alberto Boschetti » a Poggioreale: malamente allogata in un edificio inadatto, fu minacciata di sfratto e poi requisita. Detto provvedimento è in procinto di scadenza;

4) liceo « Genovesi »: vi fu minaccia di sfratto e poi requisizione. Il provvedimento è prossimo a scadere.

Se non ritiene, di fronte a tanta incuranza, dover predisporre un piano di provvedimenti

immediati, come prima tappa di una più radicale ma sempre urgente soluzione del grave problema della scuola a Napoli. (13518)

USVARDI E DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il numero esatto degli studenti universitari (si parla di migliaia), dei corsi susseguenti il primo, che si sono visti e si vedono respinta la richiesta del « presalario » — valida forma di aiuto agli universitari meno abbienti e meritevoli — per una incerta applicazione della legge istitutiva del febbraio 1963.

Risulterebbe infatti che gli uffici amministrativi delle università (soprattutto di quelle con minor popolazione scolastica) calcolino la media dei voti degli studenti in corso riportati nella sola stagione estiva, da questa verrebbe « estratta » la media corretta di un ventesimo richiesta agli studenti avanzanti domanda per il presalario. Il che porta a richiedere medie altissime: in qualche caso paradossale 31/30 !

Si chiede allora se sia possibile allargare il computo della media anche ai risultati dei « fuori corso » e a quelli ottenuti da tutti gli studenti di tutte le sessioni dell'anno.

In tal modo si faciliterebbe l'accesso all'assegno di studio dello Stato ad un numero più ampio di giovani, dando maggior concretezza al fine ultimo della legge che era ed è quello di dare la possibilità di terminare gli studi ai meno abbienti inserendoli nella vita produttiva del paese, e non solo premiare una cerchia ristretta di bravissimi. (13519)

DE MARZI FERNANDO, FRANZO, BALDI, PREARO, FORNALE E VIALE. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la concessione, con l'ordinanza del 7 agosto 1965, della deroga che ammette la importazione dalla Francia dei bovini da macello che hanno reagito positivamente al sierodiagnosi, quando, con l'ordinanza ministeriale del 1° giugno 1965 all'articolo 7, si erano opportunamente stabilite le norme di carattere sanitario alle quali dovevano sottostare le importazioni di bovini da macello dagli Stati membri della Comunità europea.

Fanno presente al riguardo che l'articolo 7 della ordinanza del 1° giugno 1965 non prevedeva deroghe di nessuna specie e verso nessun paese, e che la formulazione dell'articolo 1 dell'ordinanza del 7 agosto 1965, lascia la più ampia libertà di importare in Italia bovini che, per avere risposto alla sieroagglutinazione con titolo superiore a 30 U.I.

agglutinanti per millimetro, sono da considerarsi sicuramente brucellosici; pertanto debbono rilevare ancora che la deroga è in contrasto con quanto si stabilisce all'articolo 9 dell'ordinanza del 1° giugno 1965, in quanto in Francia, come in tutti i paesi della Comunità europea, è in atto il piano di eradicazione della brucellosi.

Tale deroga poteva essere concessa solo per i giovani bovini, con esclusione quindi delle vacche, sui quali fosse stato accertato un tasso brucellare di non molto superiore alle 30 U.I. agglutinanti per millimetro.

Interrogano, infine, per conoscere se la concessione può essere fatta anche ad altri paesi comunitari, nel qual caso l'accordo sanitario non avrebbe alcun valore e diverrebbe un documento senza efficacia con danno della produzione nazionale. (13520)

**SERVELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.*

— Per sapere se essi non ritengano opportuno chiarire il meccanismo che ha presieduto alla elaborazione dei conteggi relativi al pagamento, testé avvenuto, del secondo 30 per cento di aumento, nominale, sulla paga base, al personale in quiescenza già alle dipendenze dello Stato.

Per quanto riguarda, inoltre, la corrispondenza di questo secondo aumento del 30 per cento, nominale, ai sottufficiali delle Forze armate di polizia, agenti di custodia, ecc. — e particolarmente ai sottufficiali in pensione della ex M.V.S.N. — l'interrogante chiede di conoscere quali criteri abbiano informato le disposizioni impartite dall'amministrazione centrale delle singole direzioni provinciali del tesoro, visto che questo pagamento — specie per quanto riguarda i sottufficiali della ex M.V.S.N. — è avvenuto in modo difforme da provincia a provincia, oppure, come a Milano, per esempio, non è avvenuto affatto. (13521)

**CETRULLO.** — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze e del tesoro.*

— Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore degli appuntati e carabinieri e di altre forze di polizia di gradi similari, posti in pensione prima del gennaio 1964, che non hanno usufruito dei benefici della variazione del coefficiente con la legge n. 1543.

Inoltre per conoscere quali sono i motivi che hanno impedito che ai medesimi fosse corrisposto l'aumento del 30 per cento previsto per il 1° luglio 1965. (13522)

**FRANCHI, DE MARZIO, GRILLI E CRUCIANI.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che il compartimento di Venezia dell'E.N.El., dal quale dipende il distretto del Friuli-Venezia Giulia, ha bandito nel gennaio scorso un concorso per 65 posti di operaio aiuto elettricista da adibire agli impianti di produzione e di distribuzione di energia elettrica aventi sede nelle province di Trieste e di Udine e che il bando di concorso, che prevede il possesso della licenza elementare, espressamente esclude ogni titolo di studio superiore alla licenza di avviamento o di scuola media inferiore, ponendo quindi una precisa limitazione proprio nei confronti di chi frequenta l'istituto professionale di Stato per l'industria e per l'artigianato (settore per l'industria elettrica) e creando automaticamente un clima di diffidenza nei confronti della scuola e della specializzazione cui sempre più si dovrebbe tendere. (13523)

**BUSETTO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.*

— Per sapere se sono a conoscenza della grave minaccia che incombe sull'occupazione di 130 operai della fornace Meneghini di Piazzola sul Brenta, che ha di fatto cessato la produzione con la sospensione a zero ore delle maestranze operaie.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se i Ministri non ritengano necessario e urgente:

1) accertare rapidamente la reale situazione dell'intero complesso produttivo della società cui fanno capo ben sette fornaci site nelle provincie di Verona, Vicenza, Mantova, Udine, e Padova, delle quali o direttamente o in società con altri è titolare la società per azioni Giannino Meneghini e fratelli e per la maggior parte già chiuse nel tempo, nonostante gli altissimi profitti realizzati nel recente passato attraverso ingenti fatturati e la pressoché costante presenza nel mercato di consumo dei laterizi;

2) impedire che la fabbrica di Piazzola venga smobilitata non solo per evitare la disoccupazione e la miseria per 130 operai e per le loro famiglie, ma anche per sottrarre l'economia della zona ad un altro duro colpo dopo il decadimento nell'occupazione, nei redditi e nei consumi provocato dalla riduzione di manodopera verificatasi negli anni scorsi presso lo istituto Galletti, la chiusura della fabbrica Montecatini, l'eliminazione del tronco ferroviario Padova-Piazzola e la

recente e ricorrente crisi in cui si dibattono i pollicoltori del mandamento. (13524)

CETRULLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché sia evitato che Mazzocca Alma di anni 37 da Caramanico Terme, affetta da distacco retinico in OO rimanga affetta da cecità. Risulta che malgrado l'ordine di ricovero immediato del comune di Caramanico Terme presso il Policlinico di Roma non si riesce a far ricoverare la medesima per operarla esistendo il rifiuto opposto dal Policlinico con l'adduzione di mancanza di posti.

Comunicazione di rifiuto che fa prevedere tre mesi di distanza per probabile ricovero; tempo, sufficiente a rendere cieca la Mazzocca. (13525)

TOGNONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se e quando saranno finanziati e attuati i lavori di sistemazione del « Canale diversivo » per fare sì che esso possa assolvere alla funzione di scolmatore del fiume Ombrone per garantire la sicurezza della città di Grosseto durante i periodi di piena e ridurre i danni alle colture causati dalle esondazioni.

L'interrogante domanda, in particolare, quando saranno finanziate le opere previste da progetti già predisposti per complessivi 800 milioni di lire, attraverso le quali si potrebbe non soltanto ripulire il « Canale diversivo » ma prolungarlo fino al fosso « San Leopoldo », in modo che le acque portate dal diversivo non siano più immesse nel « padule » ma direttamente al mare. (13526)

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali disposizioni siano state impartite per assicurare il necessario collegamento fra la scuola sperimentale ed i normali corsi del ginnasio e del liceo scientifico, atteso che con l'anno scolastico 1964-65 hanno avuto termine i corsi sperimentali di scuola media unificata e che quindi i giovani diplomati che hanno frequentato i corsi di latino sono stati iscritti al ginnasio o al liceo scientifico.

Ciò in quanto consta all'interrogante come lo studio della lingua latina nella scuola media sperimentale, nella generalità dei casi, non sia stato adeguatamente approfondito, per cui, non avendo i presidi previsto particolari misure per l'inserimento di questi alunni nei corsi normali attraverso un opportuno aggiornamento delle nozioni di latino, accade che la

quasi totalità delle famiglie interessate siano costrette a far impartire privatamente quelle nozioni indispensabili per il proseguimento degli studi con notevole aggravio economico per i bilanci familiari e con scarse possibilità di esito positivo. (13527)

GOLINELLI e MORELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza che la Federazione italiana rugby, sovvenzionata dal C.O.N.I. e pur militando nell'agone sportivo dilettantistico italiano, tenta di impedire ad atleti italiani la libera pratica del rugby a XIII ricorrendo a mezzi illeciti, provocando l'impedimento dell'uso delle attrezzature pubbliche, operando tentativi di corruzione;

per conoscere se non intenda intervenire per assicurare al Comitato italiano rugby XIII e ai suoi affiliati l'esercizio di una disciplina sportiva, come avviene in ogni altro paese, eliminando ingiustizie e discriminazioni. (13528)

LONGONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti misure intendano adottare per ovviare alle lungaggini burocratiche che ancora non rendono possibile, nonostante le garanzie impegnative avute, l'auto-rizzazione all'esecuzione degli urgentissimi lavori - post-collauda Gescal, Perizia 0124 - presso il quartiere I.N.A.-Casa Monza Cantiere 527.

L'interrogante fa inoltre presente che, nonostante i rigori della temperatura invernale, non è possibile accendere le stufe, perché le canne fumarie esalano gas pericoloso per la salute pubblica, pertanto l'amministrazione fiduciaria di via Pitagora Monza, già fin d'ora, declina ogni responsabilità. (13529)

SABATINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali disposizioni amministrative e legislative intendono mettere in atto per coordinare la produzione e l'organizzazione della vendita del pollame col regolamento n. 21 della Comunità economica europea.

In particolar modo si chiede:

1) in che modo vengono controllati i prezzi di offerta dei paesi terzi, che non fanno parte della Comunità, e se i prelievi previsti sono sempre tempestivamente aggiornati;

2) quali enti e servizi della pubblica amministrazione sono preposti alle messe in atto dei provvedimenti cautelativi previsti dall'articolo 6 del succitato regolamento, onde evi-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

tare perturbazioni del mercato dovute ad offerte provenienti da paesi terzi a prezzi anormali;

3) in che modo il Governo intende agire per aiutare a superare la contingente pesantezza del mercato ed in prospettiva per orientare e sostenere l'attività di migliaia di agricoltori, che la crisi dei prezzi dei polli ha posto in estrema difficoltà. (13530)

ROBERTI, CRUCIANI, GUARRA E FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali decisioni essi intendano adottare per dare soluzione ai problemi fondamentali dello stato giuridico, dello svolgimento delle carriere e del trattamento economico degli ingegneri, architetti, chimici, geometri e periti industriali e delle altre categorie di tecnici dipendenti dall'amministrazione dello Stato. (13531)

SPINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della dimostrazione popolare avvenuta in comune di Africo Nuovo in provincia di Reggio Calabria dove numerosi studenti e cittadini si sono coricati sui binari della ferrovia per impedire che il treno proseguisse e ciò per attirare l'attenzione delle autorità e per protestare contro l'incredibile situazione in cui si trova quel paese che manca di una stazione ferroviaria degna di tal nome.

La stazione attuale è infatti costituita da un unico vano prefabbricato di pochissimi metri quadrati e perciò senza uffici ed annessi, piantato ai margini della strada ferrata nel 1951 ed ora cadente.

La fermata in quella località fu istituita 14 anni fa, quando gli sfollati di Africo Vecchio, quasi inghiottito dalle frane provocate dalle alluvioni ripetute del 1951 e 1953 che fecero anche vittime umane, si trasferirono nel nuovo centro costruito dallo Stato.

Si chiede al Ministro se non creda necessario e urgente di poter intervenire perché finalmente ad Africo Nuovo sia costruita una stazione in muratura degna di un paese civile. (13532)

ALBONI, LAJOLO E BRONZUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il possesso e la diffusione nella scuola di alcune copie di una lettera ciclostilata, a firma del vice sindaco del comune di Villavesco (Milano), contenente sereni giudizi in ordine alla situazione scolastica locale, a pre-

scindere dall'età dei diffusori (undici-dodici anni) e dalla loro assoluta buona fede, può essere motivo sufficiente per un provvedimento di sospensione dalle lezioni;

per sapere in particolare se non consideri necessario intervenire nei confronti del Preside della scuola media di Villavesco, per chiedere la revoca del provvedimento di sospensione dalle lezioni adottate nei confronti di due alunni di detta scuola per i motivi sopra descritti, provvedimento che risulta talmente sproporzionato ed ingiustificato, da apparire ispirato da una fazione politica interessata a gettare il seme della discordia nei rapporti fra i cittadini ed a creare ostacoli all'ordinato svolgimento della vita comunale. (13533)

FERIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'orientamento del ministero in ordine alla concessione, dopo tre anni dalla richiesta, al Consorzio dell'elettrodotto di Velleja Romana (Piacenza) del contributo di cui all'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454, integrata dalla legge 6 aprile 1965, n. 341.

Ciò in quanto l'allacciamento elettrico di cui trattasi appare del tutto indilazionabile. (13534)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere onde venire incontro alle esigenze dei coltivatori diretti, fittuari e mezzadri del Vallo di Diano (Salerno) che inutilmente si rivolgono all'agenzia del Banco di Napoli di Sala Consilina avendo questi sospeso la concessione dei crediti di conduzione al tasso del 3 per cento (articolo 19 P. V.), asserendo il direttore che mancano i fondi. (13535)

MONASTERIO E PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali nella provincia di Brindisi gli incarichi di insegnamento per il corrente anno scolastico sono stati conferiti agli insegnanti elementari con 20 giorni di ritardo e, alla data del 24 ottobre 1965, non si era proceduto ancora all'attribuzione degli incarichi dell'insegnamento dell'educazione fisica;

e per sapere se non intenda impartire al provveditorato tempestive direttive al fine di evitare che il deplorabile ritardo nel conferimento degli incarichi, non si traduca, fra l'altro, in un danno finanziario per gli insegnanti incaricati. (13536)

BRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 103 del testo unico delle leggi sanitarie stabilisce per gli esercenti la professione di medico chirurgo l'obbligo di referto al sindaco dei casi in infortunio sul lavoro — se non ritenga che la finalità dell'obbligo del referto al sindaco non sia soltanto informativa, ma che si coordini con l'articolo 55 del testo unico della legge comunale e provinciale, che consente ai sindaci di intervenire in materia di polizia, di sanità, di igiene e di sicurezza.

Nel caso che tali siano le finalità delle norme citate, se non ritenga, inoltre, impartire disposizioni ai prefetti, per richiamare l'attenzione dei sindaci affinché intervengano, secondo gli indicati poteri nel campo della sicurezza del lavoro in aggiunta all'intensa e benemerita attività svolta dagli Ispettorati del lavoro e dall'Ente nazionale per la prevenzione infortuni. (13537)

BRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che fin dall'11 maggio 1965 la Giunta provinciale amministrativa di Salerno ha emesso mandato di pagamento di ufficio per lire 1.045.191 a favore della ditta Russo Giuseppe di Torchiara in danno del signor esattore-tesoriere di Ogliastro Cilento — se non ritenga intervenire presso il prefetto di Salerno per la nomina del commissario agli effetti del rispetto dalla decisione della Giunta provinciale amministrativa, in considerazione del fatto che trattasi di un credito per esecuzione di lavori fin dal 1956. (13538)

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) il testo del nuovo statuto del Consorzio di bonifica di Santa Lucia di Bonorva (Sassari) approvato con decreto 17 settembre 1965, n. 4704, dell'assessore all'agricoltura e foreste della Regione sarda;

2) la composizione attuale degli organi amministrativi del predetto consorzio. (13539)

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) per quali ragioni la sezione speciale per la riforma fondiaria in Puglia e Lucania non ha dato esecuzione alla sentenza ottenuta dopo una lunga azione giudiziaria da essa promossa, per la costruzione di un tronco stradale su un fondo di tali sorelle Gentile, in agro di San Marco in Lamis (contrada Cicerone II), necessario per collegare i poderi

nn. 22, 23 e 24, ancora completamente isolati, con la rete stradale;

2) per quali ragioni la suddetta sezione speciale, contro gli interessi e la volontà degli assegnatari dei tre poderi, cerca di permutare i poderi stessi, vicini al torrente Candelaro e perciò irrigabili, con altra terra di proprietà delle sorelle Gentili, lontana dal corso d'acqua e scarsamente produttiva;

3) per quale motivo a uno dei tre assegnatari, Leggieri Pietro, non è stata ancora consentita la stipula del contratto di compravendita, con la conseguenza che lo stesso continua a pagare le imposte fondiari e non ha ancora conseguito la certezza del possesso della terra e la possibilità di operare tutti i necessari investimenti;

4) per quali ragioni non si è ancora resa possibile la costruzione sui poderi in questione delle case coloniche, indispensabili per l'insediamento in campagna delle tre famiglie contadine. (13540)

MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato della insostenibile situazione in cui sono venuti a trovarsi i coltivatori diretti della provincia di Sassari per il rifiuto opposto dagli ospedali ad ogni ricovero di cui abbiano bisogno, salvo i casi di urgenza, per i quali viene richiesta una dichiarazione che impegna il capo famiglia a corrispondere personalmente le spese di degenza.

Tale situazione è determinata dalla insolvenza della Cassa mutua dei coltivatori diretti che ha accumulato in questi anni oltre 170 milioni di debiti verso ospedali ed altri enti mutualistici.

Considerato che la Cassa coldiretti di Sassari non ha al momento attuale possibilità alcuna di soddisfare le sue pendenze, si chiede di conoscere quali misure il Ministro intenda adottare per assicurare ai mutuati il pieno godimento dell'assistenza ospedaliera prevista dalla legge per cui pagano pesanti contributi; ed inoltre per conoscere se di fronte alla comprovata incapacità delle mutue coldiretti di assicurare ai loro assistiti un soddisfacente livello di prestazioni, non ritenga di studiare un diverso sistema assistenziale che faccia capo all'I.N.A.M. (13541)

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 12 della legge 18 gennaio 1952, n. 35, sull'estensione della assicurazione assistenza malattia ai lavoratori addetti ai servizi domestici familiari prevedeva l'ema-

nazione del regolamento di applicazione entro tre mesi:

a) per quali motivi, dopo circa tredici anni, il regolamento non sia stato ancora emanato;

b) se e quando intenda predisporre detto regolamento per una più efficiente disciplina del trattamento di malattia a favore dei lavoratori ai servizi domestici familiari. (13542)

GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, dinanzi al grave stato di disagio dei diplomati del Liceo artistico e dell'Istituto superiore d'arte che nel passato hanno insegnato disegno tecnico nella prima e seconda classe degli Istituti tecnici industriali, non ritenga necessario disporre l'inclusione nella graduatoria provinciale per il disegno tecnico di tutti coloro che, avendo insegnato tale disciplina per almeno un triennio, abbiano prestato servizio nel corso dell'anno scolastico 1964-65 considerando validi, ai fini della determinazione della graduatoria, i soli anni di servizio prestati per l'insegnamento del disegno tecnico. (13543)

FRANCHI E SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, di fronte alle gravi difficoltà in cui si dibatte la Società S.I.M.M.E.L. di Castelfranco Veneto, difficoltà che pongono in serio ed imminente pericolo il lavoro delle maestranze del reparto riparazione carri ferroviari, non ritenga opportuno assegnare alla predetta società un congruo numero di commesse per la riparazione di carri delle ferrovie dello Stato, tenendo conto che — con il prossimo 30 ottobre 1965 — la stessa S.I.M.M.E.L. ultimerà i lavori delle precedenti commesse; se non ritenga di poter provvedere a tale concreta necessità assegnando alla S.I.M.M.E.L. parte dei numerosi carri che risulterebbero in riparazione presso il deposito delle ferrovie dello Stato di Verona. (13544)

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'A.N.A.S., dopo aver provveduto a far costruire il primo lotto della strada Mongrando-Settimo Vittone, non ha inserito nel piano quadriennale il finanziamento per il suo completamento.

Se non si dovesse completare questa strada — già inserita precedentemente nel programma dell'A.N.A.S. e di cui avevano dato formali assicurazioni i Ministri Zaccagnini, nel 1959, e Sullo nel 1963 — si compromettereb-

bero seriamente i collegamenti tra la provincia di Vercelli e la Valle d'Aosta, la cui importanza e necessità è aumentata in conseguenza dei trafori alpini; e d'altro canto la spesa di circa un miliardo per la costruzione del primo tronco risulterebbe un inutile e ingiustificato spreco di denaro pubblico, perché oltretutto è un tronco completamente cieco, senza sbocco alcuno e nessun raccordo con strade viciniori.

L'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per assicurare il proseguimento dei lavori per il completamento dell'opera vivamente attesa delle popolazioni interessate. (13545)

FERRARI RICCARDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — in data 11 settembre 1964 circa le violazioni della legge 12 maggio 1950, n. 308, articolo 6 (*Gazzetta Ufficiale* 13 giugno 1950, n. 133) disciplinante la produzione e il commercio dei saponi e dei detersivi, nonché alla risposta scritta data 31 marzo 1965, a tale sua interrogazione — se non ritenga eccessivo il termine già trascorso dall'ormai lontano maggio 1962 (epoca nella quale fu promossa una particolare inchiesta) ad oggi, senza che da parte dei competenti uffici del ministero della sanità sia stato provveduto ad eseguire il controllo dei saponi in commercio con la qualifica di « neutro » o « neutro per neonati » e ad impedire il perpetuarsi di qualsiasi constatata violazione della legge sopracitata, sia a diretta tutela del consumatore, sia per stroncare una chiara azione di concorrenza sleale ai danni della produzione saponiera in genere.

L'interrogante fa inoltre rilevare quanto segue:

1) che nella legge 12 maggio 1950, n. 308, non si rileva alcuna distinzione fra il sapone « medicinale » smigdalino compreso nella Farmacopea ufficiale (e praticamente ormai inesistente nell'uso) ed i saponi « medicati », per i quali non viene richiesto per la messa in commercio il requisito di « neutro », sicché la distinzione stessa, contenuta nella sua risposta scritta del 31 marzo 1965, appare priva di legale fondamento;

2) che la pur discutibile « adatta tecnica », intesa a neutralizzare nei saponi gli alcali liberi, non viene in effetti praticata se non in qualche rarissimo caso e che, pertanto, non si può affermare che i saponi ottenuti con tale « adatta tecnica » vengano generalmente impiegati per l'igiene dei neonati

e delle pelli delicate, igiene che da parte del pubblico viene invece tuttora ingannevolmente ricercata nei saponi che si qualificano neutri senza esserlo;

3) che, per contro, il controllo analitico dei saponi in commercio, che si qualificano « neutri » o « neutri per neonati », deve essere senza ulteriore indugio effettuato con la conseguente immediata eliminazione di ogni constatata illegalità, per la ovvia ragione che si tratta di illegalità già da gran tempo in atto,

e contro le quali è doveroso provvedere indipendentemente da qualsiasi progettata elaborazione delle norme sulla produzione e vendita dei cosmetici.

L'interrogante fa presente a questo proposito che sia i saponi elencati nella rivista *Quattrosoldi* che si qualificano neutri, sia altri continuano indisturbati a vantare la qualifica stessa, non soltanto sugli involucri, ma anche attraverso i più forti veicoli pubblicitari, non esclusa la televisione. (13546)

*Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali criteri vengono adottati per la nomina dei commissari nelle commissioni di concorsi e di abilitazione all'insegnamento; e di sapere se viene o meno applicato un criterio rotativo nella designazione dei predetti commissari. Risulta agli interroganti che la scelta cade sempre su di una rosa, molto limitata, di docenti che si alternano nelle varie sedi di concorso.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per eliminare i restrittivi criteri di scelta, applicati fino alle ultime nomine di commissari negli esami di abilitazione decentrata, banditi con decreto ministeriale 10 agosto 1965.

(3112)

« DI NARDO, LEZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia al corrente che nella fase di applicazione pratica della legge 15 settembre 1964, n. 756, contenente norme in materia di contratti agrari, sono sorti in tutte le province interessate vari problemi di carattere interpretativo della legge stessa, e particolarmente nella provincia di Siena.

« Si fa rilevare che dette interpretazioni si differenziano in modo rilevante a secondo della parte che li fornisce e che quanto è sostenuto dalla Confagricoltura sia da considerarsi errato ed unicamente interessato a mutare il senso voluto dal legislatore per la norma anzidetta.

« L'impostazione data dai concedenti a mezzadria, inoltre, segue, a nostro avviso, una sola logica, che è quella di attestarsi su posizioni di gran lunga arretrate rispetto alle norme già in vigore prima della operatività della legge. Riteniamo non contestabile il diritto dei concedenti, come del resto per ogni altro cittadino del nostro paese, di difendere i loro interessi, ma ci pare opportuno ed indispensabile che questi, nell'esercitare tale funzione, tengano conto della logica inquadrata nella realtà e nello spirito delle norme di legge.

« Per sapere se il Ministro non sia del parere che, diversamente significherebbe stare fuori dalla obiettività, significherebbe, in altre parole, perseguire solo una linea di rivalsa nei confronti dei mezzadri, che non contribuisce certamente a superare questo proble-

ma, oltre che arrecare danno allo sviluppo economico dell'impresa mezzadria.

« Si chiede al Ministro se è a conoscenza che, a tale ultimo proposito, i concedenti, per ostacolare ai mezzadri l'esercizio dei nuovi diritti ed addirittura porre in atto il tentativo di ridurre la remunerazione del lavoro nella mezzadria, non esitano ad attuare iniziative di sabotaggio economico e produttivo, sfidando i mezzadri con provocazione e ricatti.

« Gli interroganti chiedono al Ministro se sia a conoscenza dei molti casi in cui gli agricoltori si rifiutano di vendere prodotti già maturi, di acquistare mangimi e concimi necessari per la conduzione del fondo; si rifiutano di impiegare, secondo una più moderna tecnica produttiva, i mezzi meccanici, di migliorare e mantenere nell'azienda il patrimonio zootecnico, di eseguire anche lavori di normale amministrazione sul fondo, di riparare case, stalle, argini di torrenti e di eseguire qualsiasi altro lavoro, che, per legge, o secolare consuetudine, ad essi spetta.

« Gli interroganti si rivolgono al Ministro per sapere, stante queste gravi situazioni, se a suo avviso è concepibile negare al mezzadro il diritto di impiegare, come meglio crede, le unità lavorative del proprio nucleo familiare, pretendere ancora dal mezzadro, come nel passato, tutte le regalie (polli, uova, prosciutto, ecc.), le prestazioni gratuite per la sistemazione della loro quota di prodotto o per altri servizi nella fattoria o nella casa padronale.

« Se a suo avviso è concepibile il rifiuto continuo dei concedenti di effettuare la chiusura annuale delle contabilità coloniche, impedendo al mezzadro di acquistare la disponibilità della propria quota anche alla fine dell'anno; di negare il diritto del mezzadro di entrare in possesso, al momento della vendita, della propria quota di ricavato, impedendo con ogni mezzo la partecipazione del mezzadro alla condirezione dell'impresa.

« Se a suo avviso è concepibile la posizione delle unioni provinciali degli agricoltori che continuano a rifiutare qualsiasi proposta di negoziato ed impongono ai propri associati di non prendere alcuna iniziativa al riguardo, così che, perdurando questo stato delle cose, l'entrata in vigore della legge sui patti agrari non va intesa come un miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei mezzadri, bensì il ritorno degli stessi a sistemi di subordinazione e di conservatorismo produttivo dell'impresa agricola che, paragonandola al passato, possiamo considerare più accentuata.

« Se, a suo avviso, il perdurare dell'applicazione della legge, secondo l'interpretazione

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

degli agricoltori, risulti estremamente negativo sia per i mezzadri, che verrebbero a peggiorare di gran lunga il loro rapporto, e sia per l'economia agricola, che sarebbe costretta a subire il sabotaggio economico e produttivo degli agricoltori adottato in segno di protesta a tutto il nostro ordinamento: che, in particolare, il mezzadro, contrariamente allo spirito della legge, peggiori la propria condizione sugli elementi essenziali del rapporto che si possono così riassumere:

riparto dei prodotti: verrebbe ad ottenere una quota inferiore a quella realizzata con la legge sulla tregua mezzadrile, in quanto il riparto al 53 per cento di quest'ultima gli era data sul prodotto lordo e non sul netto, come gli agricoltori vorrebbero conteggiare il 58 per cento della legge 15 settembre 1964, n. 756. La situazione appare ancora più grave, quando si pensa che gli agricoltori sostengono di riassorbire al mezzadro tutte le condizioni più vantaggiose da esso acquisite;

disponibilità degli utili: prima della legge il mezzadro aveva la possibilità di richiedere la sua quota al termine dell'anno agrario, cosa questa che oggi, non riuscendo egli a chiudere le contabilità coloniche, gli viene sempre negata, dimodoché è il mezzadro, contrariamente a quanto affermato dalla legge, e non il concedente ad anticipare le spese per la conduzione del fondo;

possibilità di ricavo e di produrre: è chiaro che, finché non saranno superate le anzidette difficoltà, l'impresa agricola è destinata a diminuire progressivamente la sua capacità produttiva e di conseguenza verrà ulteriormente assottigliato il reddito del mezzadro. Nel quadro di questa considerazione dobbiamo rilevare che, se il mezzadro avesse veramente acquisito di fatto il diritto alla condirezione dell'impresa, non si verificherebbe questa assurda situazione.

« A questo punto gli interroganti si rivolgono al Ministro per sapere: se, con questi sistemi, il mezzadro non assottigli i suoi modesti guadagni e non sarà ben presto costretto a tornare a sistemi produttivi molto arretrati e che non darebbero certo un reddito sufficiente per l'autosostentamento della propria famiglia; se, a suo avviso, l'atteggiamento fin qui descritto dei concedenti non metta in difficoltà il mezzadro, l'economia agricola, e lo stesso pubblico potere che per tali ragioni viene considerato incapace sia di fare le leggi che di farle rispettare allo stesso modo da tutti i cittadini dello Stato.

« Gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga necessaria una interpretazione au-

tentica della n. 756, al fine di garantirne la corretta applicazione.

(3113) « CERUTI, ZANIBELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti ritengano di prendere onde ristabilire, nell'ambito dell'azienda Zanussi-Rex di Porcia di Pordenone, il pieno rispetto dei diritti che la direzione aziendale, a più riprese, ha misconosciuto o calpestato, continuando, peraltro, a farlo con mezzi e forme vessatorie ed antidemocratiche.

(3114) « CERAVOLO, RAIA, ALINI, NALDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se abbia impartito o intenda impartire urgenti disposizioni al fine di assicurare, anche attraverso lo spostamento da altre sedi del personale tecnico necessario, l'immediato accertamento dei danni subiti dai partecipanti, mezzadri, fittavoli e coltivatori diretti nelle singole aziende agricole delle zone della Sicilia orientale e sud-orientale colpite dal recente nubifragio. L'urgenza di tali disposizioni è determinata dal fatto che i lavoratori hanno la necessità di ripristinare immediatamente le colture, specie nel settore delle produzioni ortalizie e di primaticci, in cui ogni giorno di ritardo rappresenta un danno sicuro ed ingente.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali aiuti straordinari si siano predisposti, anche attraverso le necessarie intese con la Regione siciliana, a favore dei contadini colpiti.

(3115) « FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere se abbia disposto o intenda disporre una rapida e severa inchiesta tendente ad accertare le responsabilità della lunga serie di errori che hanno caratterizzato i lavori eseguiti, per la Cassa per il mezzogiorno, a cura del consorzio di bonifica delle paludi di Ispica (Ragusa).

« L'interrogante chiede di sapere se il Ministro sia a conoscenza del fatto che, in seguito al recente modesto nubifragio, centinaia di ettari " bonificati " sono stati allagati da grandi masse di acqua a motivo dell'assurda progettazione ed esecuzione di detti lavori; talché alcuni canali, che avrebbero dovuto assicurare lo scorrimento delle acque

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

verso il mare, o si sono intasati o hanno trasportato masse d'acqua in senso opposto, determinando la formazione di nuove paludi e la distruzione di prodotti ortalizi pregiati con danni che ammontano complessivamente a parecchie centinaia di milioni.

« L'interrogante chiede infine di conoscere quali misure si sono adottate o si intendano adottare sia per aiutare immediatamente i contadini colpiti nel difficile quanto indifferibile impegno per il ripristino delle colture, e sia per il più sollecito avvio di un nuovo ed efficiente piano di bonifica.

(3116)

« FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere in quale modo gli uffici competenti intendano aiutare ulteriormente il programma di scavi archeologici in corso in località Lago Lucone in Comune di Polpenazze in provincia di Brescia.

« Tali scavi, dovuti prevalentemente alla iniziativa volontaria del Gruppo Grotte di Gavardo hanno già portato infatti di recente alla scoperta di documenti di epoca palafitticola di molto interesse e che dovrebbero essere adeguatamente sistemati — a giudizio degli interroganti — nel Museo civico di Gavardo.

(3117)

« PEDINI, ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda intervenire per porre riparo alla situazione dannosa e piena di pericoli determinata nel basso corso del fiume Trigno, nell'agro del comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso), dalla S.I.V. (Società italiana vetro) con sede in Roma, piazza Monte Grappa, 2.

« Le opere di sbarramento, infatti, costruite da detta società per captare le acque del Trigno, destinate al proprio stabilimento di San Salvo (Chieti), hanno determinato un invaso di notevole ampiezza, che sommergendo la strada comunale, nonché il guado costruito dalle piccole industrie della vallata, ha paralizzato l'attività della S.r.l. Calbon (sponda destra) produttrice di gessi e derivati; l'attività della ditta Colantonio e Petroro (sponda sinistra) produttrice di inerti, e quella dei trasportatori di materiali i fluviali destinati alle costruzioni.

« Il fatto più grave è che lo sbarramento, impedendo il normale deflusso delle acque ed ostruendo i torrenti Chiatalonga e Carmiviere che sfociano nella zona sommersa, met-

te in serio pericolo i poderi, le case e le vite stesse delle 100 persone delle famiglie degli assegnatari della contrada Piane di Mulino, nonché la scuola stessa frequentata da 25 bambini e ubicata a soli due metri dalla sponda del Carmiviere.

« In particolare si domanda al Ministro:

1) perché l'ufficio del genio civile di Chieti (cui quello di Campobasso, e non si capisce il perché, ha demandato la questione), pur non avendo rilasciato il decreto di concessione delle acque, ha autorizzato la costruzione delle opere;

2) se il Ministero dei lavori pubblici non intenda risolvere il problema del collegamento delle due sponde, in modo da collegare la strada provinciale di Montenero e la Mafaldina alla Vasto-Rima, già in costruzione nel basso Trigno;

3) se non intenda promuovere la rimozione dello sbarramento eseguito dalla S.I.V. e di consentirlo più a monte — tra Tuffillo e Montemitro — secondo un progetto preesistente e che, pur consentendo alla S.I.V. l'utilizzazione delle acque, darebbe possibilità di irrigare le terre del basso Trigno e restituirebbe sicurezza alle vite ed ai poderi degli assegnatari.

(3118)

« TEDESCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione al fatto che il soprintendente ai monumenti di Palermo, travisando i dati storici, ha dichiarato monumento nazionale la chiesa del Carmelo in Cianciana (Agrigento).

« Gli interroganti fanno rilevare che la richiesta avanzata dal parroco affinché detta chiesa venisse dichiarata monumento nazionale aveva lo scopo di eludere la legge e tendeva a indurre in errore il pretore di Bivona nel giudizio civile pendente fra la signora Russotto Concetta e il reverendo Filippo Ferrara, parroco *pro tempore* di detta chiesa. Gli interroganti pongono in risalto che la soprintendenza, in base a poche e sbiadite fotografie, senza che un qualsiasi funzionario accedesse sul posto, con una celerità degna di miglior causa, a distanza di pochissimi giorni dalla richiesta, emetteva la predetta dichiarazione di antichità e storicità devianando il naturale corso giudiziario danneggiando la Russotto, la quale reclama il rispetto della legge per apertura abusiva di finestra e servitù di passaggio sul tetto della sua casa.

« Il soprintendente è giunto al punto di affermare trattarsi di chiesa settecentesca e di interesse storico-artistico, mentre da pubblicazioni degne di fede (Enciclopedia Treccani, vol. X, pag. 185; Pianta del numero delle anime del Regno di Sicilia, manoscritto A.q.H36; Dizionario topografico della Sicilia, vol. 1), risulta che detta chiesa è stata costruita nel 1850 e che non ha niente di storico e artistico.

« Gli interroganti chiedono, infine, se il Ministro, nell'interesse della verità e della giustizia, non intenda procedere alla revoca del relativo provvedimento del soprintendente di Palermo.

(3119)

« RAIA, CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per conoscere quale atteggiamento intenda prendere il Governo a seguito delle gravi affermazioni fatte di recente dal Presidente dell'I.N.P.S. dr. Angelo Corsi, in occasione di un noto processo penale; affermazioni che dipingono i dipendenti dell'istituto come dediti prevalentemente a perseguire miglioramenti e facilitazioni e l'intera struttura amministrativa ed organizzativa dell'I.N.P.S. come una ridondante ed inefficiente impalcatura burocratica;

per conoscere come il suddetto dottor Corsi possa conciliare tali sue odierne affermazioni con la sua quasi ventennale attività di presidente dell'I.N.P.S. e quindi di massimo esponente e responsabile di quella medesima struttura organizzativa e burocratica che egli oggi lamenta;

per conoscere, infine, nella ipotesi che le affermazioni del dottor Corsi rispondano al vero, quale sia stata l'azione di sorveglianza e controllo svolta fin'oggi nei confronti dell'amministrazione dell'I.N.P.S. dai competenti dicasteri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale; e, nell'ipotesi, invece, che le odierne affermazioni del dottor Corsi non rispondano al vero, quali provvedimenti il Governo intenda prendere nei confronti del Corsi medesimo e di altri eventuali responsabili per tutelare, con l'interesse dei lavoratori assistiti, il buon nome, la rispettabilità ed il prestigio di tutti i dipendenti dell'I.N.P.S. e dello stesso istituto, che nel passato dallo stesso dottor Corsi alla TV. fu definito " una casa di vetro " ed anche all'estero era considerato come singolare modello di perfetta istituzione sociale.

(3120)

« ROBERTI, CRUCIANI, SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se l'intervento dell'Ispettorato della motorizzazione civile del Piemonte presso numerosi comuni del Biellese, a sostegno delle decisioni dell'A.T.A. (Azienda trasporti autoferrotranviari) di ridurre ulteriormente il numero delle linee e delle corse da essa gestite per invitarli — se vogliono che le linee che interessano le loro località siano mantenute in vigore — a versare congrui contributi straordinari all'A.T.A., sia stato dettato dal Ministero dei trasporti.

« L'intervento dell'Ispettorato è particolarmente grave, perché si risolve a danno dei lavoratori e degli studenti che costituiscono il più cospicuo settore degli utenti dei servizi; per i comuni montani che rischiano di essere privati di ogni servizio di trasporto; in tal modo si tenta di scaricare sugli utenti e sugli enti locali, le cui finanze sono dissestate, le conseguenze della crisi provocata dalle speculazioni della Società A.T.A.; si minaccia l'occupazione e il salario dei dipendenti.

« Preso atto dell'urgenza del problema e per garantire le esigenze essenziali delle popolazioni interessate, chiede quali provvedimenti intenda adottare il Governo per impedire il ridimensionamento di questo fondamentale servizio e per favorire la costituzione e il funzionamento di un ente regionale dei trasporti, accogliendo i voti in tal senso espressi dall'Unione delle provincie piemontesi e dai comuni interessati, per la gestione pubblicizzata e per la riorganizzazione del servizio dei pubblici trasporti.

(3121)

« TEMPIA VALENTA ».

#### Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per sapere se siano esattamente informati della allarmante situazione che si è venuta a creare in provincia di Novara, causa il grande numero di licenziamenti e la chiusura di alcune medie aziende in varie località della provincia (ultime tra le quali la Guidotti e Pariani di Gravellona Toce, la Inuggi di Omegna, le Distillerie italiane di Villadossola, il reparto carbosilicio della ditta Fiasa di Domodossola) per altro interessata anche alla crisi tessile generale, e dei minacciati ulteriori massicci licenziamenti presso la Metallurgica Vittorio Cobianchi di Omegna, di proprietà del gruppo Edison; preannuncio di un disimpegno totale del gruppo stesso dall'atti-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

vità siderurgica, con conseguente chiusura oltreché dello stabilimento citato, occupante circa 900 dipendenti (1.300 nel 1963), della consociata S.I.S.M.A. di Villadossola con circa 1.500 dipendenti, tradizionalmente base di tutta l'economia della zona e della provincia.

« Mentre segnalano come le popolazioni tutte ed, in particolare, quelle del Verbano-Cusio-Ossola, siano in agitazione, preoccupate per la sorte dell'economia minacciata alla sua base, e sostenute dalla solidarietà morale e materiale, unanime, dei consigli comunali delle singole località e del consiglio provinciale, chiedono ai Ministri interpellati se non intendano far proprie e tradurre in atti di politica concreta entro breve lasso di tempo le richieste unanimemente avanzate al Governo dal consiglio provinciale di Novara il quale ha domandato:

1) che la società Edison debba, con gli opportuni accorgimenti, essere indotta non alla smobilitazione, ma al rilancio economico della Metallurgica Vittorio Cobianchi, mediante adeguati investimenti, già disponibili sul piano finanziario nell'ambito della somma degli indennizzi concessi alla Edison stessa, per l'avvenuta nazionalizzazione del settore elettrico;

2) l'eventuale temporaneo congelamento degli indennizzi in questione come mezzo idoneo ad ottenere tanto la pubblicità del programma di investimenti, quanto gli investimenti necessari alla Metallurgica Vittorio Cobianchi;

3) qualora non si ottenessero precise garanzie dalla Edison in ordine alla totale revoca dei prospettati licenziamenti e ad un serio programma di rilancio economico della Metallurgica Vittorio Cobianchi, l'azienda debba passare — nei modi e termini più appropriati — non esclusa la requisizione, all'I.R.I.

« Chiedono, comunque, che, nell'attesa della relazione di queste concrete efficaci proposte, il Governo esiga il ritiro immediato della richiesta dei licenziamenti.

(603) « MAULINI, SCARPA, BALDINI, BALCONI MARCELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere il pensiero del Governo in merito ai continui raduni di ex SS che hanno luogo nella Repubblica federale tedesca e per sapere quali iniziative intenda prendere per esprimere la profonda indignazione del popolo italiano contro queste manifestazioni di revanscismo nazista, che rappresentano un grave affronto

alle migliaia di vittime provocate particolarmente dalla ferocia delle SS, un grave incitamento all'odio ed una profonda offesa al regime democratico e che rappresentano un grande pericolo per la pace e la sicurezza dell'Europa.

« Gli interpellanti desiderano conoscere, in modo particolare, il pensiero del Governo sul raduno effettuato il giorno 24 ottobre 1965 a Rendsburg, dove: " Un applauso caloroso ha salutato l'ingresso dell'ex generale delle SS, Sepp Dietrich, che fu comandante della Leibstandarte Adolf Hitler, la guardia del corpo del Führer, un reparto della quale compì nel settembre del 1943 la strage di Meina, sul lago Maggiore " (vedi *La Stampa* del 26 ottobre 1965).

« Questi fatti costituiscono un esecrato esempio di violenza per i giovani, di cui è una riprova il comportamento del ventitreenne nazista austriaco Gunther Kuemel, il quale nel corso di una manifestazione antirazzista ha ucciso un ex partigiano, il sessantasettenne Ernst Kirchweyer; nel 1961 si è reso responsabile di un attentato contro l'ambasciata d'Italia e di vari altri crimini. La Corte di Vienna, con una sentenza allarmante — definita dagli ex deportati e partigiani austriaci " un incoraggiamento per i radicali di destra " — lo ha condannato a soli 10 mesi.

(604) « TEMPIA VALENTA, SPAGNOLI, MAULINI, BALDINI, SERBANDINI, TORDOS, BO ».

*Mozione.*

« La Camera,

considerato che rispondono a fondamentali obiettivi della programmazione economica nazionale l'assicurare al nostro Paese un elevato e continuo sviluppo economico ed il garantire che esso avvenga in modo equilibrato rispetto al territorio ed ai diversi settori produttivi; e che la programmazione economica, per raggiungere gli obiettivi proposti, deve essere operativa, pur nel rispetto delle autonomie imprenditoriali;

rilevato che: la programmazione nazionale viene articolata in una pluralità di centri decisionali coordinati in sede nazionale, per garantire la sua maggiore efficienza ed il rispetto dei principi democratici; l'articolazione territoriale fa capo all'Ente regione ed in attesa della sua istituzione potrà avvalersi dei Comitati regionali di cui al decreto 22 settembre 1964 del Ministro del bilancio, eventualmente integrati nella composizione e nei compiti;

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

ritenuto che, al fine del raggiungimento della più efficiente rispondenza della programmazione regionale agli obiettivi che si intendono con essa perseguire, debbono essere favorite sin d'ora le possibili esperienze di formulazione ed attuazione di piani e programmi regionali di sviluppo, per poter valutare sperimentalmente gli ostacoli e gli effetti che l'introduzione della programmazione regionale nel nostro Paese può comportare;

preso in atto che in Umbria è stato formulato un Piano regionale di sviluppo che prevede la valorizzazione e l'utilizzazione delle risorse in Umbria disponibili; che il Piano di sviluppo è stato elaborato da esperti con l'apporto delle forze sociali umbre in vista della programmazione regionale; che il Piano è stato ampiamente discusso in tutti gli organismi democratici e da tutte le organizzazioni della Regione; che quindi in Umbria si sono create le premesse per attuare una seria esperienza di programmazione;

constatato che l'Umbria è caratterizzata da ampi fenomeni di depressione, come dimostrano gli studi del Piano di sviluppo, e documentano il rapporto Saraceno e quello Sylos Labini-Fuà in sede di lavori della Commissione per la programmazione; che i fenomeni di depressione, causati dal particolare meccanismo di sviluppo che si è prodotto nel nostro Paese, si sono aggravati anche a seguito della avversa congiuntura dell'ultimo anno, che si è ripercossa negativamente sulle deboli strutture economiche della Regione, con conseguenze sull'occupazione e sugli orari di lavoro delle aziende e quindi sui redditi di lavoro; che d'altra parte esistono in Umbria risorse potenziali, e quindi possibilità di sviluppo, che nell'attuale situazione non possono essere valorizzate;

impegna il Governo:

1) ad avviare l'esperienza di programmazione regionale in Umbria attraverso il coordinamento degli interventi dello Stato, degli Enti locali e degli Enti pubblici al fine dell'armonizzazione degli stessi al Piano di sviluppo.

A tale scopo dovranno essere studiate le opportune forme organizzative, tenendo conto che le funzioni e i compiti assegnati dal Ministero del bilancio al Comitato regionale per la programmazione sono stati assolti finora dal Centro regionale per il Piano di sviluppo dell'Umbria, che ha la capacità e l'attrezzatura sufficiente per continuare la sua opera di aggiornamento e di approfondimento del Piano;

2) a realizzare nella Regione umbra i più urgenti interventi istituzionali ed operativi al

fine di dare impulso alla valorizzazione delle risorse della Regione nel quadro delle indicazioni del Piano di sviluppo, ed in particolare:

a) gli interventi diretti a superare l'attuale isolamento dell'Umbria, e cioè alcune fondamentali vie di comunicazione, che rivestono decisiva importanza per lo sviluppo economico della Regione e costituiscono nello stesso tempo una razionale sistemazione della viabilità dell'Italia centrale.

Con carattere di priorità e di urgenza si dovrà perciò provvedere: al completamento della superstrada E 7 da Cesena al raccordo autostradale Terni-Orte; ad accelerare la costruzione dei raccordi autostradali Perugia-Bettolle e Terni-Orte; alla costruzione della superstrada Ancona-Foligno e Orte-Civitavecchia;

b) l'urgente emanazione della legge delegata per l'effettiva costruzione dell'Ente di sviluppo agricolo per l'Umbria che prevede, tra l'altro, il suo coordinamento con gli altri Enti e uffici operanti nell'agricoltura della Regione;

c) i programmi dell'Ente Val di Chiana, con particolare riferimento a quelli riguardanti l'Umbria; i progetti già presentati relativi ad alcune industrie di trasformazione e distribuzione dei prodotti dell'agricoltura; il progetto "pilota" per lo sviluppo della zootecnia con la formulazione di un programma che eviti la frammentazione degli incentivi e ne assicuri l'efficienza;

d) una più intensiva politica delle partecipazioni statali nella Regione, tenuto conto anche dell'utilizzazione di parte degli indennizzi elettrici derivanti dalla nazionalizzazione degli impianti elettrici della "Terni" - Società per l'industria e l'elettricità, con particolare riferimento:

1) alla realizzazione degli investimenti della società "Terni" nel settore siderurgico diretti al potenziamento della produzione siderurgica specializzata, così da dare in questo settore una definitiva e certa prospettiva di competitività e di sviluppo della società; nonché all'attuazione dei necessari interventi ed investimenti nell'attuale settore chimico della società "Terni" per assicurare un suo ordinato e dinamico sviluppo opportunamente indirizzato verso produzioni concorrenziali e rispondenti alle esigenze di mercato;

2) allo studio e all'avvio - anche nel quadro di una possibile collaborazione con organismi internazionali quali la C.E.C.A. - di nuove attività industriali di medie dimensioni, per le quali esistono i presupposti, in

particolare: nel settore meccanico per quanto riguarda le seconde lavorazioni dei prodotti siderurgici della società "Terni"; nel settore del cemento e delle sue applicazioni, e nel settore delle fibre sintetiche;

3) alla costituzione ed alla partecipazione ad una società finanziaria di sviluppo per l'Umbria, diretta a fornire il capitale di rischio e l'assistenza tecnica alle piccole e medie iniziative industriali ed alla quale possano aderire il medio credito regionale, le banche locali, Enti pubblici e privati;

e) l'intervento dell'E.N.El. diretto a creare condizioni favorevoli a nuove attività industriali — per le quali saranno compiuti gli opportuni studi tecnici — mediante la fornitura agevolata di energia elettrica prodotta nei due impianti termoelettrici di Pietrafitta e del Bastardo alle industrie che saranno localizzate entro determinate aree;

f) le opportune iniziative dirette ad incrementare il fondo di dotazione del medio credito regionale per renderlo sempre più adeguato alle esigenze degli imprenditori locali;

g) il fattivo interessamento del Governo perché in conseguenza dell'attuale congiuntura non solo non si verificano in Umbria ulteriori peggioramenti nei diversi settori economici e riflessi negativi nei livelli di occupazione e sui redditi di lavoro, ma si avvii, invece, la ripresa dell'occupazione in tutti i settori la cui economia, in questi ultimi tempi, si è notevolmente aggravata;

3) a portare avanti sollecitamente, entro la prospettiva della programmazione nazionale, la nuova legislazione sulle aree depresse del centro-nord e sull'urbanistica, al fine di consentire, attraverso una organica ed efficiente politica, l'attuazione globale delle linee e dei contenuti del Piano regionale di sviluppo; legislazione che in particolare preveda:

a) adeguate agevolazioni per lo sviluppo industriale nelle aree depresse del centro-nord, capaci, se opportunamente concentrate nelle zone suscettibili di sviluppo industriale, di creare sufficienti condizioni di convenienza a nuovi investimenti in tali zone, tenuto anche conto degli effetti che saranno prodotti dalle agevolazioni previste per il Mezzogiorno; sulla localizzazione delle attività industriali; oltre che adeguate agevolazioni per lo sviluppo dei comprensori turistici. Tale politica di agevolazioni richiede la delimitazione delle aree di depressione del centro-nord entro cui essa deve operare, ed impone la creazione degli organismi locali e nazionali per la formulazione dei programmi ed il coordinamento degli interventi;

b) la creazione delle infrastrutture necessarie alla sistemazione del territorio in particolare per lo sviluppo industriale e turistico.

(50) « MICHELI, RADI, Malfatti Franco, DE MITA, NEGRARI, CAIAZZA, DE ZAN, BELCI, LUCCHESI, RIPAMONTI ».